

- 71 I contenti, e gusti, se sono da Dio vengono carichi d'amore, e di fortezza, con che si può camminar più senza traualgio, & andar crescendo nelle buone opere, e virtù.
- 72 L'attendere con diligente studio alla prontezza dell'obbedienza è di grand' giouamento, anco per le persone non Religiose, per non far' in cosa veruna la propria volontà.
- 73 La propria volontà è quella, che ordinariamente c'inganna, e fa danno.
- 74 Alcune cose, che ci paiono impossibili, vedendole in altri assai possibili, e con la santità, con che le fanno, danno grand'animo, e pare, che col lor volo s'arrischia no a valore.
- 75 Per determinata, che stia la persona di non offendere Dio, farà bene a non metter si in occasioni d'offenderlo.
- 76 Miriamo i nostri mancamenti, e non s'impacciamo di quelli d'altri.

MANSIONE IV.

- 77 Potrebbe il demonio ingannare insieme co' gusti, che Iddio dà nell'oratione, se non vi fossero mai tentationi, e far molto più danno, che quando vi sono, e l'anima non far tanto acquisto, togliendosele almeno quelle cose, che la fanno meritare, e lasciandola in vn'ordinaria attrattione.
- 78 Vn'attrattione ordinaria, che stia sempre in vn' stato, e grado non la tengo per sicura, nè mi par possibile, che stia in vn medesimo essere lo spirito del Signore in questo esilio.
- 79 Non istà la cosa in pensar molto, ma in amar molto: onde tutto quello, che ci desterà a più amare, questo facciamo.
- 80 L'amare non consiste nel maggior gusto, ma nella maggior determinatione, e desiderio di piacere a Dio in tutto, & in procurare quanto più ne farà possibile di non l'offendere, e pregarlo, che sempre vada avanti l'honore, e la gloria del suo Figliuolo, e l'aumento della Chiesa Cattolica.
- 81 Dall'humiltà si lascia vincere il Signore per cederci quato da lui desideriamo.
- 82 La prima cosa, nella quale conoscerete, se hauete questa virtù dell'humiltà, è il pensare, che non meritate gratie, nè gusti dal Signore, e che non sete per hauerli in vostra vita.
- 83 I gusti non si deuono procurare: Primo, perche quello, che principalmente per ciò si ricerca, è l'amare Dio senza interese: Secondo, perche è vn poco di mancamento di humiltà il pensare, che per li nostri miserabili seruigi s'habbia da ottenere cosa sì grande: Terzo, perche il vero apparecchio, e di positione per questo è il desiderio di patire, e d'imitare il Signore, e non d'hauer gusti, hauendolo noi offeso tanto: Quarto, che Iddio non è obligato a darceli, come s'è obligato a darci la gloria, se offeriamo i tuoi comandamenti, poiche senza questi gusti potremo saluarci, e sà egli meglio di noi quello, che ci conuiene, e chi veramente l'ama: Quinto, perche ci affaticaremmo in dano: Ben credo io, che a chi da douero si humilierà, non lascierà il Signore di fare questa gratia, e molte altre, che non sappiamo desiderare.
- 84 Per cercare Dio nell'interiore (doue meglio si troua, e con più nostro profitto) è grand'aiuto, quando'l Signore a guisa di buon Pastore con le smarrite pecorelle col suo fischio soauo raccoglie le nostre potenze, e sensi, e fa, che lascino le cose esteriori, nelle quali stauano distratte, & andauano vagando.
- 85 Il procurare di considerare Dio dentro di se per opera dell'intelletto, o per mezzo dell'immaginatione, immaginandolo in se, è buona, ed eccellente maniera di meditatione, perche è fondata sopra vna verità, che è, lo stare Dio dentro di noi medesimi.
- 86 Nell'opera di spirito chi meno pensa, e vuol fare, fa più.
- 87 Vuol' il Signore, che gli domandiamo, e consideriamo di stare in sua presenza, che ben sà egli quello, che ci conuiene.
- 88 Non vagliono Phumane industrie in quelle cose, alle quali pare, che la Diuina Maestà habbia posto terminatione, e Phabbia riserbate per se.
- 89 L'opere interiori sono tutte foue, e pacifiche,

- cifche, & il far cosa penosa, cioè qualfiuoglia forza, più tosto dà danno, che utile; ma deue l'anima lasciarfi tutta nelle mani di Dio.
- 90 Il medesimo studio, che si mette in non pensar cosa veruna, s'ueglierà forsi l'immaginazione a pensar molto.
- 91 La cosa più sostantiale, e grata a Dio è, che ci ricordiamo dell'honore, e gloria sua, e ci dimentichiamo di noi medesimi, e del nostro interesse, accarezzamento, e gusto.
- 92 Quando Dio vuole, che l'intelletto cessi di discorrere, l'occupa in altra maniera, e gli dà vna luce, e conoscimento tanto sopra quello, a che potiamo noi arriuar, che lo fa rimanere attonito, e sospeso: & allhora, senza saper come, resta molto meglio ammaestrato, che non si farebbe con tutte le nostre diligenze, con le quali pud egli più tosto deteriorarsi, e riceuer nocimento.
- 93 Hauendo ci Dio date le potenze, accid con esse operiamo, & ogni cosa ha il suo premio, non occorre incantarle, ma lasciar, che faccino il lor' ufficio, fin che Dio le ponga in altro maggiore.
- 94 Chi ha prouato i gusti di Dio, vede, che sono spazzatura quelli del mondo.
- 95 Per eleuata, che sia vn'anima in gran d'altrezza di contemplatione, e fauori, offrendosi Dio, tutto si perde.
- 96 Nella perseveranza di riceuere gratie dal Signore sia ogni nostro bene.

MANSIONE V.

- 97 Le forze del corpo non fanno mancamento, a chi Dio nostro Signore non le dà per l'acquisto delle virtù, ma basta, che'l Signore le dia nell'anima.
- 98 Il Signore non impossibilita veruno a comprare le sue ricchezze; pur che dia ciascuno quello, che ha, si contenta.
- 99 Non vuole il Signore, che ci riserbiamo cosa, che sia; o poco, o assai, vuol tutto per se; e conforme a quello, che di noi conosceremo hauer dato, ci si faranno le gratie maggiori, o minori: Non c'è proua migliore per conoscere, se la nostra oratione arriua, o non arriua ad vnione.
- 100 L'anima, che stà ben' addormentata alle cose del mondo, ed a se stessa, stà ben desta in ordine a Dio.
- 101 Penso io, che chi non crederà, che pud Dio molto più di quello, a che arriua i nostri intelletti, e che ha tenuto per bene, e tuttauia tiene di comunicare alcune volte le sue grandezze alle creature sue, tien ben serrata la porta per riceuerle.
- 102 Così operassimo, come sappiamo, e siamo auuati di quello, che habbiamo da fare.
- 103 Le creature non possono dare riposo vero.
- 104 O in vn modo, o in vn'altro s'ha d'hauer croce, mentre si viue.
- 105 Suol' il demonio tal volta dar pace all'anima, per farle poi maggior guerra.
- 106 Per le persone contemplatiue i medesimi traugli sono di tanto valore, e di sì buona radice, che da loro nasce la pace, & il contento.
- 107 Più tormento sentiuo Christo Signor nostro in vedere l'offese grandi, che si faceuano a suo Padre, che non per quelle della sua sacratissima Passione.
- 108 O che gran diletto è patire per fare la volontà di Dio!
- 109 Il continuamente vedere Christo tante offese fatte a sua Maestà, e l'andar tant'anime all'inferno, tengo io per cosa sì dura, che credo (se egli non fosse stato più che huomo) che vn giorno di quella pena bastaua per finir molte vite, quanto più vna sola?
- 110 Quanti debbon' essere, che Dio chiama all'Apostolato, come Giuda, comunicandosi loro, e li chiama per farli Re, come Saul, e poi per propria lor colpa si perdono?
- 111 Per andar più meritando, e per non isfarrirci la sicurezza, che potiamo haueere, è l'obbedienza, e non torcere dalla legge di Dio.
- 112 La vera vnione si pud col fauor di Dio molto ben' ottenere, se ci sforziamo di procurarla con non tener volontà, se non vnita con quella di Dio.
- 113 O che vnione è questa da desiderare? auuenturata quell'anima, che l'ha ottenuta, poiche viuerà in questa vita con riposo.

- posso, attesoche niuna cosa de' succedimenti della terra l'affliggerà, se non fosse il vederli in qualche pericolo di perdere Dio: d'l vedere, che egli sia offeso.
- 114 Potente è il Signore in arricchir l'anime per molte strade.
- 115 Benche a chi si guarda d'offendere Dio, ed è entrato in Religione, paia di hauer fatto il tutto: d'che rimangono certi veimi, che non si lascian conoscere, finche non ci hanno rose le virtù: questi sono vn' amor proprio, vna propria stima, vn giudicar i prossimi, benche sia in cose picciole, vn mancamento di carità verso loro, non gli amando come se medesimo.
- 116 Qual pensiamo, che sia la volontà di Dio, che siamo totalmente perfetti, per esser vna cosa seco, e col Padre, come sua Maestà lo domandò. Miriamo, che ci manca per arriuare a questo.
- 117 Due cose sole ci domanda il Signore, cioè, amor di Dio, e del prossimo, in questo dobbiamo affaticarci: offeruandole con perfettione faremo la sua volontà, e conseguentemente saremo vniti con lui.
- 118 Il più certo segno (a mio parere) per cono scere se offeruiamo queste due cose, è Padempir bene quella dell'amor del prossimo, perche non si può sapere se amiamo Dio, benche vi sijnno inditij grandi per cono scerlo, ma quel del prossimo più si conosce.
- 119 Quato più ci vedremo profitati nell'amor del prossimo, tanto più anco faremo nell'amor di Dio.
- 120 Essendo la nostra natura deprauata, se l'amor del prossimo non nasce dalla radice, che è l'amor di Dio, non arriueremo ad hauer con perfettione quello del prossimo.
- 121 Sono grandi l'astutie del demonio, che per darci ad intendere, che habbiamo vna virtù, non hauendola veramente, metterà so' sopra l' inferno.
- 122 Io mi rido di vedere alcune anime, le quali, mentre stanno in oratione, par loro, che vorriano esser humiliate, e pubblicamente schernite per Dio; e poi se potessero, coprirebbero vn lor picciolo mancamento, o se non l'hanno, e sia loro apposto, Dio ci liberi dal rammarico, che ne sentono.
- 123 Se noi intendessimo quanto c'importa questa virtù dell'amor del prossimo, non ci daremmo ad altro studio.
- 124 E sì grande l'amore, che sua Maestà ci porta, che in pago di quello, he noi portiamo al prossimo, farà, che il suo per molte vie vada crescendo.
- 125 Opere vuole il Signore; e così se vedrete vn' inferno, a cui possiate dar qualche ristoro, fatelo, e compatitelo, e se ha alcun dolore, vi dolga del suo male. E se vdi ete lodar affai vna persona, rallegratevi più, che se lodassero voi.
- 126 Doue è humiltà, l'esser lodato cagiona pena.
- 127 O quanto buona cosa è il rallegrarsi, che si conoschino le virtù de' nostri profimi, come anco quando in essi si vegga qualche mancamento, sentirlo come se fosse nostro proprio, e ricoprirlo.
- 128 Mirate quello, che costò al nostro Spòsò l'amore, che ci portò, che per liberarci dalla morte la pati egli sì penosa, come fu quella della Croce.
- 129 Pochi sono hora, che mirino per l'honor di Dio, come si faceua ne' tempi passati.
- 130 Grandemente ci amiamo, e procediamo con troppa prudenza humana, per non perdere vn punto delle nostre ragioni: d'che grand'inganno!
- 131 Non v'è clausura tanto stretta, e riferata, doue il demonio non possa entrare: nè così remoto deserto, doue egli non vada.
- 132 Pensiamo continuamente, che se l' Signore ci lascia dalla sua mano, subito caderemo nel profondo, nè giamai cōfidiamo di noi stessi, che sarebbe sproposito.
- 133 Miriamo cō auerienza particolare, se cāmminiamo nelle virtù, se miglioriamo, o peggioriamo in alcuna cosa, particolarmente nell'amarci l'vn l'altro, e nel desiderio d'esser tenuti per li minori, anco in cose ordinarie: che di qui presto conosceremo il bene, o danno nostro.
- 134 L'amore non istà mai otioso, onde il non profitar sempre più, è molto cattiuo segno.

- 135 Anima, che pretende d'essere Sposa del medesimo Dio, e di comunicare strettamente nell'oratione più alta con sua Maestà, non ha da mettersi a dormire, ma andar auanti nel suo profitto.
- 136 Posti gli occhi nel premio, e vedendo quanto la diuina misericordia è senza numero, dimentichiamoci de' nostri piaceruzzi di terra: e fissando gli occhi nella sua grandezza corriamo infiammati nel suo amore.
- 137 Se qui viuendo non vi fosse pericolo d'offendere Dio, e di perderlo per sépre, farebbe più tosto riposo, che i traugli non finissero sino alla fine del módo, patendo per sí buon Dio, e Sposo nostro.

MANSIONE VI.

- 138 Anime, che di quando in quando godono molto da douero cose del Cielo, dubito assai, che viuano libere da' traugli della terra, o in vna maniera, o nell'altra.
- 139 L'esperienza ci fa chiaramente vedere, che le persone del mondo così tosto dicon bene, come male; onde nõ si deue far più stima dell'vno, che dell'altro.
- 140 Chi più mira l'honore, e la gloria di Dio, che la propria, non si cura punto d'esser l'onorato, ò dishonorato, purchè vna volta almeno sia lodato Dio per suo mezzo, e venga poi quello, che può venire: e non teme, che le lodi l'habbino da far ruinare.
- 141 Se la persona ha vera humiltà, senza comparatione maggior trauglio sente in vedersi in publico tener per buona, senza ragione, che l'esser mormorata, e schernita.
- 142 All'anima humile sono le mormorazioni come vna musica molto soaua.
- 143 Quelli, che ci sono maggiormente amici, e che ci danno più da guadagnare, sono coloro, che ne perseguitano.
- 144 Dio non manda più trauglio di quello, che si può soffrire, e dà prima la pazienza.
- 145 Il cammino di patire si dourebbe sempre più eleggere, almeno per imitare Gesù Christo Signor nostro, quantun-

- que non vi fosse altro guadagno; ma molti ve ne sono.
- 146 O quanto paion piccioli tutt i traugli esteriori in comparatione d'alcuni interiori, che patiscono certe anime con templatiue.
- 147 Il miglior rimedio per poter soffrire certe grandi aridità, e traugli interiori, è attendere in quel tempo ad opere di carità, & esteriori, e sperare nella misericordia di Dio, che nõ manca mai a quelli, che sperano in lui.
- 148 Il demonio potrà ben dar gusto, e dilette, che paia spirituale; ma congiunger pena, e gran pena cõ quiete, e gusto dell'anima, non ha tal facultà, e potere, perchè tutte le sue possanze sono di tuora via; e le sue pene (quando egli le dà) non sono, a mio parere, giamai gustose, nè con pace, ma inquiete, e con guerra.
- 149 Suol il demonio valersi di certe anime inferme di debole immaginatio, & di notabile malinconia, se non per dano loro, almeno per nuocere ad altre.
- 150 Certi parlamenti interiori, quando solitamente sono per accaruzamento di noi medesimi, ò per auuiso de' nostri difetti, venghino donde si vogliono, ò siano venuti d'immaginatio, poco importa.
- 151 Non pensiate, che per sentire questi parlamenti interiori, bèche fino da Dio, siate per ciò migliori, e che assai parlò egli a' Farisei, e tutto il bene consiste in come ci seruiamo per profitto nostro di queste parole.
- 152 Di niuna parola interiore, che non sia molto ben conforme alle sacre Scritture, si facci più caso, che se s'vdisse dal medesimo demonio, perchè quantunque s'ino dalla nostra faccia immaginatio, bisogna prenderle, come vna tentatione di fède.
- 153 O Signore se vna parola madata a dire per vn vostro paggio (cioè Angelo) ha tanta forza, qual sarà quella, che lasciate nell'anima, che sia per amore vnita con voi, e voi con lei?
- 154 Gran danno è il non credere, che Dio è potente per far opere, alle quali non arriuanò i nostri intelletti.
- 155 Quando chi interiore mente parla, è spilito.

- rito di Dio, stima tanto l'anima, che queste parole rieschino vere, che se la medesima persona fosse colta in qualche bugia, non credo, che'l sentirebbe tanto; ed è ben ragione, che se gli habbia que sta fedeltà in desiderare, che non sia tenuto per falso, essendo egli la verità infinita.
- 156 Poco, o nessun danno può far' il demonio nelle fauelle interiori, se l'anima è humile, e non si muoue da se stessa a far niente, per qualunque cosa, che intenda.
- 157 Quando è spirito del Signore, che parla, quanto è maggiore la gratia, tanto minore stima tiene di se medesima, l'anima, che la riceue; e più si ricorda de' suoi peccati, e più si dimentica del suo proprio interesse, e guadagno, impiegando maggiormente la sua volontà, e memoria in cercar solo l'honor di Dio, e camminando con più timore di non deuiare in cosa veruna dalla volontà di Dio, e conoscendo molto chiaramente di non hauer meritate mai quelle gratie, ma l'Inferno.
- 158 Confidi l'anima nella misericordia del Signore, che è fedele, e non permetterà, che'l demonio l'inganni, ancorche il camminare con timore sia sempre bene.
- 159 Nelle cose occulte di Dio non habbiamo da cercar ragioni per intenderle, ma come crediamo, che egli è potente, chiaro è, che habbiamo da credere, che vermicelli di così limitato potere, come noi siamo, non hanno da capire le sue grandezze: lodiamolo molto, perche si compiace, che ne intendiamo alcune.
- 160 È vn nulla quel, che lasciamo, quanto facciamo, e quanto potremmo mai fare per vn Dio, che così vuol comunicarsi ad vn verme.
- 161 Se habbiamo speranza di godere, anco in questa vita, di tanto bene, che facciamo? in che ci tratteniamo? che cosa può esser bristante per solo vn momento impedirci il cercare questo Signore, come faceua la Sposa, per le strade, e per le piazze?
- 162 Quanto si troua nel mondo è burla, se non s'aiuta, e conduce a Dio, benche
- Parte Seconda.
- durassero eternamente i suoi diletti, ricchezze, e godimenti, e fossero, quanti si potessero immaginare.
- 163 Tutto è schiuffezza, & immonditia comparato a quei tesori celesti, che s'hanno da godere senza fine: e sono ancor questi vn niente in comparatione di possedere il Signore di tutti i tesori del Cielo, e delle terra.
- 164 O cecità humana, fin quando ci stilerà questa terra da gli occhi? che se bene tra di noi non pare tanta, che ci acciechi del tutto, veggo nondimeno alcune bruschette, certe pietruzze, che, se si lasciano crescere, sono bastanti per farci gran danno.
- 165 Seruiamoci a nostro uile de' nostri difetti per conoscere la nostra miseria; ed eglino ci diano maggior vista, com' il fango la diede al cieco, che fu sanato dal nostro Sposo.
- 166 Se ben'è vero, che alcune gratie grandi si danno dal Signore a chi egli vuole, tuttauia se amassimo Dio, come egli ama noi, le darebbe a tutti.
- 167 Non istà il Signore desiderando altro, che hauere a chi dare, poiche non per ciò si scemano le sue ricchezze.
- 168 La forza dell'amore fa poco sentire, quanto si patisce per l'Amato.
- 169 Non faceuano i Martiri gran cosa ne' tormenti, che patiuano, perche essendo ui l'aiuto del Signore è facile il patire.
- 170 Se l'anima già sposa di Christo con molto cospeuole ardore non si parte dal suo sposo, egli la difenderà da tutto'l mondo, e da tutto l'Inferno.
- 171 Tengo io per me, che se a i più scelerati huomini, che s'ino nel mondo, si scoprisse Dio, come fa ad alcune anime sue dilette nel volo dello spirito, se non per amore, almeno per timore non l'offenderebbono.
- 172 O quanto obligate sono quelle anime, che per si alta via di volo dello spirito sono state auertite a procurare con tutte le forze loro di non disustare questo Signore! deh non si trascurino col non far' altro, che riccuere: auertisichino, che di molto è debitore, chi molto hà da pagare.

- 294
- 173 Rimettiamoci nella misericordia di Dio; pregandolo, che già, che non habbiamo con che pagare, supplicata quella pietà, e misericordia, che sempre vsò co' peccatori.
- 174 O quanto piace a nostro Signore, che noi conosciamo, e procuriamo sempre mirare, e rimirare la nostra pouertà, e miseria, e che non habbiamo cosa alcuna di buono, che non ci sia stata data da lui.
- 175 Non può il demonio rappresentar cosa, che lasci nell'anima grand' operatione di pace, quiete, & vtilità, particolarmente circa tre cose di molto alto grado, che sono, conoscimento della grandezza di Dio; conoscimento proprio, & humiltà, e poca stima delle cose della terra, se non fossero quelle, che può applicare al seruitio del grand'Idio.
- 176 Nell'obbedire, e nel guardarli dall'offese di Dio stà tutto il rimedio per non esser' ingannati.
- 177 Taluolta anco in cose basse si sente l'anima gran contemplatiua codarda, e timida, e con sì poco animo, che non le pare d'hauerlo per cosa, che sia. Credo io, che 'l Signore allhora la lasci nella sua naturalezza per molto maggior suo bene, conoscendo ella in quel tempo, che se mai l'ha hauuto per qualche cosa, l'è stato dato da Dio; con tal chiarezza, che la lascia annichilata in se, e con maggior conoscimento della misericordia, e grandezza del Signore, il quale in cosa si bassa hà voluto dimostrarla.
- 178 A persone tenere, e di debole complessione, che per ogni cosellina piangono, darà il demonio mille volte ad intendere, che piangono per Dio, benchè non sia così, e farà gran danno alla salute.
- 179 Quando il fuoco dell'amor di Dio di dentro è grande, per duro, che sia il cuore, stilla come vn lambico.
- 180 Ben si conosce, quando le lagrime procedono dal gran fuoco di dentro, poi che sono più tosto confortatrici, e pacificatrici, che solleuatrici, e turbatrici; e rare volte fanno male.
- 181 Il bene di quest'inganno delle lagrime, quando pur fosse) è, che farebbe danno al corpo, e non all'anima, se vi è humiltà, e quando non vi è, non vi farà male hauer tal sospetto.
- 182 Non consiste tutto il fatto nel pianger molto, ma mettiamo mano all'opere, & all'esercitio delle virtù, che sono quelle, che fanno per noi, e venghino le lagrime, quando Dio le manderà, non facendo noi altre diligenze per prouocarle.
- 183 Mettiamoci dinanzi al Signore, e miriamo la sua misericordia e grandezza, & insieme la nostra bassezza: e poi ci dia egli quello, che vorrà, o sia acqua, o sia aridità, ben sà egli meglio di noi ciò, che ci conuiene.
- 184 Nel mondo poco si vsa il benedire le diuine lodi, e grandezze. O sfortunati tempi, e miserabil vite, in cui hora viuiamo; e felici quell'anime, a le quali è toccata sì buona sorte di trouarsi fuora de' suoi pericoli.
- 185 In che miglior cosa può la nostra lingua impiegarsi, quando stiamo insieme, che nelle lodi di Dio, hauendo noi tanto, che ci obliga a farlo?
- 186 Il dolor de' peccati tanto più cresce, quanto più si riceue di gratie dal nostro Dio.
- 187 Io non terrei per sicuro, per favorita, che sia vn'anima da Dio, il dimenticarsi d'essersi in qualche tempo veduta in miserabile stato, perche se bene è cosa penosa, gioua però per molte cose.
- 188 Mentre viuiamo in questo corpo mortale, sempre vi sono mancamenti, & imperfettioni da piangere.
- 189 Per questa pena, che de' loro peccati sentono alcune anime gran contemplatiue, non è di conforto veruno il pensare, che già nostro Signore gli hà perdonate dimenticate, anzi l'accresce il veder tanta bontà, e che si fa gratia a chi non meritaua se non l'inferno.
- 190 Io non posso intendere in che pensano alcuni Contemplatiui, allontanandosi da ogni cosa corporea; perche lo star sempre ardendo in amore, è de' gli Spiriti Angelici, e non di noi altri, che viuamo in corpo mortale, a' quali fa bisogno

- trattare, pensare, & accompagnarsi, d'valersi di quelli, che hauendolo come noi, fecero sì gran prodezze per Dio. Hor quanto meno dobbiamo noi a bello studio appartarci da ogni nostro bene, e rimedio, che è la sacratissima Humanità di Giesù Christo?
- 191 Se si perde la guida, ch'è il buon Giesù non si trouerà la buona strada.
- 192 Quando nella volontà non si troua acceso il fuoco dell'amor diuino, nè si sente la presenza di Dio, è di mestiere, che la cerchiamo, e fossiamo in questo fuoco, meditando la Vita, e Passion di Christo, e de' Santi, & il molto, che dobbiamo al Signore.
- 193 Poiche sappiamo, per qual via habbiamo da piacere a Dio, che è quella de' comandamenti, e consigli, siamo nell'osservanza di questi molto diligenti: il resto venga, quando piacerà al Signore.
- 194 Per molto sublime oratione, che vno habbia, non gli può esser impedimento il pensare alla Vita, e Morte di Christo, anzi gli farà d'aiuto per ogni bene.
- 195 È molto buona compagnia, e da non separarsi da noi, quella del buon Giesù, e della sua santissima Madre; E gusta il Signore assai, che noi ci condogliamo delle sue pene, benchè alcune volte lasciamo il nostro proprio contento, e gusto.
- 196 Se alcuno dicesse, che'l suo regalo, & accarezzamento di Dio nell'oratione stà sempre in vn'essere, d' stato, lo terrei per sospetto: procuri pure d'v'cine di quest'inganno, e con tutte le sue forze si leui di star sempre immerso ne' gusti.
- 197 Quantunque la Vergine santissima amasse l'Humanità di Christo più de' gli Apostoli, era però con tanta perfectione, che anzi erale d'aiuto per la Contemplatione.
- 198 Il fuggire dal pensare nella sacratissima Humanità di Christo tengo io pericoloso cammino de' contemplatiui, e che potrebbe'l demonio arruinar a far perdere la deuotione al Santissimo Sacramento.
- 199 Mal si può guadagnare con sì gran perdita dell'Humanità di Christo; e quādo ben potessi, non voglio ben veruno, se nò acquistato per mezzo di colui, dal quale ci vennero tutti i beni.
- 200 O quanto basso è il nostro naturale per intendere le grandezze di Dio.
- 201 L'andar sepre l'anima a canto a Dio, & in sua presèza, e tener il pensiero occupato in lui, dà al demonio molta noia.
- 202 Dio è tanto fedele, che non peimetterà, che'l demonio habbia molta possanza con anima, la quale altro non pretende, che piacere a su' Maestàe metter la vita per l'honore, e gloria sua.
- 203 Non si miri tanto alli gran fauori, e regali di Dio, quanto alle virtù, & a chi con più mortificatione, humiltà, e purità di conscienza feruirà a nostro Signore, che quest'anima sarà la più santa, se bene poca certezza se ne può hauere di quā, finche'l vero Giudice dia a ciascuno quello, che merita.
- 204 O Signore quanto poco noi Christiani vi conosciamo! che sarà quel giorno, quando ci verrete a giudicare, poiche venendo voi con tanta familiarità a trattare con la vostra Sposa, dà tanto timore i' mirarui? Che sarà, quando a' rei con sì rigorosa voce direte: andate via maladetti da mio Padre?
- 205 Che badiamo? poiche quando molto durasse il patire, è vn momento paragonato con quell'eternità.
- 206 Nò hò in vero tenuto i tormenti dell'inferno, e gli hò tenuti per vn niente, in comparatione di quando mi ricordauo, che i dannati hauuano da vedere, e adirati quest'occhi tanto bellissime mansueti e benigni del Signore, parendomi, che non potrebbe il mio cuore soffrirlo.
- 207 Ama grandemente il Signor Iddio, che con chi stà in suo luogo si tratti con la medesima verità, e chiarezza, che con lui si deue fare.
- 208 Se hauerete humiltà, e buona conscienza, il demonio non vi farà danno.
- 209 Il demonio è vn gran pittore, onde se al viuo ci rappresentasse l'immagine del Salvatore, che è tutto il nostro bene, non ci dourebbe dispiacere, per rannuar con essa la deuotione, e far guerra al demonio.

- no coll'armi sue medefime.
- 210 E mancamento d'humiltà volere, che ci si dia quello, che non meritammo mai: e così credo io, che poca n'haurà chi desidera andar pel cammino di visioni.
- 211 Non bisogna altro al demonio, che veder vna picciola porta aperta, per farci mille trippole.
- 212 E grandissima presuntione, che chi non sa quello, che più gli conuiene, voglia eleggerli il cammino, e potrebbe accadere, che pel medesimo, con che pensa guadagnar e, perda.
- 213 La più sicura cosa è il non volere se non la volontà di Dio: mettiamoci nelle sue mani, perche egli grandemente ci ama, e non potremo errare, se con determinata volontà staremo sepre in ciò saldi.
- 214 Per ricuere molte grazie, e fauori, soprannaturali non si merita più gloria, ma anzi resta la persona maggiormente obligata a seruire. Quello in che consiste il più meritare, non ce lo leua il Signore.
- 215 Chi acquisterà virtù, guadagnandole a costo de' suoi trauagli, meriterà molto più.
- 216 L'anime assai innamorate di Dio non lo seruono per pagamento; onde non mai si ricordano, che hanno da ricouer gloria per cosa, che faccino, e perciò si sforzano di più seruire, di piacere all'Amore, la cui natura è in mille maniere operare.
- 217 L'anima innamorata vorrebbe, se potesse, trouar inuentioni per trasformarsi in Dio, e se bisognasse restar per sempre annichilata in se stessa per maggior honore di Dio, lo farebbe volentieri.
- 218 Il demonio guadagna assai, e gusta grandemente di vedere inquieta vn'anima, perche vede, che la distoglie dall'impiegarsi tutta in amare, e lodare Dio.
- 219 In Dio si veggono tutte le cose, & in se stesso le contiene, onde quando l'offendiamo, dentro del medesimo Dio passano le abominazioni, le dishonestà, e le sceleraggini, che noi peccatori comettiamo.
- 220 Vergogniamoci di risentirci di cosa, che si faccia, o che si dica contra di noi, essendo la maggior iniquità del mondo, vedere, che'l nostro Creatore sopportante ingiurie dalle sue creature dentro di se stesso, e che noi ci risentiamo d'vna paroletta che sia stata detta in nostra assenza, e forse non con mala intentione.
- 221 Amiamo coloro, che ci fanno ingiurie, poiche'l Signore non ha lasciato di amar noi, benchè grauemente l'habbiamo offeso.
- 222 Procurando di cruare in tutto la verità, faremo poca stima di questo mondo, che tutto è bugia, e falsità.
- 223 Nostro Signore è grandemente amico dell'humiltà, perche egli è somma verità, e l'humiltà è andare in verità.
- 224 È grandissima verità, che non habbiamo da noi stessi cosa buona, ma miseria, e l'esser niente, e chi non intende questo, cammina nella bugia, e chi meglio l'intenderà, piacerà più alla somma verità, perche cammina in essa.
- 225 Non s'ha da metter termine a Dio, poiche egli può in vn'istante condurre vn'anima al più alto grado di contemplatione, potente è l'ua Maestà per tutto quello, che vuol fare, ed è bramoso di far assai più per noi altri.
- 226 A quelli, che stanno in Purgatorio, non è d'impedimento il non hauer corpo, per lasciar di patire molto più, che tutti quelli, che l'hanno.
- 227 O Gesù mio, e che strette date voi a chi vi ama! ma tutto è poco per quello, che dopo date loro: è ben di ragione, che'l molto costi molto.
- 228 E si poco il patire, che qui si fa, in comparatione di quello, che si fa in Purgatorio, quanto sarebbe vna goccia d'acqua a paragon del mare.
- 229 Quanto si può patire in questa vita è in comparatione della ricompensa, e premio, come vna goccia d'acqua a petto al mare.
- 230 Che potiamo fare, e patire in così breue vita, che non sia vn niente per liberarci da gli horribili tormenti eterni dell'inferno?
- 231 È impossibile il dar ad intendere, quanto è sensibil cosa il patir dell'anima, e quanto differente da quel del corpo.

corpo, se non si prota: e vuol' il Signore, che l'intendiamo, acciò meglio conosciamo il molto, che gli dobbiamo in tirarci a stato, doue per sua misericordia habbiamo speranza, che ce ne libererà, e ci perdonerà i nostri peccati.

MANSIONE VII.

- 232 Poiche la grandezza di Dio non hà termine, nè meno l'hanno le sue opere. Chi finirà mai di raccontare le sue misericordie, e grandezze? è impossibile.
- 233 Si come non preziamo l'anima, come merita creatura fatta ad imagine di Dio, così non intendiamo i gran secreti, che sono in lei.
- 234 Pogliamoci cura particolare di pregar per coloro, che stanno in peccato mortale, che sarà vna gran limosina.
- 235 Se l'anima non manca a Dio, egli non mancherà mai di darle a conoscere con gran chiarezza la sua diuina presenza.
- 236 È molto certo, che in votandoci noi di tutto quello, che è creatura, e sfaccandocene per amor di Dio, il Creatore ci empirà di se stesso.
- 237 Come la Vita di Christo non fu altro, che vn continuo tormento, così fa, che sia la nostra, almeno co' desiderij, conducendone come deboli; se bene nel rimanente, quando vede il bisogno, ci arma della sua fortezza.
- 238 Per certo quando in questo cammino d'oratione non fosse altra cosa di guadagno, che l'intendere la cura particolare, che Dio hà di comunicarsi a noi altri, e l'andarci pregando, che ce ne stiamo seco, mi pare, che sijno ben impiegati quanti traugli vi si pauscono, per godere di alcuni tocchi dell'amor suo molto penetratiui, e soauj.
- 239 Penso io, che in arriuando vn'anima ad hauer oratione d'vnioue, si prenda Dio questa cura, se ella non si trascura, d'osseruare i suoi comandamenti.
- 240 Finche'l Signore non ci dà la vera pace dell'anima, e non ci conduce, doue ella non finisce mai, s'hà sempre da viuere con timore.

- 241 Quanto l'anima è più fauorita dalla diuina Maestà, tanto più deue andare diffidata, humile, e timorosa di se medesima.
- 242 L'anima arriuata al Matrimonio spirituale con Dio, in vedere, che potrebbe esser priua di così gran bene, camina con più sollecitudine, e vigilanza, e procura causar forze da sua eccellenza, per non lasciare per colpa sua cosa veruna, che possa offerirle di maggiormente piacere a Dio.
- 243 Alcune volte le mosse gratie fanno camminare l'anime, che le riceuono, più humili, & annichilate, temendo che non interuenga loro, come alla nave, che souerchiamente carica se ne va al fondo.
- 244 Per perfetta, e fauorita che sia vn'anima da Dio, quantunque le paia d'esser libera da' peccati mortali, non è però sicura, attecche ne potrà hauere alcuni, che non conosca, il cui sospetto le farà di non poco tormento.
- 245 Quella di voi che si vedrà con maggior sicurezza, tema più, perche beato l'huomo, che teme'l Signore.
- 246 Il pregare Dio, che ci difenda sepre, perche non l'offendiamo, è la maggior sicurezza, che si possa hauere.
- 247 Non ci può far la diuina Maestà maggior fauore, che darci vita, la quale sia ad imitatione di quella, che menò il suo tanto amato Figliuolo.
- 248 Le gratie molto grandi, che fa il Signore in questo mondo, sono per fortificare la nostra debolezza, acciò che si possa patire per amor suo.
- 249 Sempre s'è veduto, che quelli, che più da presso caminano con Christo Signor nostro, furono li più tribulati.
- 250 L'anima in cui molto particolarmente stà Dio, ed ella parimente stà tutta in Dio, è quanta dimenticanza deue hauere del proprio riposo, di honore, e di se medesima: tutto il suo ricordo hà da essere, come ha da piacere al Signore, & in che cosa se per qual via potrà mostrargli l'amore, che li porta.
- 251 Poco mi gioua lo starmene molto ritirata,

- tirata, e sola facendo atti d'amore, e d'altre virtù a nostro Signore, proponendo, e promettendo di far meraviglie per suo seruitio, se in partendomi di quiui, offerita l'occasione sò tutto il contrario.
252. Spesso accade, che quando il Signore vede vn'anima assai codarda, e pusillanime, le manda vn gran trauglio, ben contrà sua voglia, e ne la caua con guagno: e doppo, come cid l'anima conosce, rimane con manco paura d'offerirsi a quello.
253. Chi vuole, che la sua oratione gli gioui molto, procuri, che l'opere sijn conformi a gli atti, e le parole.
254. Fissiamo gli occhi nel Crocifisso, e tutto il patire ci parrà poco, e facile.
255. Se la diuina Maestà ci dimostrò l'amore con sì stupende opere, & horribili tormenti, come vorremo noi a lui piacere, solamente con le parole?
256. Sapete, che cosa è essere veri spirituali? farfi schiaui di Dio; e se non ci risoluuiamo a questo, non faremo mai molto profitto.
257. Il fondamento dell'edificio spirituale è l'humiltà, e se questa da cotouero non c'è non vorrà il Signore inalzarlo molto, acciò non cada tutto per terra.
258. Perche il vostro edificio habbia buoni fondamenti, procuri ciascuna di voi essere la minore di tutte, e schiaua loro, mirando, come, e per qual via potrete far loro piacere, e seruitio.
259. Se non procurate le virtù, e d'esercitarui in esse, sempre vi rimarrete nane.
260. Già si sà, che nella via dello spirito il non andar auanti è vn tornar in dietro; e tengo io per impossibile, che l'amore se ne stia fermo in vn'essere, e grado; ò ha da crescere, ò ha da mancare.
261. Non vogliamo andare per istrada non battuta, che ci smarriremo al miglior tempo: e farebbe ben cosa noua il pensar d'ottener gratie grandi da Dio per altra via, che per quella, per cui egli andò, e tutti i suoi Santi.
262. Il demonio alcune volte mette in noi desiderij grandi di cose impossibili, perche lasciamo di seruire al Signore nelle possibili, che habbiamo fra le mani, e presenti, con farci, e star lodisfatti, e contenti d'hauer desiderato quelle impossibili.
263. Non fabbrichiamo torri senza fondamento, perche il Signore non tanto mira alla grandezza dell'opere, quanto all'amore, con che si fanno.
264. Come faremo noi quel, che possiamo, farà il Signore, che andiamo potendo ogni dì sempre più, pur che subito non cistanchiamo, ma perseveriamo quel poco, che dura questa vita.
265. Offeriamo interior, & esteriormente al Signore il sacrificio, che potiamo, che sua Maestà l'vnirà con quello, che egli offerse in Croce per noi al Padre, acciò habbia quel valore, che la nostra volontà haurà meritato, benchè l'opere sijn picciole.

Nel Libro delle Foundationi.

1. **G**ran bene è per vn'anima il non uscire da' termini dell'Obbedienza.
2. Nell'obbedire consiste l'andar si auanzando nella virtù, e l'andar acquistando la perfetta humiltà.
3. L'obbedienza è quella, che ci assicura dal sospetto, e timore, qual'è bene, che noi mortali habbiamo in questa vita per non errare il camino del Cielo.
4. Nell'obbedienza si ritroua la quiete tanto pregiata dell'anime, che desiderano piacere a Dio.
5. Il Religioso, che desidera di piacere affai a Dio, hà da seguire principalmente la vocatione, che sua Maestà gli hà fatto alla Religione, offeruando la sua Regola con la maggior perfectione, che può.
6. Quantunque alcune Religioni si siano rilassate, non però poco il Signore si serue di essere che cosa farebbe del mondo, se non fossero i Religiosi?
7. O quanto gran bene è il patir traugli, e persecutioni per amor di Dio!
8. Troppo gran male è per vn'anima, quando in lei si troua cosa da farle temere l'Inquisitione.
9. O cupidigia del genere humano, che anco.

- anco la terra pensiamo ci habbia da man-
care? quante volte hà dormito il Signo-
re al fereno, per non hauere doue rico-
uerarsi?
- 10 Benche la persona patisca traugli, re-
sta però in quelli grandemente seruito il
Signore.
- 11 Le carezze, e regali alli serui di Dio
anzi danno gran tormento; e l'essere sti-
mati cagiona in loro assai timore.
- 12 Quanto la Signoria mondana è maggio-
re, tanto più anco ha traugli, e sollecitu-
dini.
- 13 Nelle Corti quegli, che è più favorito
dal Padrone, è il più inuidiato; e mal vo-
luto da gli altri: il che è vna gran sogget-
tione.
- 14 Nel particolar pensiero di star con gra-
uità, e mantenimento del grado, che han-
no i Principi terreni si scorge vna delle
bugie, che dice il mondo, il chiamar Si-
gnori persone tali; patendo più tosto
schiaui di mille cose.
- 15 Il tempo, che si spende stando senz'ora-
tione, è tutto perso.
- 16 Non veggio persona, la quale molto mi
sodisfaccia, che non la vol-ssi subito ve-
dere del tutto data a Dio; onde con al-
tra più caldezza prego io il Signore per
lei.
- 17 L'anima contemplatiua alcune volte,
quando orastà tanto fuor di se, che non
considera la differenza, che è tra lei, e
Dio: atteso che l'amore, che conosce, che
Dio le porta, la fa dimenticar di se, e le
fa parere, che stia tutta immersa in Dio;
onde senza saper ciò, che si dica, parla
spropositi.
- 18 La bontà, e benignità grande di Dio
non mirale parole, ma i desiderij, e gli af-
fetti, con che si dicono.
- 19 Buono è il desiderare di morire, per
non vederli l'anima in vna vita, doue
non è sicura, se sta morta in disgratia di
Dio, o in gratia.
- 20 Ci inganniamo, se ci pare, che per gli
anni di seruitio habbiamo da intender
quello, a che in nessuna maniera si può
arriuare senz'esperienza.
- 21 Errano molti in voler conoscere lo spi-
rito senz'hauerlo.
- 22 Procuriamo d'inuigorir la Fede, e d'hu-
miliarci in vedere, che'l Signore per
auentura fa più dotta, e faua in questa
scienza dello spirito vna vecchiarella,
che noi, per molto letterati, che siamo:
e con questa humiltà gioueremo più al-
l'anime altrui, & a noi stessi, che col mo-
strarci contemplatiui, non essendo.
- 23 O Giesù mio, che fa vn'anima, che tut-
ta arde del vostro amore? qu'nto gran-
dissima douremmo farne: chi ha il medesi-
mo amore, dietro a quest'anime se ne
vorrebbe andare, se potesse.
- 24 Gran cosa è per vn'infermo d'amor di
Dio il trouar vn'altro ferito dell'istesso
male; si consola grandemente nel vedere,
che non è solo: molto s'aiutano l'vn l'al-
tro a patire, & anco a meritare.
- 25 Mirabili, ed eccellenti spalle si fanno
persone risolte ad arrischiare mille vite
per Dio; e desiderano, che s'offerisca lo-
ro occasione di esporle, e perderle.
- 26 O che gran cosa è, quando il Signore
da lume per conoscere il molto, che si
guadagna in patire per amor suo!
- 27 Non si conosce questo bene del patire
per Dio, finche non si lascia ogni cosa,
perche chi sta attaccato ad alcuna, è se-
gno, che ne fa qualche stima; se dunque
la stima, è forza, che gli dolga di lasciar-
la, e così il tutto v'è imperfetto, e per-
duto.
- 28 Giustamente ne segue, che chi va die-
tro a cose perdute, si fa anch'egli per-
duto.
- 29 Qual maggior perdizione, qual mag-
gior cecità, qual maggior disauentura
può ritrouarsi, che far gran stima di quel-
lo, che è nulla?
- 30 Alli ragionamenti, e conuersationi de'
serui di Dio sempre si ritroua Christo
presente, e gli piace molto, che gli huo-
mini si dilettino di fauellar di lui.
- 31 O quanti pensier, e sollecitudini porta
feco l'hauer di proprio!
- 32 Dal non esser alcuni Monasteri di Mo-
nache ritirati, nasce loro l'esser poueri,
e non dalla pouertà la distrazione, per-
che questa non fa le persone Religiose
più ricche.
- 33 Non manca giamai Dio a chi lo serue!

- 34 Chi ben mira, e contempla Christo nella Croce tanto pouero, e nudo; non può con pazienza sopportare d'essere ricco.
- 35 Il vero amatore della povertà, e che l'offerua, fa molto bene la ricchezza grande, che stà in lei racchiusa.
- 36 Nel posseder entrate stà la confusione:
- 37 A chi da douero serue il Signore non manca il necessario per viuere.
- 38 In detetminandomi di viuere di limosina mi parue di possedere tutte le ricchezze del mondo.
- 39 L'anima, che da douero ama Dio, in conoscere, e sapere, che vna cosa sia di maggior perfectione, e di seruitio del Signore, col contento, che sente in dargli gusto, senza pena l'eseguisce, dando sua Maestà coraggio, e vigore alla sua debolezza.
- 40 L'anima contemplatiua quanto più ella si vede perdere di consolatione per Dio, tanto più gusta di perderla.
- 41 Per viuere (anco di quà), con maggior quiete, vnico mezzo è il separarse fuggire da tutte le cose di questo mondo.
- 42 Altro non bisogna, Dio mio, che amari da douero, e lasciar da douero ogni cosa per amor vostro, acciò voi Signor mio rendiate il tutto facile.
- 43 Se l'anima da douero ama Dio, e non le cose del mondo, e camina per la valle dell'humiltà, benchè tal volta cada, non è tal caduta bastante a farla perdere, e ruinare.
- 44 La vera sicurezza stà in procurar d'andare molto auanti nella via di Dio.
- 45 Miriamo Christo, e non vi sia paura, che tramonti questo Sole di giustitia, nè che ci lasci camminar di notte, perche ci smarriamo, se noi prima non lasciamo lui.
- 46 Che vita è questa tanto miserabile, doue non è contento sicuro, ne cosa senza mutatione?
- 47 O se attentamente considerassimo le cose della nostra vita, ciascuno con esperiencia vedrebbe, quanto poco s'ha da stimare il contento, d'l discontento di lei.
- 48 In patir trauagli stà il meritare; e come si prendono per dar gusto, e seruire a Dio, seruiamo di purgatorio.
- 49 Nella maggior contradittione, e ripugnanza consiste il guadagno.
- 50 Il mancare vn poco in vna virtù basta per addormentarle tutte.
- 51 Farà molto male, & haurà gran castigo da Dio chi a dirà incominciare a rilassar la perfectione, che da' Fondatori s'è principata nelle Rel gioni.
- 52 L'anime Religiose, che vogliono gustare dello Sposo loro celeste Giesu Christo (che è quello, che sempre hanno solamente da pretendere) amino la solitudine, e di starsene con esso lui da solo a solo.
- 53 A chi parrà il rigore della Regola aspro, e duro, dia la colpa al suo mancamento di spirito, e non a quello, che nella Religione s'offerua, poi che persone delicate, e poco sane, perche hanno spirito sopportano il tutto con soauità, & agevolezza grande.
- 54 Iddio più stima vn'anima, che mediante la sua misericordia con le nostre orationi gli guadagniamo, che tutti gli altri seruitij, che gli possiamo fare.
- 55 Per quello, che nostro Signore vuole, non c'è cosa impossibile.
- 56 Il Religioso, che co' suoi Superiori tratta con verità, e schiettezza, cammina con sicurezza.
- 57 Per l'amorosa brama, che ha vn'anima di piacere a Dio, e per la fede, che ha in lui, fa sua Maestà possibile quello, che per ragion naturale non è tale.
- 58 Non resta per Dio in far grand'opere, e fauori a coloro, che l'amano, ma per nostra codardia, e pusillanimità, che non mai ci risoluamo, stando pieni di mille timori, e prudenze humane.
- 59 Chi è più amico di dare, se hauesse a chi, e di ricquere seruitij a suo costo di voi Dio mio?
- 60 Quando'l Signore vuol dar' animo, quanto poco possono tutte le contradittioni.
- 61 Cominciando il demonio a tumultuare in qualche opera, è segno, che'l Signore restrà seruito in quella.

- 62 Chi più cognitione ha di Dio, più facili gli si fanno l'opere sue.
- 63 O Signor mio, e che cosa è veder vn'anima, la quale voi volete lasciar, che peni!
- 64 Il Signore mai si stanca d'humiliarsi per noi.
- 65 Ben pare, che Dio non aspetta più d'esser amato per amore.
- 66 Camminando con obbedienza, e con purità di coscienza, non permette mai il Signore, che el demonio possa far danno all'anima.
- 67 Per auentura vuol il Signore esercitare alcune anime in certe rotture di timori, accio che rieschino sperimentate.
- 68 Se senza anco esserci pericolo temono alcuni andare per la strada dell'oratione, e per fectione, che farebbe, se dicessimo, che ve ne fosse alcuno, e pur'è vero, che in tutto vi è.
- 69 In tutte le cose bisogna andar con timore, mentre stiano in questa miserabil vita, pregando il Signore, che c'insegni il vero sentiero, e non c'abbandoni.
- 70 Andando con humiltà, mediante la misericordia di Dio, habbiamo d'arriuare a quella Gerusalem celeste, doue poco ò niente ci parà quanto s'è patito in comparatione del riposo, e bene, che iui si gode.
- 71 Lo staccarsi da tutto'l creato debb'esser quello, che più vnisce l'anima col suo Creatore, camminando con purità di coscienza.
- 72 Senza vn vero staccamento parmi impossibile non offendere il Signore.
- 73 Se tutti i nostri ragionamenti, e conuersationi saranno solamente di cose di Dio, non vorrà sua Maestà partirsi, nè lasciar di deliciarli con elio noi.
- 74 Per far Iddio gratie, e fauori grandi a chi da douero lo serue, sempre è tempo.
- 75 Sempre doueremmo considerare, che noi siamo i fondamenti di quelli, che verranno; e se hora noi, che vitiamo, non fossimo caduti, ò non degenerato dall'attoni heroiche de' nostri antecessori; e quelli che verranno dopo noi facessero altrettanto, sempre starebbe in piede, e fermo l'edificio.
- 76 Che gioua a me, che li Santi passati sijnno stati tali, se io dopo son tanto cattiuo e miserabil peccatore, che lascio rouinato, e guasto co' miei mali costumi l'edificio?
- 77 E chiaro, che quelli, che vengono dopo non si ricordano tanto di coloro, che molto tempo fa furono, quanto de' presenti, che veggono.
- 78 Gratioua cosa, che'io mi scusi col non essere stato de' primi, e non miri la gran differenza che è dalla mia vita, e virtù a quella di coloro, a chi Dio faceua così segnalate gratie, e fauori.
- 79 Se alcuno vedrà, che vada la sua Religione mancando, e scadendo in qualche cosa, procuri egli d'esser pietra tale, con la quale si ritorni a drizzar l'edificio, che'l Signore darà l'aiuto per questo.
- 80 Non tutte le immaginatie sono di lor natura habili per tener' il pensiero sempre occupato in Dio, ma sono ben habili tutte le anime per amare.
- 81 Il profitto dell'anima non consiste in pensar molto.
- 82 L'amor di Dio s'acquista risoluendosi la persona ad operare, e patire per Dio; & in effetto farlo poi quando s'offerisca l'occasione.
- 83 Buona cosa è lo starcene soli: e ritirati pensando in Dio, e godendo delle carezze, e fauori, che egli ci fa: ma intendasi quando vi si hanno da por di mezzo cose, che tocchino in materia d'obbedienza, e giouamento de' prossimi, a che oblighi la carità.
- 84 Il disgusto, che per lo più si sente, quando gran parte del giorno non siamo stati ritirati, & afforti in Dio, si che andiamo impiegati in cose d'obbedienza, e carità del prossimo, procede da vn'amor proprio, che qui si mescola, molto sottile, onde non ci lascia scoprire, che è vn voler noi dar più gusto a noi stessi, che a Dio.
- 85 O Signor mio quanto differeti sono le vostre vie dalle nostre immaginazioni; e come da vn'anima, che stà già risoluta d'amarui, e che s'è data nelle vostre man, non volete altra cosa, se non che obbedisca, e che giaci sopra di quello, che è

- più seruitio vostro, e questo solamente desidero.
86. Se l'anima stà risoluta d'amare Dio, e gli ha consegnata tutta la sua volontà, prenderà egli pensiero di guidarla, per doue più s'approfiti; benchè non l'habbia il superiore nel comandarle, ma solo, che si facciano i negotij, che gli paiono conuenirsi alla Comunità.
87. Nella libertà di spirito, che hanno i perfetti, si ritroua tutta la felicità, che si può desiderare in questa vita; perche non volendo cosa alcuna, il tutto possiedono; di nulla temono; nè cosa veruna della terra desiderano; i traugli non li turbano; nè i contenti e prosperità fanno in loro alteratione.
88. Non c'è cosa, che all'anime perfette possa leuar la pace, perche questa da Dio solo dipende, e come niente è bastevole a leuar loro Dio, solamente il timor di perderlo può ad esse recar pena.
89. O felice obbedienza, o felice distrazione per causa di essa, che tanto bene può far acquistare!
90. Vedendo il demonio, che non v'è strada, che conduca più presto alla somma perfectione, quanto quella dell'obbedienza, vi pone molti disgusti, e difficoltà sotto colore di bene.
91. La somma perfectione non consiste in regali, e fauori di Dio, ma in conformare, & tenere vnita la nostra volontà con quella di Dio.
92. Questa forza ha l'amore (se è perfetto) che ci dimentichiamo del nostro proprio contento per piacere a chi amiamo.
93. Per grandi, che sijnno li traugli, in conoscendo, che diamo gusto a Dio, ci si rendono dolci.
94. L'obbedienza fa più presto, & è la strada scortatoia, e vera, & il miglior mezzo per arriuar ad vn felicissimo stato.
95. Per soggettar la nostra volontà alla ragione, è l'obbedienza la strada più breue, e vera.
96. La vera vnione è fare, che la mia volontà sia tutt'vna con quella di Dio.
97. L'amore s'hà da vedere non ne' cantoni, ma nel mezzo dell'occasioni (andando però in queste per obbedienza, e carità) e crediamoci, che per difetto, che vi sia, ed ancora alcune picciole cadute, nondimeno senza comparatione è maggiore il nostro guadagno, perche ci si dà a conoscere chi noi siamo, e fin doue arriva la nostra virtù.
98. E maggior gratia del Signore vn giorno d'humile, e proprio conoscimento, ancorche ci sia costato molte affittioni, e traugli, che molti d'oratione.
99. Il vero Amante per tutto ama, e sempre si ricorda dell'Amato.
100. Bisogna andar con auuertenza di non trascurar ci di maniera nell'opere, ancorche sijnno d'obbedienza, e carità, che spesso non ricorriamo interiormente al nostro Dio.
101. Molto più si può meritare con non mancare a gli atti di comunita, & alle cose comandate dall'obbedienza, non in fiacchendosi, nè rendendosi inabili per quella, che lasciandosi tirare da vn certo raccoglimento nato da fiacchezza, o grand'in maginatione, che non ci lascia obbedire.
102. Iddio tanto si contenta alcune volte, che si consideri, e mediti nelle tue creature, & il potere, che hebbe nel crearle, quanto pensare nel medesimo Creatore.
103. O sfortunata miseria humana, che tale rimanesti per lo peccato, che anco nel bene habbiamo bisogno di scassa, e misera, per non dare con pericolo della nostra salute in terra, e cadere di maniera, che non lo possiamo godere!
104. Non istia l'anima attaccata, e legata ad vna sola delle grandezze di Dio, o miserie; poiche v'è tanto in che occuparci, che mentre in più cose vorremo considerare l'opere sue, più ci si scopriranno le tue grandezze.
105. Quanto più si vede, che vno in qualche cosa non si soggetta all'obbedienza, tanto più chiaramente appare, che è tentatione.
106. Tutto quello, che ci soggetterà di maniera, che intendiamo non lasci libera la ragione, si tenga per sospetto, e che mai per questa via s'acquisterà la libertà dello spirito.
107. Vna delle cose, che hà la libertà di spirito,

- rito, è trouar Dio in tutte le cose, & il poter pensar in lui; il restante è suggestione dello Spirito, se lega l'anima, perche non cresca.
- 108 L'anima per andar auanti nello Spirito non solo hà di mestiere di camminare, ma di volare.
- 109 Più ci conuiene non fare la propria volontà, che la nostra consolatione.
- 110 Siamo tanto miserabili, che non ci contentiamo mai molto, se non di coloro, che vanno per la nostra strada.
- 111 Chi molto spesso s'acosta alla Comunione, conuien, che conosca tanto la sua indegnità, che non vi vada per proprio parere, e volontà, ma per obbedienza, la quale supplica ogni difetto nostro.
- 112 Quell'amor di Dio (a nostro parere) che inquietase moue le passioni di maniera, che dàe termina in qualche offesa sua, è in alterar la pace dell'anima innamorata di forte, che non intenda, nè capisca la ragione, non è buono, essendo chiaro, che all'hora cerchiamo noi stessi.
- 113 Più piace a Dio l'obbedienza, che'l sacrificio.
- 114 Per le persone, che sono dominate da humor malinconico, è gran misericordia di Dio il soggettarli a chi le governa, consistendo in questo tutto il lor bene.
- 115 Io h'ò paura, che'l demonio sotto colore d'humor malinconico voglia guadagnare molte anime.
- 116 Non permetterà Dio, nè darà potere al demonio, che seruendosi dell'immagine di Christo Signor nostro, o de' suoi Santi, inganni veruno, se non è per colpa sua; anzi resterà egli l'ingannato.
- 117 Douunque vediamo l'immagine di nostro Signore, è bene di riuerirla, ancorche'l demonio l'abbia dipinta.
- 118 Il demonio è vn gran pittore, ed anzi ci fa bene, volendoci far male, se ci dipinge vn Crocifisso, o altra immagine tanto al viuo, che la lasci scolpita nel nostro cuore.
- 119 Il bene, è il male non istà nella visione, ma in chi la vede, se non se n'approfitta con humiltà; che se questa v'è, non potrà far alcun danno, ancorche sia dal demonio, e se non v'è, benchè sia da Dio, non farà giouamento.
- 120 Se la persona, che hà visioni, è ruelationis, non conferirà, nè obbedirà a quello, che le dirà il Confessore dotto, e discreto, ne si lascerà guidare da lui; è lo Spirito cattiuo, è terribile malinconia.
- 121 Stiamo in vn mondo, che bisogna pensare quello, che possono gli huomini credere di noi, accioche habbino effetto le nostre parole.
- 122 In cose di Visioni, e ruelationi non sia troppo facile l'anima a crederle, ma vada ben maturando il tutto col tempo; ci pensi, e l'intenda molto bene, prima che le conferisca, e comunichi, accio non inganni il Confessore senza volerlo ingannare; peroche se'l Confessore non hà esperienza di queste cose (per dotto che sia) non basterà per conoscerle, & intenderle.
- 123 Lo Spirito di Dio douunque sia, & in tutto porta seco humiltà.
- 124 Le virtù non le negherà il Signore a nessuno, che col'esercitio, diligenza, & oratione, confidando nella sua misericordia, le procurerà.
- 125 Da buoni principij dipende, e consiste tutto'l bene per l'auenire; atteso che per la strada, che trouano segnata, e battuta da' primi, se ne vanno quelli, che vengono doppo.
- 126 O quanto piace a nostro Signore qual figliuola seruitio, che si faccia alla sua santissima Madre.
- 127 Grande è la misericordia di Dio, poiche paga con eterna vita, e gloria la bassezza delle nostre opere, e le fa grandi, essendo per se stesse di poco valore.
- 128 Che l'anime, le quali hanno il dono dell'oratione desiderino trauagli, e patimenti, stando senza essi, è molto ordinario, ma che ritrouandosi ne' medesimi trauagli si rallegrino di patirli, non è di molti.
- 129 Non v'è prezzo, con che si possa pagare la cosa, per picciola che sia, che si fa per amor di Dio.
- 130 Non t'ingier mai in cosa, che non ti toccherà, e così non saprai li mancamenti di veruno, se non di te.

131. E scioccheria, e poca cortesia cercar' alleuamento di quei dolori, che'l Signore per regalo ci manda.
132. O Dio mio quanto poco giouano questi edificij, e regali esteriori per l'interiore!
133. Specchiamoci ne' nostri veri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da' quali descendiamo, poiche sappiamo, che per questa strada di povertà, & humiltà sono arriuati a godere Dio.
134. In verità hō veduto, che si hà più spirito, ed anco più allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non hanno certe comodità, e non istanno agiati, che quando doppo hanno gran Conuento, & habitatione, per ampia che sia.
135. Di vna sola celleda continuamente godiamo; che questa poi sia molto ben fatta, e più grande, che guadagno ci viene; non habbiamo da guardare alle mura.
136. Consideriamo, che non è questa la casa, che ci ha da durare per sempre, ma per tanto breue tempo, quanto è quello della vita.
137. Quanto meno hauremo di quà, tanto più goderemo in quella eternità, doue sono le mansioni conforme all'amore, col quale hauremo imitato la vita del nostro buon Giesù.
138. In risoluendoci di patire è finita la difficoltà, atteso che tutta la pena si sente in pochetto nel principio.
139. Il mancamento delle cose temporali in persone perfette cagiona consolatione interiore, & allegrezza, e fa ricordare del gran bene, che'l Signore tiene recluso nelle virtù.
140. O quanto poco conto si fa dinanzi al giudicio di Dio de' lignaggi, e de' stati!
141. Il fare stima de' lignaggi, e de' stati, non è cosa da farsi da chi ha già dispregiato il mondo, come professano i Religiosi, ma della virtù.
142. Alcune volte si compiace il Signore a persone Religiose dar molto più salute nell'asprezza, e suggestione, di quella, che haueuano stando con libertà, & accarezzamento.
143. Sforziamoci d'essere veri Carmelitani Scalzi, che presto finirà la giornata.
144. Se intendessimo l'afflittione grande, che molti patiscono in quel tempo della morte, e le fortigliezze, & inganni, con che'l demonio li tenta, faremmo gran stima d'esser Religiosi obseruanti della nostra professione.
145. Per istar' il mondo perso nell'ingordigia, e desiderio d'hauer robba, si cagiona in alcuni vna poca stima de' Religiosi.
146. Non sò che trauglio, per grande che sia, habbia a temere, a cambio di sì gran bene per la Christianità, che vi sia vna Chiesa di più.
147. Benchè molti di noi non auuertiamo lo stare Giesù Christo vero Dio, e vero huomo (come stà in Cielo) nel santissimo Sacramento in molti luoghi, ci dourebbe nondimeno esser di gran consolatione.
148. Habbiamo da mirare molto bene, che quello, che a noi farebbe aspro, non dobbiamo comandarlo ad altri.
149. La discretione è vna bella, & importante cosa pel gouerno.
150. Considerino i Superiori de' Conuenti, che non sono stati posti in quel luogo, perche elegghino essi il cammino a gusto loro, ma perche guidino i sudditi per la strada della lor Regola, e Constitutioni, ancor che eglino si sforzassero, e volessero far' altre cose.
151. Procuri il Religioso d'adempire la sua Regola, doue è assai che fare; & il resto di più sia con soauità, particolarmente in quello della mortificatione esteriore si vada con molta discretione.
152. Presuppuesto, che'l Religioso non manca nell'obbedienza, e nelle cose essenziali della Regola, e Constitutioni, procuri il Superiore di condurre ciascuno, per doue Dio lo mena, e l'aiuti conforme al talento, che'l Signore li da d'intelletto, e di spirito, a poco a poco.
153. Quantunque sia per far proua dell'obbedienza, non si comandi mai cosa, che facendola possa esser peccato, nè auueniale.
154. Auuertisca il suddito, che quello, che farebbe peccato mortale a farlo senza che

- che gli fosse comandato , che nè meno lo può fare ellendogli comandato ; salvo se non fosse lasciar la Messa , o digiuni della Chiesa, e cose simili , per infermità , &c.
- 155 Quando il demonio conosce , che di lui non s'ha paura , cerca altre girandole per farci perdere il pensiero in bagattelle , e fanciulerie .
- 156 Doue è necessità , malamente si possono prendere i consigli , se non vien dato il rimedio .
- 157 L'hauere , o non hauere buona casa poco importa a i serui di Dio, anzi è loro di gusto, quando si vedono in casa, dalla quale possono essere scacciati, ricordandosi, che'l Signore del mondo non ne hebbe veruna .
- 158 Gran compassione per certo , che per istare le cose del mondo poste in tanta vanità vogliono gli huomini piu tosto patire la solitudine, e penuria, che si ritroua in certi luoggetti piccioli, di dottrina, e di molt'altre cose , le quali sono mezzi molto buoni per dar luce all'anime , che cadere vn tantino da' puntigli , che essi dicono d'honore , il quale porta seco questa miseria .
- 159 Quanti Padri , e Madri si vedranno nel giorno del Giudicio andar' all'inferno per hauere hauuto figliuoli maschi ; e quanti padri , e madri si vedranno parimente in Cielo per mezzo delle loro figliuole femmine !
- 160 Quando nostro Signore vuole vna cosa (ancorche noi non vogliamo) si viene a termine , che senza intenderlo , & accorgercene , siamo noi l'istromento .
- 161 O quanto dispiace al demonio, che gli si tolga vn'anima , la quale egli tiene come guadagnata, e sua !
- 162 Credo io , che'l Signore non faccia mai segnalate gratie , e gran fauoris senza che ne partecipino , ed approfittino piu persone , che la medesima cui si fanno .
- 163 O Sapienza , e potere di Dio , come non possiamo noi fuggire da quello , che è sua volontà !
- 164 Tengo per me , che'l Signore paghi sempre con gran premio quello , che si fa in seruiigio della sua gloriosa Madre .
- 165 E proprio costume della vergine nostra Signora fauorir coloro, che vogliono approfittarsi del suo patrocinio .
- 166 O segreti di Dio ! e come (senza che noi lo vogliamo) ci va disponendo per farci delle gratie .
- 167 Permette Dio alcune volte, che si mettino persone di poco talento a gouernare, perche si perfettioni la virtù dell'obbedienza in coloro , che ama .
- 168 Che sarà di quei miseri , che stanno nell'inferno ? che hanno per forza a star sempre femi , e non si potrà nno mutar giamai, che se bene tutto è patimento, pur quel passar da vn traualgio all'altro pare, che sia di qualche refrigerio .
- 169 La Diuina Maestà co' traualgi dà ancho sempre le sue misericordie .
- 170 Se'l Sig. è seruito, tutto il patire è poco .
- 171 Il Signore piglia sempre la difesa di coloro, che sono innocenti, e senza colpa .
- 172 A chi nostro Signore fa gratia di patire , gli dà molti mezzi .
- 173 Da bagattelle , e picciolissime cose s'apre spesso la porta per cose molto gradi .
- 174 La Diuina Maestà è molto amica di portar' innanzi l'opere , che ella fa , se non resta da noi .
- 175 È vita il viuere di maniera , che non si tema la morte , nè tutti gli auuenimenti sinistri della vita .
- 176 Non negherà Dio la sua misericordia , a chi confiderà in lui , e non si fiderà in cosa alcuna di se stesso , e farà d'animo coraggioso , perche'l Signore è molto amico di questo .
- 177 Per doue pensiamo molte volte guadagnare, per di li perdiamo .
- 178 Chi si prende gusto per cose della terra , o per lodi humane , stà molto ingannato .
- 179 Hoggi a gli huomini del mondo pare vna cosa, e domani vn'altra; e di quello , che vna volta dicono bene, presto si voltano a dirne male .
- 180 Chi seruirà al Signore fin'all'ultimo ; viuera senza fine in vn'a felicissima eternità .
- 181 Quando Dio vnisce molti cuori insieme in vna cosa , è segno, che s'hà a seruir di lei .

182. O come sono potenti, & efficaci le parole di Dio, che non solamente le capisce l'intelletto, ma gli danno luce, acciò conosca la verità, e disponono la volontà per volerle porre in esecuzione.
183. O quanto importa non far caso della nostra poca sanità, quando s'offerisce occasione di seruire a Dio.
184. Il Signore è potente à fare di fiacchi forti, e d'infermi sani, e quando non lo volesse fare, sarà il meglio per l'anima nostra patire; e perche ci vien data la vita, e sanità, se non per perderla per così gran Rê, e Signore, e tenendo fiksi gli occhi all'honor suo, dimenticarci di noi?
185. Iddio non vuole più di vua risoluzione, ne danoi per far poi egli il tutto dal canto suo.
186. Come il mondo stà già tanto posto nella discretione, e prudenza humana, non è merauiglia, che paia ad alcuni sproposito la molta penitenza.
187. Non lascia il Signore di fauorire i veri desiderij, acciò si ponghino in esecuzione.
188. Già, che imitiamo i gran santi nel fuggir dal mondo, stiamone anco nell'intiore in tutto, e per tutto lontani.
189. Quel di noi, che non haurà in se desiderio di patir molto per Dio, non si tenga in modo alcuno per uero Carmelitano Scalzo.
190. I nostri desiderij non hanno da essere di riposare, ma di patire, per imitare in qualche cosa Giesù Christo.
191. L'hauer male, e patir graui dolori, se ben è trauglio, nondimeno se l'anima stà vigilante, e sopra di se, l'hà per niente, perche le serue per motiuo di lodare Dio, e considera, che le viene dalla sua diuina mano.
192. A comparatione d'impedir'vn sol peccato veniale, tutto il resto stimar si deue cosa di niente.
193. Per mezzo delle cose picciole vā il demonio triuellando, e facendo buchi, per doue entrino le cose molto grandi.
194. Non accada mai a' Religiosi il dire: in queste cose picciole non c'è danno; o poco importa; perche vi sono grandissimi.
195. In tutto si perde assaissimo, come non sia andar'auanti.
196. Gran pena patirà chi comincerà qualche relaxatione nell'osseruāza religiosa.
197. Poniamo sempre l'occhio in quei Santi, da' quali descendiamo; e pigliamo ci vna santa pronotione di voler ancor noi essere come essi.
198. Poco durerà la guerra, ma il premio della vittoria durerà in eterno.
199. Manda il Signore traugli a' serui suoi, per dar loro più da guadagnare, e per prouare, come si conformano con la sua volontà.
200. Doue è virtù radicata, possono poco l'occasioni.
201. Mai Dio manda vn trauglio a certi serui suoi, che non lo paghi subito con qualche regalo, e fauore.
202. Ancorche la natura alcune volte repugni in cose di trauglio, si procuri però, che la volontà stia risoluta di patire per Dio.
203. Preghiamo Dio, che non faccia caso de' sentimenti della nostra debolezza per comandarci ciò, che a lui piacerà, che col suo fauore, & aiuto non lascieremo di farlo.
204. Gran bene fa Dio a quei luoghi, doue sono molti Conuenti di persone Religiose.
205. Il Signore Iddio così è potente per sostentar' i molti, come i pochi.
206. E gran cosa il patire per obbedienza, massime per chi l'esperita così di continuo, come sono i buoni Religiosi.
207. A chi, Signor mio, vi fa alcun serugio, lo pagate con qualche trauglio: o che prezzo inestimabile è per quelli, che da douero vi amano, se subito ci fosse dato a conoscere il suo valore!
208. O quanto piu animo hanno i serui di Dio per cose grandi, che quelli, che sono di gran lignaggio, se questo lor manca.
209. Non ci stanchiamo di benedire così gran Rê, e Signore, che ci tiene apparecchiato vn Regno, che non ha fine, per alcuni piccioli traugli ingolti in mille contenti, che finiranno dimani.

Nellibretto intitolato, Con-
cetti dell' Amor di Dio
sopra la Cantica.

- 1 **L**E donne, & huomini idioti per l'intelligèza delle cose alte di Dio prendino con semplicità quello, che il Signore manifesterà loro; & in quello, che nò, s'humilino; nè si stanchino in affottigliar l'intelletto, ma debbon rallegrarsi, che'l nostro Dio, e Signore è tanto gràde, che nè anco alcune sue parole dette nel nostro volgare si possono bene intendere.
- 2 D'ondè douremmo cauare maggior amore verso'l nostro Dio, come miserabili diamo sensi conforme al poco sentimento, che habbiamo dell'amore di sua diuina Maestà.
- 3 Dio và cercando modi, & inuentioni per dimostrar l'amore, che ci porta; e noi come mal'auuezzi in amarlo lo stimiamo sì poco.
- 4 Dio è buon pagatore, e per ciò, benchè sijn cose molto picciole, non lasciamo noi di fare per amor suo quello, che possiamo, che sua Maestà le pagherà per grandi; peroche egli non riguarda se non l'amore, eon che le faremo.
- 5 Non mi merauiglio di parole affettuose, che passi Dio, coll'anima; ma dell'amore, che ci portò, e porta sua diuina Maestà, dimostrato con opere, e tanto patire.
- 6 Quando vno de' mondani se ne camina molto quieto posso in graui peccari, e così pacifico ne' suoi vitij, che la conscienza nò lo rimorde in cosa alcuna, è segno, che'l demonio e costui sono amici, e mentre viue, non gli vuol far guerra.
- 7 Quando il Religioso incomincia a rilassarsi in alcune cose, che paiono in se di poco momento, e perseverando molto tempo in esse non ne sente rimorso di conscienza, è cattiuo pace, e di quà potrà il demonio condurlo, e farlo diuentare molto cattiuo.
- 8 Guerra vi hà da essere in questa vita, e però sempre dobbiamo andare con auuertenza di che maniera camminiamo, e nell'intiore, e nell'estiore.
- 9 Non mi da turbatione vn'anima, quando la vedo posta in grandissime tentationi, che se v'è amore, e timore di Dio, n'ha da vscire con molto guadagno.
- 10 Il Religioso, che tiene in se viuò l'amor di Dio, di qualunque cosa, che facci, che non sia conforme a quello, che ha profeso, ed è obligato, se ne risente, e duole.
- 11 L'anima, a cui dà il Signore gratia di sentire l'imperfetioni, che commette, non fa altro, che preparare a sua Maestà il letto di rose, e di fiori.
- 12 Sijn sempre i nostri pensieri grandi, & animosi, che di quà verrà il nostro bene.
- 13 Il commettere ogni di li medesimi mancamenti, per piccioli, che siano, se non ce n'emendiamo, faranno le radici, che faranno poi molto difficili da suellere, e potrebbe anco essere, che da quelli ne nascessero molti altri.
- 14 In quello spauentoso giudicio dell' hora della morte non ci faranno piccioli mancamenti, ma sijn per quelle anime, che'l Giudice prese per sue spose in questa vita.
- 15 O quanto è grande la dignità di Dio per istuegliarci, e farci camminare con diligenza!
- 16 Sebene è grande la misericordia di Dio, vediamo nondimeno spesso morir' anto molti senza confessione.
- 17 È cosa molto accertata l'andar sempre con la conscienza tanto netta, che nulla c'impedisca il domandare a Dio la sua perfetta amicitia.
- 18 Non è stato di perfetta humiltà il giudicare il prossimo per molto cattiuo, il quale può essere, che sia molto migliore, perche forse piange i tuoi peccati con più sentimento, che noi.
- 19 Non allontanandosi l'anima da' contenti gusti del mondo, presto si tornerà ad allentare nella via del Signore.
- 20 Allontaniamoci sempre da qualsiuoglia occasione, per picciola, che sia, se vogliamo, che vadi crescendo l'anima, e se vogliamo vitare con sicurezza.
- 21 Se intendessimo li pericoli, che si trouano in non discostarci determinatamente dalle cose del mondo, scamparemmo molte colpe, e traugli.

- 22 Questa vita è vna continua guerra, e non è possibile fra tanti nemici lo starcene con le mani alla cintola.
- 23 La vera humiltà va sempre accōpagnata con la poca confidenza di se stesso.
- 24 Gran discretione, e prudenza humana, malamente si possono accordare queste due cose.
- 25 Quando la Croce non s'abbraccia, ma si porta strascinando, stanca, affanna, & apporta dolore.
- 26 Se la Croce è amata, è soaue da portare.
- 27 Se hauete lasciato il più, lasciate anco il mondo, i buoni trattamenti, i contenti, le ricchezze, che quantunque sijnò beni falsi, tuttauia piacciono.
- 28 Per ottenere vn favore, che ci può far il mondo con vna lode, ci carichiamo di mille pensieri, & obligationi.
- 29 Nel mondo pochi si veggono, che confidino in Dio (leuate le Religioni) in materia del mantenimento ordinario: e chi entra in Religione solamente per amor di Dio, credo, che non si ricorderà di quello.
- 30 Quanti vi sono, che non haurebbono lasciato quello, che possedeuano, se non fosse stato per la sicurezza, che v'è, che non può nella Religione mancarle il sostentamento?
- 31 A chi ama con amor forte Dio, nessuna cosa è impossibile.
- 32 L'Amor vnitiuo fa arri schiar l'anima a porsi in guerra con tutti quei del mondo, restando ella con ogni sicurezza, e pace.
- 33 Che maggiore sproposito di questo, che ci s'habbia a finire il sonno di questa vita con tanta prudenza humana?
- 34 Se ci accostassimo al Santissimo Sacramento con gran fede, & amore, bastarebbe vna volta sola per lasciarci ricchi, quanto più tante?
- 35 O mondo miserabile, che di tal maniera tieni chiusi gli occhi di coloro, che in te viuono, che non veggono i tesori, co' quali potrebbero acquistare ricchezze eterne.
- 36 Se li traugli sono di qualche valore, la diuina Maestà li dà anco misurati con le nostre forze, poiche noi per essere si miserabili, e pusillanimi tanto li temiamo.
- 37 Il premio d'amare Dio non solo egli ce lo riserba per l'altra vita, ma in questa anco comincia à pagarlo.
- 38 Senza voi, che son'io, Signore? se non istò vnita con voi, che cosa vaglio? e se m'allōtano vn sol tantino da vostra Maestà, doue vado a capitare?
- 39 Ordinariamente il Signore non fa molto segnalati fauori, e gratie eminenti, se non a persone, che molto si sono affaticate nel suo seruitio, & hanno desiderato il suo amore.
- 40 O Dio mio, è possibile, che si ritroui alcuno, che non vi ami? farà, per che non merita conoscerui.
- 41 Quanto sono i nostri desiderij, da niente, per arriuare, Signore, alle vostre grandezze.
- 42 O Giesù mio, quanto bassi staremmo, se conforme al nostro dimandare fosse il vostro concedere.
- 43 Non vorrebbe Dio far mai altro, che dare, se trouasse a chi, non si contenta il Signore con darci così poco, come sono i nostri desiderij.
- 44 Accade tal volta, che vno dimanda al Signore, che gli dia, con che meritare, e modo di parir qualche cosa per amor suo, non indirizzando la sua intentione a più di quello, che pare arriuino le sue forze: ma come sua Maestà le può far crescere, in pagamento di quel pochetto, a che si dete emind da se, gli manda tanti traugli, persecutioni, & infermità, che'l pouer'huomo non sà doue si sia.
- 45 Per intendere le grandezze di Dio si dia pur per vinto il nostro intelletto, e pensi, che per questo non vale cosa alcuna.
- 46 Impariamo qualche cosa dall'humiltà della Vergine Sacratissima.
- 47 Soffrire di non darsi Dio a quell'anima, che si dà tutta a lui, non lo suol fare sua Maestà.
- 48 O mio Dio vero Rè, poiche in vn momento potete dar ricchezze, e porle in vn'anima, e che si godino eternamente?
- 49 Quando'l Signore ordina la carità in vn'anima, stà ella di maniera, che l'amore, che portaua al mondo, se le toglie via,

e se le conuerte in olio; e quello, che porta a' suoi parenti, esta di maniera, che solo gli ama in ordine a Dio, e l'amore, che porta al prossimo, & a gli stessi nemici, non si potrà credere, se non si proua: Quello, che porta a Dio, è molto auantaggiato, e tato senza misura, che la stringe alle volte più di quello, che può soffrire la sua fiacca naturalezza.

50 Alcune volte il diuino Amore opera con tanta forza, e s'impadronisce di maniera sopra tutte le forze del soggetto naturale, che uccide per la gran soauità, e diletto.

51 O che dolce, e felice morte farebbe per l'anima il morire per le mani del Signore, e del suo diuino amore!

52 E meglio l'amore di colui, che opera per Dio, che di colui, che riceue gusti, e carezze nell'oratione.

53 L'opere della vita attiva, quando vāno cōgionte con la cōtemplatiua, e nascono dall'amore, sono la somma perfectione.

54 La prudenza humana, che tanto il mondo honora, e stima, e le dà nome di discretione, è la coperta di molte imperfettioni.

55 L'anime d'eminente amor di Dio hanno l'occhio puramente in tutto all'honor, e gloria del Signore, & al bene, e profitto de' prossimi, e non altro: e questi sono quelli, che fanno gran frutto, e giouamento.

56 Parmi che via delle maggiori consolationi, che sijnò in questo mondo, sia il vedere alcune anime, che habbino fatto profitto per mezzo nostro.

57 Lo scoprire i mancamenti si tiene hoggidi nel mondo per aggrauio, perche sono cattie da soffrire la verità.

58 Affai più frutto fa vn'anima di feruente amore con le sue parole, & opere, che non molti, che le fanno con la poluere della nostra sensualità, e con qualche interesse proprio.

59 L'anima, che da douero ama, come più non mira il suo contento, ma il gusto di Dio, il suo diletto è imitare in qualche cosa la vita traungliosissima, che Christo visse.

60 L'anima, che stà circondata di croci, e

Parte Seconda.

di traungli, gran soccorso deue sperare.
61 Non hà da essere sempre gustare, e godere, senza seruire, nè affaticarsi in qualche cosa.

Nelle Meditationi sopra l'Oration Dominicale.

1 O Gni giorno con noue, e viue considerationi dobbiamo mantenere il calore della diuotione, acciò non si raffreddi, nè si perda del tutto.

2 Non si contenti l'anima con meno, che Dio, poiche egli solo può satiare, & empire la sua capacità.

3 Il calore, & efficacia della nostra volontà è tale, che ogni cosa le par poco, fin tanto che arriui a nodrirti di quel medesimo fuoco (che è il sommo, & infinito bene) il quale solo contenta, sodisfa, e riempie la capacità nostra.

4 Iddio per sua bontà sola credè per noi tutte le cose, e noi stessi, perche lo seruissimo, e godeissimo.

5 Il nome, che noi habbiamo di figli di Dio, è atto a generare petti reali, e generosi.

6 Tutte le condizioni de' buoni Padri si ritrouano in Dio con infinito uantaggio; il che considerando l'anima, è causa, che s'intenerisca, e prenda speranza di nuouo perdono per se, e per altri, non dispregiando veruno, sapendo, che hà tal Padre, che è comune a gli huomini, & a gli Angeli.

7 Io non sò veramente qual sia maggior dignità dell'huomo, o pregiarsi Dio di tener noi per Regno suo, e restar sodisfatta sua Maestà con questa possessione, essendo egli quello, che è; ouero voler egli stesso esser nostro Regno, e darcisi in possessione.

8 Habbiamo noi pensiero di diuenir tali, che sua Maestà s'honori, e si pregi di regnar in noi; che egli l'haurà, che noi regniamo in lui.

9 Desideriamo, che gli honori, e le lodi del mondo sijnò a noi corona di spine.

10 E cosa molto giusta, che s'adempia in tutto perfettissimamēte la volontà dell'

v 3 eterno

- eterno Padre da' suoi figliuoli, e quella del Rè souano da' suoi vassalli.
- 21 Chi considererà il Signor Iddio cò tutto lo disposto amatissimo dell'anime nostre, il suo infinito amore, e quanto differenti sono i suoi effetti da quelli dell'amor nostro, & intenderà il regalo, e fauore, che sotto di quello si comprende, senza dubbio veruno si sueglieranno nel suo cuore incredibili desiderij d'adempire la volontà di lui.
- 22 O quanto accorta, quanto ritirata, & adorna di virtù debb'esser l'anima Sposa, che è amata da gran Rè; e quanto composta in tutto l'intimore, & estimore suo!
- 23 Nello sponsalicio del Battesimo ci diede Dio la sua Fede coll'altre virtù, e doni, che sono l'ornamento dell'anime nostre, dando a noi i suoi beni e pigliando per se i nostri mali.
- 24 Con che dolore la buona Sposa vedrà offenderlo, e cò che allegrezza seruirlo?
- 25 Chi potrà senza compassione veder tale Sposo ad vna colonna strettamente legato, e battuto, nella Croce inchiodato, e posto nel sepolero, senza che se gli rompa il cuore per dolore? E dall'altra parte chi potrà vederlo trionfante, risuscitato, e glorioso, senza sentime incomprabile allegrezza?
- 26 Non perdono mai a trauglio proprio colui, che pose la vita per noi.
- 27 O che dolce, e soaue cosa è vedere il nostro diuino Pastore diuenuto Agnello? come Pastore appoggiato sopra la Croce, anzi in essa inchiodato, e com' Agnello arrostito, stagionato, & accomodato per nostro cibo, regalo, e gusto.
- 28 Procuriamo non discostarci dal nostro diuino Pastore, nè perderlo di vista, perche le pecorelle, che stanno vicine al lor Pastore, sono sempre più regalate.
- 29 Maggior gratia ci fece Dio in darci se stesso nel Santissimo Sacramento, che in farsi huomo: poiche nell'Incarnazione non deificò più che l'anima sua, e la sua carne santissima vnendola con la persona diuina in questo Sacramento volle Dio deificare tutti gli huomini.
- 30 È così vehemente, & efficace l'amore,
- che Dio ne porta, che per godere dell'amore, con che i suoi amici mangiano questo diuino cibo, rompe, e vince ogni difficoltà, e sopporta tante ingurie de' nemici, che lo prendono in peccato mortale.
- 21 O che purità, e virtù hanno d'hauer coloro, che in questo diuino cibo mangiano il Signore!
- 22 Paragoniamo la soauità, e dolcezza, con cui il Signore ne mantiene, e ci dà a bere in questo Sacramento del corpo, e sangue suo, coll'arezza, con la quale noi altri corripiamo alla sua fete, & a i suoi santi desiderij.
- 23 Se noi non hauremo perdonato, diamo contro noi stessi la sentenza, che non meritiamo il perdono.
- 24 Chi desidera vendicarsi, piglierà Dio la vendetta contra di lui, e mirerà a' suoi peccati senza speranza di remissione.
- 25 Nell'esecuzione del perdono di Dio da' nostri debiti, stanno riposte tutte le sue ricchezze, e tutta la nostra buona sorte, poiche egli è l'offeso, il Redentore, & il riscatto.
- 26 Leuiamo noi i tre chiodi, co' quali teniamo inchiodato Christo, che sono, Difamore alla sua bontà, e bellezza; Ingratitudine, e Dimenticanza a' suoi benefici; e Durezza alle sue inspirationi; che rimurrà poi egli inchiodato con altri tre, che sono, Amore infinito; Gratitude per i beni, che per lui ci ha pure no suo Padre; e tenerezza di visceri per ricuerci dentro.
- 27 Siamo perseveranti in donandar fauore a nostro Signore, accio non permetta, che siamo vinti dalle tentationi presenti, e future, nè torniamo a cadere ne' peccati passati.
- 28 La tentatione essendo col diuino aiuto, e nostra volontà superata, è per gloria del Signore, e corona nostra.
- 29 L'essere tentati è permissione di Dio, e l'essere da quella vinti, e superati è per nostra fiacchezza, e la vittoria è sua.
- 30 Essendo la nostra debolezza tanto grande, siamo molto facili a cadere, se'l Signore tutto potente non ci aiuta.

31 Christo nostro Medico celeste non s'affomiglia a quelli della terra, sa'uo che nel nome: poiche visita senza esser chiamato; con maggior gusto i poveri, che i ricchi; tutti cura con la presenza; non aspetta altro, se non che l'infermo si conosca tale, & hauer bisogno di lui; non esagera la cura, o l'infermità, ma facilita la salute a gl'infermi per grate che sia il male, e promette loro, che cò vn godimēto farāno sani. Niuno infermo hebbe mai a seffito, per ischifiosa che fosse la sua infermità: per gli spedali vā cercādo gl'incurabili; & i poveri; egli stesso paga, e di casa propria pone le medicine, ma quali medicine? composte del sangue, e dell'acqua del suo costato; del sangue per curarne, dell'acqua per lauare, e lasciarne senza macchia, o segno alcuno d'essere stati infermi.

32 Non resti in noi piaga nè vecchia, nè nuoua, che non discopriamo al nostro diuino Medico, spargiamo dinanzi a lui i nostri cuori, chiedendogli rimedio.

33 Poiche con le fontane delle piaghe di Christo riceviamo la sanità, procuriamo vngerle amorosa, e caritatiuamente col l'unguento di mortificazione, humiltà, pazienza, e mansuetudine.

34 Impiegamoci nel profitto, e bene de' nostri prossimi, che l' Signore lo ricue-
rà a conto suo, come se per lui stesso si facesse.

35 I mali di pena, come sono le tentationi, le infermità, i traugli, i di shonori, &c. non si possono chiamare veramente mali, se non in quanto sono occasioni di cadere ne' peccati.

36 Le ricchezze, e gli honori, e tutti i beni temporali si possono giustamēte chiamar mali, poiche ci sono occasioni d'offendere Dio.

37 O quanto gran timore mette così gran cumulo de' beneficij per parte di Dio, e per la nostra tanta ingratitudine, e disamore!

38 Grande, & incomparabile è la confidenza, che si caua per comparire in giudicio, considerādo, che s'hà da fare dinanzi ad vn Giudice, che è nostro Padre, Re, & sposo, &c.

39 Il pietosissimo Signore vsandoci misericordia, per i peccati dà il peidono; per l'infermità la salute; per la morte la vita; per le miserie dà perpetua protectione; per li difetti compimento di tutti i beni fino a tanto, che ne conduce ad vna nouità di vita incomparabile.

40 Quella sorte d'oratione, che compone l'istessa persona bisognosa, è più efficace, perche solleva il pensiero, accende la volontà, e prouoca a lagrime: perche come sono parole proprie quelle, che con questo affetto si dicono, e che esprimono il proprio trauglio, e neceffità, si dicono più di cuore.

Nell'Esclamationi.

1 O Vita; vita; come puoi matenermi stando lontana dalla tua vita; in tãta solitudine in che t'impieghi; che fai; poiche tutte l'opere tue sono imperfette, e difettuose; che ti consola d'anima mia, in questo tempestoso mare?

2 O Signore, quanto sono foau le vostre vie, ma chi le camminerà senza timore?

3 Etanta la nostra miseria, che non possiamo far alcuna cosa di buono, se non vien data da Dio.

4 Nella consideratione delle grandezze di Dio meglio si ritrouano, e si vengono a scoprire l'innumerabili bassezze nostre.

5 Chi desidera di videre, poiche l'acquisto, che della vita si può cauare, e sperare, ch'è il piacere in tutto a Dio, è tanto incerto, e pieno di pericoli?

6 O amor potente di Dio, quanto diuersi sono gli tuoi effetti da quelli dell'amor del mondo! questo non vuole compagnia, parendogli, che gli habbia ad esser tolto parte di quello, che possiede; ma quello del mio Dio, quanto più amatorii conosce, che vi sono tanto più cresce.

7 Ne maggiori regali, e contēti, che s'hanno con Dio, affligge il ricordarsi, che vi siano molti, che non vogliono, nè si curino di questi contēti; e che vi siano persone, che gli habbino da perdere eternamente.

8 O Giesù mio, quanto è grande l'amore,

- che portate a' figliuoli de gli huomini, poiche il maggior seruitio, che vi si possa fare, è lasciar voi per amor loro, & per loro acquisto.
- 9 I godimenti della terra sono incerti, benchè paiono esser dati da Dio, mentre viuiamo in questa vita mortale, se non vanno ac compagniati coll'amor del prossimo.
- 10 Chi non amerà il prossimo, non ama voi, Signor mio, poiche vediamo, che con tanto spargimento di sangue haurete dimostrato il grand' amore, che portate ai figliuoli d' Adamo.
- 11 A coloro, che sono ingrati, e sconosceuti la grãdezza del beneficio apporta dano.
- 12 O mio potente Dio, poiche a nostro mal grado ci haucte a giudicare, perche non confideriamo, nè attendiamo a quello, che c'importa il darui gusto, per hauerui in quell' hora propitio, e fauoreuole?
- 13 La vita dell'huomo finisce com' il fiore del feno, & hà da venire il figlio della Vergine a dare quella terribil sentenza.
- 14 Beati coloro, che in quel formidabil punto della morte si rallegreranno con Dio.
- 15 Non manca Dio a quelli, che Pamaano, nè lascia di rispondere a chi lo chiama.
- 16 Pagò il Signore i nostri falsi contenti, e piaceri con soffrire crudelissimi tormenti, e flagelli: rimediò alla nostra cecità, con sopportare, che fossero bendati gli occhi diuini, & alla nostra vanità con portare in capo così crudel corona di spine.
- 17 Si suol dire, che il tempo perduto non si può più racquistare, ma che cosa è impossibile a chi tutto può? confesso, Signore, il vostro gran potere, e fermamente credo, che se volete, potete in vn momento fare, ch'io torni ad acquistarlo.
- 18 Quanto maggiori merauiglie vostre, odo, Signore, e considero, che potete far più, tanto maggiormente si fortifica la mia fede, e con maggior determinatio-
ne credo, che voi lo farete.
- 19 Sapendo il Signore, che molte haueano da essere le nostre necessità, e l'alleuiamento, che ci uoca il rappresentarle a lui, dice, che domandiamo, e che non lascerà di dare.
- 20 Il seruire a chi si porta grand'amore non si sente, perche questo fà tener per riposo il traualgio.
- 21 Solo l'amore è quegli, che dà valore a tutte le cose: e che sia tanto grande, che nessuna Padempisea ad amare, è il più necessario.
- 22 Sempre hò conosciuto nel mio Dio affai maggiori, e più auantaggiati segni d'amore di quello, che hò saputo io chiedere, o desiderare.
- 23 Se non mi lamento del molto, che la diuina benignità mi hà sopportato, non hò di che altro.
- 24 O mio Dio, che piagate, e non meditate; ferite, e non si vede la piaga, uccidete lasciando con più vita: in somma, Creator mio, fate ciò, che vi piace, come onnipotente.
- 25 O morte, non sò io chi ti tema, poiche in te stà la vita: ma chi non ti temerà, se haurà speso parte di lei in non amare il suo Dio?
- 26 O anima mia lascia, che si faccia la volontà del tuo Dio: questo ti conuiene.
- 27 O anima mia serui, e spera nella misericordia del tuo Dio, che darà rimedio alla tua pena.
- 28 Quando la penitenza delle tue colpe habbia guadagnato alcun perdono di esse; non voler goder senza patire.
- 29 O speranza mia, quando considero, che voi dite, che le vostre consolationi sono lo staruene co' figliuoli de' gli huomini; non sò, perche diffidi alcun peccatore della vostra misericordia.
- 30 Rallegrati anima mia, che v'è, chi ama il tuo Dio, come egli merita; rallegrati, che c'è, chi conosce la sua bontà, e valore: rendigli gratie per hauerci dato in terra chi così lo conosce, come il suo unico Figlio.
- 31 Poiche sua Maestà si diletta di star con noi, supplichiamola, che tutte le cose della terra non sijno bastanti a separarci dal dilettarci noi, e rallegrarci nella

- la grandezza del nostro Dio, e nella maniera, che merita esser' amato, e lodato.
- 32 Il Signore ha parole di vita, doue tutti i mortali troueranno ciò, che desiderano; se cercar' il vorranno.
- 33 Che cosa è il creato, se'l Signore onnipotente volesse crear' altro?
- 34 Perche vanno i mondani perduti, & errando, se non per trouar riposo? ma ò gran cecità, che lo cerchiamo, doue è im possibile trouarlo.
- 35 Non può latciar d'hauer gran cose colui, che stà ardendo in viue fiamme nella cupidigia di queste cose miserabili della terra: Hà grandissima necessitá dell' acqua della gratia del Signore, per non morire affatto di cotal sete.
- 36 La vera medicina dell'anima ferita dell'amor di Dio, è quell'acqua dolcissima, che promette il Signore à quelli, che la vogliono.
- 37 Sicuro anderà per li pericoli di questa miserabil vita colui, che procurerà sostentarfi del liquore diuino delle piaghe di Christo.
- 38 O Signormio, che fretta ci diamo ad offenderui, e quanto più ve la date voi a perdonarci!
- 39 O quanto cosa grate è il peccato, che bastò per dar morte à Dio con tanti dolori!
- 40 Sono molto pochi i vassalli, che sono restati al nostro vero Rè, & in finita moltitudine, che accompagna Lucifero: quello, che è peggio, che si mostrano amici in publico, e nell'esteriore, e poi in segreto lo vendono, come Giuda: non troua quasi di chi fidarsi.
- 41 O vero amico, quanto malamente vi paga chi v'è traditore.
- 42 Già sapete, Rè mio, quanto mi tormenta il veder' alcune anime tanto di menticate de' gran tormenti, che hanno a patir eternamente, se non ritornano a voi.
- 43 O voi, che tanto attendete a diletti, e contenti, & a far sempre la vostra volontà, habbate compassione di voi stessi, ricordateui, che haueate da star soggetti eternamente alle furie infernali.
- 44 Auuertite amatori del mondo, e suoi piaceri, che adesso vi stà pregàdo il Giudice, che vi hà da condannare, e che non haueate vn sol momento di sicurezza di vita; perche nõ volete viuere per sèpre?
- 45 Che sentirà vn'anima, la quale sia stata sempre quà riuerita, amata, seruita, stimata, & accarezzata, quando al punto della morte si vegga già perduta per sempre, e conosca chiaramente, che non hairà mai fine il suo penare?
- 46 Tutto quello, che con la vita finisce, è vn soffio.
- 47 O tormento senza fine, ò pena eterna! come non vi temono coloro, che temono dormire in vn letto duro, per non affliggere il corpo loro?
- 48 Che è questo, ò mortali, che per ogni cosa siamo codardi, e cotto contra Dio, che ci può sprofondare negli abissi infernali in vn momento?
- 49 O sapienza, che non si può comprendere, quanto fù necessario tutto l'an ore, che portate alle vostre creature, per poter soffrire tanto lor delirio, & aspettar, che risanino, procurandolo con mille forti di mezzi, e di rimedij.
- 50 È cosa, che mi fà star' attonita, quando confidero, che manca l'animo per ritenerci, e vincerci in vna cosa assai leggiera, e che veramente conosiamo, che non possiamo da noi stessi, benche vogliamo, leuarci da vna occasione, & allontanarci da vn pericolo, doue perdiamo l'anima: e che poi habbiamo vigore, & animo per affalire, e combattere con vna sì gran Maestà, com'è quella di Dio.
- 51 Com'è seguitato colui, che è tanto pouero per essere stato scacciato dalle ricchezze celesti? che cosa può dare chi nulla hà per se, se non molto mala ventura?
- 52 Consideriamo quello, che Dio ci tiene riserbato in eterno, & all'incontro tutti i gaudij, e promesse del nemico esser false, & inganneuoli.
- 53 Quanto traditore farà con noi colui, che tale fù contra Dio?
- 54 O cecità grande, ò somma ingratitude, che paghiamo il grand'amore, che Dio ci porta, con amare chi tanto hà.

- hà in odio lui, & haurà eternamente in odio.
- 55 O mio Dio, come patite per chi tanto poco si duole delle vostre pene?
- 56 Tempo verrà, quando si farà conoscere la giustizia di Dio, & apparirà quanto è uguale alla misericordia. Hor se è tanto grande la sua giustizia, ò che dolore, ò che dolore farà di coloro, che hauranno meritato, che si eseguisca, e che risplenda in loro.
- 57 O beate anime del Cielo, quanta invidia vi hà l'anima mia di vederui già libere dal dolore, che cagionano le grandi offese, che si fanno al mio Dio, e dal vedere tanta ingratitudine, e non si voglia rauedere questa moltitudine d'anime, che si porta seco Satanasso.
- 58 Dateci, Signore, ad intendere, che cosa è quello, che si dà a coloro, che virilmente combattono in questo sogno della miserabile vita mortale.
- 59 O che gaudio reca all'anime beate il vedere l'eternità de' loro godimenti; quanto è loro diletteuole il saper certo, che non hanno a finir mai!
- 60 O gente interessata, bramosa, & auidade' vostri gusti, e diletto, che per non aspettar vn breue tempo, a goderli in abbondanza, per non aspettar vn anno, per non aspettar vn giorno, per non aspettar vn' hora, e forse non farà più, che vn momento, perdete ogni cosa, per goder quella miseria, che vedete presente!
- 61 Sapendo anco quanto ingrati ne doueuamo essere, non volle Dio lasciarci di fidarci l'instimabil tesoro del medesimo suo Figlio nel santissimo Sacramento, acciò non rimanesse da lui, che non facessimo quell'acquisto, che negoziando con esso far possiamo coll'eterno pietoso Padre.
- 62 O Signor mio, chi non vi conosce non vama! o che gran verità è questa! Ma ò che dolore, ò che dolore di coloro, che non vogliono conoscere!
- 63 Timorosa cosa è l' hora della morte, ma ahissati. Creator mio, quanto tremendo, è spauentoso sarà quel giorno, in cui si eseguirà la vostra giustizia?
- 64 È tanto dolce, e diletteuole il mirar di
- Christo con amore l'anima, ch'egli ama, che vna sol volta di questo mirare parri basti per premio di molti anni di seruitio.
- 65 Si come il mirar di Christo è grato per i suoi amatori, così è terribile con il pauenteuol furia per i suoi persecutori.
- 66 Intendian o, che'l peccato è vna guerra campale di tutti i sensi, e potenze dell'anima nostra contra Dio: quegli, che più può, più tradimenti uenta, e machina contra'l suo Rè.
- 67 Vengano pur e tutti i mali insieme sopra di me, che volentieri li sopporterò: Dio mio, e liberatemi dalla grandissima afflittione di vedere il vostro diuino volto adirato: contra di me in quel giorno spauentoso del giudicio finale.
- 68 Dice sua Maestà, che in dolendo e' diauerlo offeso, non si ricorderà più delle nostre colpe, e n' auagità. O smisurata pietà! che più vogliamo noi?
- 69 Non ci negherà la sua amicitia quegli, che volle spargere tutto il suo sangue, e dar la vita per noi.
- 70 Longa è la vita dell'uomo, benchè si dica, che è breue: è breue per acquistare con essa la vita, che non può finire; ma molto longa per l'anima, che desidera veder si nella presenza del suo Dio.
- 71 Il rimedio del patire dell'anima, desiderio di Dio è il patire per amore suo.
- 72 Non si può tucuar maggior acquisto, quanto il dar gusto a Dio.
- 73 Non c'è maggior guadagno per l'anima, che il fare la volontà di Dio.
- 74 Aspetta, aspetta anima mia, che non sai, quando verrà il giorno, nè l' hora: veglia con diligenza, che l' tutto passa con prestezza.
- 75 Quanto più combatterai, più mostrerai il more, che porti al tuo Dio, e più starai godendo del tuo Amato, con vn tal gaudio, e diletto, che non può giamai finire.
- 76 Gran consolatione è per l'anima, e l'affanna la solitudine dello star assente da Dio, il sapere, che egli stà per tutto: ma quando la vehemenza dell'amore, & i grandi impeti di questa pena cresco-

- no, che gionta, Dio mio?
- 77 Il Cuore, che grandemente ama, non amette consiglio, nè consolatione, se non dal medesimo, che lo piagò, sperando di quivi trouar rimedio alla sua pena.
- 78 Quando voi volete, Signore, presto sanate la ferita, che hauete data, anzi non si deue sperar' altra salute, nè godimento, se non quello, che si caua dal patire così ben'impiegato.
- 79 O vero Amatore, con quanta pietà, soauità, diletto, e con che grandissime dimostrazioni d'amore curate queste piaghe, che con le saette del medesimo amore haete fatto?
- 80 Non possono trouarsi mezz i humani, che tisanino questi, che son piagati di questo diuino fuoco.
- 81 La ferita del diuino Amore non si sa fin doue arriui, nè da che procedette, nè come si possa mitigare così penoso, e diletteuol tormento.
- 82 Non farebbe di ragione, che si pretioso male, e tormento, che cagiona il diuino Amore, si potesse mitigare con cosa tanto bassa, quanto sono i mezz, che possono pretendere li mortali.
- 83 E vn'istancarsi il chie lere a Dio cosa ordinata secondo il nostro desiderio, poi che di quanto mai può il nostro intelletto metter insieme, & il nostro desiderio desiderare già egli comprende i suoi fini, e noi non sappiamo, come approfittarcene.
- 84 O amore, che mi ami più di quello, che io mi posso amare, e più di quello, che io posso capire! Perche dunque voglio io, Signore, desiderare più di quello, che voi vorrete darmi?
- 85 In quello, che alcune volte l'anima pensa uescirne con guadagno, forse farà la sua perdita.
- 86 Quanto miserabile è la sapienza de' mortali, & incerta la loro prudenza. Prouedere voi la vostra de' mezz necessarij, accid l'anima mia vi serua più conforme al vostro gusto, che al suo; poi che tutto il mio bene consiste in dar gusto a voi, mio Dio.
- 87 Se voi, Dio mio, vorrete dar gusto a me, adempiendo quanto vi chiede il desiderio, veggio, che anderei perduta per la mala strada.
- 88 Non mi vogliate, Signore, castigare in darmi quello, che io voglio, e desidero, se'l vostro amore (il quale sempre viua in me) non lo desidera.
- 89 Muoia homai questo io, e viua in me altri, che è più che io se, per me meglio che io, accid io possa seruire: viua egli, e mi dia vita; regni egli, ed io sia schiaua, non volendo l'anima mia altra libertà.
- 90 Qual maggiore, e più miserabil schiavitudine, che trouasi l'anima libera, e sciolta dalla mano del suo Creatore?
- 91 Felici coloro, che con forti manete, e catene di beneficij della misericordia di Dio si vedranno presi, e resi inhabili, & impotenti a sciogliersi.
- 92 Mentre dura questa vita mortale, sempre corre pericolo l'eterna.
- 93 Oime, Signore, che'l mio esilio è longo, breue è tutto il tempo a spenderlo, per la vostra eternità; molto longo è vn giorno solo, vn' hora per chi non sa, e teme se vi ha da offendere.
- 94 O libero arbitrio tato schiauo della tua libertà, se non viui inchiodato col timore, & amore di colui, che ti cred.
- 95 Voglio più tosto viuere, e morire in pretendere, e sperare la vita eterna, che possedere tutte le creature, e tutti i loro beni, che hanno a finire.

Nel Trattato del modo di visitare li Monasteri delle Scalze.

- 1 **D**Eue il Giudice esser tanto retto nella giustitia, che restin i sudditi persuasiche non dissimulerà, nè torcerà vn punto da quello, che farà più seruitio di Dio, e maggior perfetione, benchè si profondi il mondo: e che fin tanto sarà affabile, & amoroso, finchè questo non conoscerà mancamento in essi.
- 2 E affai minor male, che'l Visitatore manchi nella piacevolezza, che d'esser retto, e se uero.

- 3 E dura cosa alla nostra naturalezza il tor via il mal costume.
- 4 A poco a poco, & in cose piccole si vengono a fare irremediabili aggrauj all'osservanza religiosa.
- 5 Renderà tremendo conto a Dio quel Superiore, che non rimedierà a suo tempo.
- 6 Non deue gouernar anime, che aspirano a gran perfezzione, colui, che n'haurà sì poca, che voglia essere Superiore.
- 7 Scacci il Prelato da se certe compassioni, che per lo più deue porre il demonio per gran male, ed è la maggior crudeltà, che possa hauere verso i suoi sudditi.
- 8 Da elettectione fatta con qualche pretenzenza, e passione, non se ne potrà mai aspettare buon successo.
- 9 Il necessario mantenimento non manca mai il Signore di darlo, come il Superiore sia animoso, e diligente.
- 10 Ebene leuar via l'occasione, che il Visitator non si fidi della santità, che all'hora vedrà, per molta che sia, perche non si sarà quanto durerà, e quella, che succederà: e così è necessario pensare tutto il male, che potrebbe accadere, per leuar l'occasione.
- 11 Per la quiete de' sudditi gioua grandemente la semplicità della perfetta obbedienza.
- 12 E segno, che non cammina troppo retamente nel seruigio di Dio quello, che io voglio, che non si risappia da colui, che stà in luogo suo.
- 13 Più vale il certo, e sicuro, che l'incerto, e dubbioso.
- 14 E meglio non aprir la porta per cosa veruna, che non sia conforme alle Constitutioni, e la Regola, e bastache sia nouità, accioche non s'incominci.
- 15 Meglio è, che non si permetta l'utile d'un Monastero, che non si faccia danno a tutti.
- 16 Da quel di, che in qualche Monastero piglierà il Prelato particolar amicitia, benche sia come quella di Sà Girolamo, e Santa Paola, non farà libero dalla mormoratione, che si farà contra di lui, come nè meno quelli se ne liberarono.
- 17 Non c'è afflittione, che arrui a quella d'un'anima zelante dell'honor di Dio, e della Religione, quando stà affannata per vedere, che v'è l'osservanza cadendo, & aspetta il Prelato Visitatore, che vi ponga rimedio, e poi vede, che non si fa cosa alcuna, rimanendo il tutto come prima.
- 18 Da cose picciole, e bagattelle si può venire a cose grandi, se non si v'è con auuertenza.

conforme all'ordine incominciato si dourebbono quì porre quelle sentenze, che si contengono nelli Ricordi in vita, e ne gli Auuisi, che doppo morte diede la Santa Madre Teresa alle sue Monache; ma perche tutti sono a modo di sentenze, per non replicarli di nuouo quì, rimetto il pio Lettore a vederli nel proprio luogo.

Nelle Relationi, che scriffono per certi suoi Confessori.

- 1 **O** Quanto importa a non contentarsi con poche cose, e quanto v'è di bene, che Dio ci darà, se noi ci disponiamo.
- 2 Conoscendo, che'l mio Cōfessore vuol vna cosa, ò me la comanda, secondo io conosco, non lasciarei di farla, e se la lasciassi, erederei d'essere molto ingānata.
- 3 Iddio porge aiuta a chi imprende cose grandi per amor suo, nè manca mai a chi confida in lui solo.
- 4 Anime, che da douero amano Dio, non possono domandar riposo, nè desiderarli, perche veggono, che non visse egli se nō con trauglie questi pregano dia ad esse il Signore, dando loro prima gratia di poterli soffrire.
- 5 Il sentir pena delle morti, e de' traugli de' parenti, parmi vno spoposito; almeno che duri molto il dolore, e l'amor de' parenti.
- 6 I peccati vn'uersali, ò comuni, e l'heresie spesso m'affliggono, e quasi sempre, che vi penso, parmi, che questo solo sia trauglio da sentire.

- 7 Se vedrai in alcune persone certe cose, che chiaramente paiono peccati, non ti risoluerà a far giudicio certo, che habbino offeso Dio, ma considera qualche altra virtù in quella tal persona.
- 8 Parmi, che sia honor mio, che nostro Signore sia laudato, e niente mi curo d'altra cosa.
- 9 Chi hà esperienza delli fauori di Dio, non sarà dal demonio ingannato, a mio parere.
- 10 Quando nelle cose, che tratto, è, ò può essere qualche pericolo, che sono stata, auuisata, m'hà fatto gran giouamento, per ricordarmi spesso de' peccati passati, e cagionandomi gran compunzione.
- 11 I beni, che con la vera pouertà s'acquistano, mi paion molti, e non li vorrei perdere.
- 12 Trouomi molte volte con vna Fede tanto grande, in parermi, che Dio non può mancare a chi lo serue, nè dubitando punto, che in alcun tempo signo per mancare le tue parole, che non posso persuadermi altra cosa, che ad esser pouera, nè posso temere.
- 13 Hò gran pietà, e compassione de' poueri, e se mirassi alla mia volontà, darcì loro la veste, che io porto in dosso, per souenirli. Ne hò veruna nausea, ò schifo di loro, benchè li tratti, e maneggi.
- 14 A veri serui di Dio, le mormorazioni, che si fanno contra di loro, nõ fanno più impressione, che ad vn baloardo, anzi apportano gran guadagno, e bene.
- 15 Tutti gli aggrauì di questa vita mi paiono di poco rilieuo, che non c'è che d'iersi, perche m'immagino d'andar sognando, e che in destandomi veggo, che'l tutto darà in niente.
- 16 Come sia per vn tantino più seruire a Dio, lascio parenti, amici, & ogni cosa creata con ogni libertà, e contento; e così per ogni banda trouo pace.
- 17 Tutti gli aiuti del mondo son come tanti stecchi di rosmarino secco, e che appoggiandosi ad essi non v'è sicurezza, poiche in essendoci vn poco di peso di contraddittioni, ò mormorazioni si spezzano.
- 18 Il vero rimedio per non cadere è appoggiarsi alla Croce, e confidar in colui, che si posse in essa.
- 19 Non ti curar punto, che alcuna persona ti porti affertione, se non è con chi tu tratti l'anima tua, ò a chi tu pensi giouare, gli vni accid ti sopportino, e gli altri accid più volentieri ti crelano quello, che loro dici della vanità del tutto.
- 20 Con persone, che dichino male di te, non solo non restar disgustato, ma porta loro nuouo amore.
- 21 A chi ha gran desiderio di far penitente, quando alcuna ne fa, quasi sempre pare, che sia regalo particolare.
- 22 Per grandissimi traugli, che hò hauuti in questa vita, non mi ricordo hauer pianito, nè detto parole d'afflittione, che non son'io punto donna in queste cose, hauendo vn cuor duro.
- 23 Fà più profitto co' prossimi vna persona del tutto perfetta cò vero feruor d'amor di Dio, che molte con tepidezza.
- 24 Ponianci nelle braccia di Dio, con desiderio di morir per amor suo, e perder ogni riposo, e venga poi quello, che può venire.
- 25 La maggior cosa, che io offerisco a Dio per gran seruitio, è, (essendomi tanto penoso lo star lontano da lui) il voler vitere per amor suo; e questo vorrei, che fosse con gran traugli, e persecutioni.
- 26 Già che non son'io buona per giouare, vorrei essere per soffrire traugli.
- 27 Quanti traugli sono nel mondo, patirei io tutti per vn tantino di più merito, voglio dire in adempire più la volontà di Dio.

L A V S D E O.

APO.

A P O L O G I A

DEL PADRE MAESTRO

FRA LVIGI DI LEONE

Catedratico di Scrittura dell' Vniuersità di
Salamanca;

*Donde si mostra l'utilità, che ne segue alla Chiesa, che l' Opere della
Santa Madre Teresa di Giesù, & altre simili vadino
imprese in lingua Volgare.*



E' libri della Beata Madre Teresa di Giesù, che l'anno passato si stamparono, e si sparero per tutta Spagna, alcuni, secondo hò vditò, ò per non saper più, ò per parer, che fanno, ò per altri rispetti d'emulatione, hanno parlato men bene di quello, che doueano. E quanto alla verità della dottrina, non sò, che habbino notato mancamento, solamente dicono esser inconueniente la loro lectione, per tre titoli, e ragioni. La prima, perche insegnano l'oratione chiamata d'vnione, la quale dicono non esser bene insegnarla, e non dicono perche. La seconda, perche contengono alcune cose oscure da esser intese generalmente da tutti. La terza, perche la Beata Madre Teresa racconta in essi molte riuelationi, che ella hebbe: al che risponderò con breuità:

Et al primo dell'oratione d'vnione, acciò si vegga esser calunnia, presuppongo; che oratione d'vnione è vna sospensione dell'anima in Dio, la quale accade, quando stando vno orando, e discorrendo coll'Intelletto, Dio Signore Nostro applicando la sua luce, e sua forza, l'accosta a se, e gli sospende il discorrere dell'Intelletto, e gli accende la volontà con vn'amor vnitiuo. Presupposto questo, dico esser vero, che

in questi libri si parla di questa vnione, e si dichiara, che cosa è, & in che consiste, & i buoni effetti, che fa, e come si conosce, se è vera, ò se è falsa. E se questo è insegnarla, è la verità, che l'insegnano. Ma dimando, somigliante dottrina che danno apporta, ò che inconueniente tiene? Peroche se voglio dire, che non vi sia tal forte d'oratione, dicono vna cosa falsissima, e contra i Sati, che seriuono di questo, e contro la verità della Fede; perche costa dalla sacra Scrittura, che c'è Oratione di ratto, ò estasi; e doue è questo, v'è anco quello, che chiamano vnione. E se dicono, come còuien, che dichino, che v'è, non potranno dire, che sia cosa mala, poiche è Dio, che la dà; se tal'oratione vi è, ed è buona, come può esser cosa mala il trattar di lei, & il dimostrare le sue qualità, e l'auuertire gl'inganni, che possono occorrere in questo Cammino, acciò che coloro, che vanno per esso, non s'ingannino? Se dicono che questa Oratione non si può acquistare per via di regole, e precetti, dicono vna gran verità, e questo è la prima cosa, che auuertiscono questi libri, onde non danno precetti, nè regole di essa, solamente auuisano coloro, che procurano, e si danno allo studio dell'Oratione, che se vogliono arriuar a questo grado, viuinno con molta purità di coscienza, e tenghino distaccato il cuore dall'affettion terrene, e che aspirino sempre a quello, che

che è più perfetto, che sono i precetti, & i consigli dell'Euangelio. Hor se questo Cammino d'Vnionè è buono, e perfetto, buona, e necessaria cosa è che vi sijnò libri che trattino di esso, e che dichiarino la sua natura, & i suoi passi: qual ragione vuole, che si condanni vn libro per malo, perche è guida d'vn cammino buono? Imperoche se conuiene, che non si scriua, farà, perche conuiene, che non si sappia; e se questo conuiene, farà, perche è bene, che non si vñi, il che nessuno farà tanto sciocco, & ignorante, che ardisca dirlo: la doue per lo contrario, se il suo cammino è vile, è anche necessaria la sua scienza; e per la medesima ragione profittuole il scriuerla. Mi dichino coloro, che cid asseriscono, chi riceue danno col sapere di questa vnionè. Quelli che attendono, e trattano di essa; nò, perche anzi si dà loro luce per accertar meglio in questo stesso, che procurano, e trattano. Forte quelli, che non v'attendono, e non ne trattano? nò meno, poiche di quello, che qui leggono, concepiscono necessariamente vna delle due cose, d'ammirazione di Dio, per li regali, e carezze, che fa a suoi, o desiderio di seguir' essi questo cammino, e lasciar tutto, per trouar Dio tanto amico. Et ambedue questi mouimenti, come è notorio, sono vtili. Pare, che coloro, che riparano in questo, non habbian visto altri libri, nè sappino, che trattano di questo altri, che scriuono. Poiche par' ingiustitia ingelosirsi, e sospettare di questa sola scrittura, per quello, che si troua detto in altre mille scritture. Vegghino S. Bonauantura, vegghino Riccardo di S. Vittore, vegghino Giouanni Gersonè: se vogliono lingua volgare, vegghino nella terza parte quelli, che chiamano Abecedarij; e vedranno, che è cifra quello, che la Beata Madre Teresa in questo dice, in cōparatione di quello, che quiui si dice, e seriuè. E questo quanto al primo.

Al secondo, dell'oscurità, rispondo, che se questo vale perche i libri si vietino, tutti si deuono vietare; ateso che nè i professori di quelli l'intendono in molti luoghi. Dimando quanti Teologi non intendono del tutto Sant'Agostino? san Dionisio chi è che l'intenda? E quel, che dico di

questi, dico di quasi tutti i Santi; sì quali in molte parti delle loro opere parlano, per così dire) in Arabico, non solo per coloro che fanno Latino, e Greco, ma anche per coloro, che professano la Teologia, e la scuola. E non dico i Santi, ma questi medesimi Dottori scolastici da gli stessi loro discepoli, che con tanta vigilanza, & attentione li studiano, a pena sono intesi. San Tomaso non l'intendono in molti luoghi; & in assai più Scoto non è inteso da' suoi: Di Alessandro, di Durando, d'Henrico di Gandauo è l'istesso. Oltre di cid l'oscuo di questi libri, che è poco, a nessuno fa danno, e gioua a molti, percioche chi l'intende, ne caua profitto, e chi nò, nè danno, nè vtile: e dico male, che anco chi non l'intende caua frutto. Imperoche questa oscurità non stà nelle parole, ma in alcune cose, che chi non ha esperienza di esse, non le sà cōprendere. E quello, che di questa maniera non s'intende, ordinariamente genera ammiratione, e desiderio di sperimentarlo, che son cose di molto giouamento.

Quanto al terzo articolo delle riuelationi, dico, che coloro, che biasimano quelle di questi libri, è, o perche credono, che non vi sijnò riuelationi; e questo è manifestamente contro la Fede: o perche s'immaginano, che queste non sono tali; e questo è giudicio temerario, fondato nella sola loro volontà: o perche se non le tengono per false, almeno sospettano, che sono dubbiose, nel che non hanno alcun'apparenza di ragione; percioche i segni delle certe, tutti l'hanno queste. La manifesta santità della persona, la verità della dottrina, che contengono, gli effetti grandi di virtù, e riforma, che fecero nella Beata Madre Teresa, e che fanno in coloro, che seguono il suo esemplo; l'estame grande, che sopra esse fece la medesima Madre in vita sua: e l'approuatione, che hebbero di tante persone di spirito, e lettere. Ma diranno per censura, che quantunque sijnò buone, e vere, non si deuono publicare, e scriuere. Se questo dicono, dicono vna cosa noua, e non mai vdata nella Chiesa, perche come è notorio, sempre dal principio di essa si scriussero le riuelationi, che fece Dio à gli huomini. Ne' libri sacri ve ne sono mol-

te, nell'istorie Ecclesiastiche molte più; nelle vite de' Santi senza numero veggiamo l'istorie dell'Ordine di S. Francesco, di S. Domenico, di S. Agostino, ed'altri Ordini, che hanno più riuelationi, che fogli; non solo de' primi Fondatori, e de' Santi Canonizzati, ma d'altri molti, che chiamano, e riueriscono per Beati. Delle riuelationi di Santa Brigida si troua vn libro grandissimo, di quelle di Santa Geltrude, v'è vn'altro. La Vita di Santa Caterina di Siena stà piena di riuelationi, e miracoli non veduti. Hieri impressero in Valenza la Vita del B. Fra Luigi Beltrano piena di riuelationi, e detti profetici. Perche s'hà da coprire quello, che è buono; quello, che cagiona merauiglia di Dio? quello, che accende in sua riuerenza, & amore? quello, che mette sproni per ogni fantità, e virtù. E più, dicono, che'l desiderio di cose simili apre la porta nelle donne, che sono credule, perche il demonio le inganni con illusioni. Il disordinato desiderio di riuelationi potrà essere, ma non la lettione di buone, e vere riuelationi. E questi libri nessuna cosa procurano più, quanto leuare simili desideri; come in essi ben si vede. Ma dalle lettioni, dicono, nasce il desiderio. Se nasce, scancellusi i libri sacri: abbrucinsi l'istorie Ecclesiastiche, strancinsi i Flos Sanctorum, le vite de' Santi, li dialoghi di San Gregorio, le relationi di quelli, che fondarono, e moltiplicarono gli Ordini: Ingannata è stata la Chiesa, che fin' hora, hà scritto, & hà voluto, che si legga quello, che apre la porta al demonio; e perche questi, d' quegli che è amico di se stesso, e della propria eccellenza non prenda occasione d'ingannarsi, ascondasi la gloria di Dio, non si sappino le sue merauiglie, tagli questa strada, per doue molti prendono animo ad amarlo, e seruirlo. Quanti danno mostra, e si fingono Santi; mossi dall'honore, che a Santi si da? adunque non vi sia virtù, ò non si scriuano, e celebrino i fatti virtuosi di molti, accioche non prendino di quui occasione gli Hipocriti. Più hipocriti sono caduti per questa occasione, che illusi dal demonio per leggere le riuelationi di Dio. Nelle cose non s'hà da mirare il mal'uso d'alcuni, ma l'utile in-

comune? e quello di questa scrittura, quando la ragione non lo diceffe, l'esperienza, che è testimonio fede, e lo dimostra. Veggansi i Religiosi, e Religiose Carmelitani Scalzi, che si sono alleuati con la sua dottrina, e l'hanno molto bene appresa, e miino se son pazzi, ò illusi, ò se v'è chi nella purità della vera religione, e santità, & amor di Dio gli auanzi, e superi. Finalmente dicono, che non le credono. Adunque perche essi non le credono, s'hanno per ciò da vietare a gli altri? Presuntione intollerabile è farsi Signori de' giudicij di tutti. Non le credono; perche non lo sperimentano in se, non vogliono, che sia possibile ne gli altri? Vuino essi viuino, si come in questi libri s'insegna, e subito vedranno per quanto credibili le terranno. Oltre di ciò dico, che non hanno ragione di non crederle, che se lo fanno per essere straordinarie in genere di riuelationi, non lo sono, ma simili a quelle, che si scriuono d'altri Santi; e conformi ad ogni buona dottrina. Se perche non vogliono, che sia tanto Santa la Madre Teresa: non sono essi quelli, che compartiscono fantità: ben vi possono esser Santi, che eglino non conoschino, e benché essi non vogliono, sù Santa. E se noi, mi dichino, che cosa fù in lei, che non ne dia inditio, e lo dimostri? Non veggono, che se non la tengono per Santa, giudicano temeraria, e pazzamente, e con gran danno delle loro conscienze: poiche necessariamente hanno da confessare, che fù donna cattua, & inganatrice, perche ingannò il mondo facendosi Santa, se non è verità quello, che dice. Sicche il primo è, che non hanno ragione di non crederle. Il secondo già, che essi non le credono, che importa loro, che altri le credano, che cosa perdono in credere, che fece Dio con la sua serua quello, che fà con quasi tutti i suoi amici? che danno è credere, che chi fondò vn' Religione tanto riformata, chi consumò la sua vita in essa, chi credè, & amò solo Dio, sia gran serua di Dio, ò è inuidia, ò presuntione, ò confidenza di se, ò vanità ficcata nella midolla, ò incurabile cecità, ò per accettar meglio tutto insieme. Non le credono? Liberi sono, non le credono, padroni sono del lor giudicio: nessuno gli

si sforza, fino sospettopsi, fino faccenti, fino quanto vorranno incredulima se io le credo, o chiunque altro le vorrà credere, a chi fa danno? E forse male creder bene di chi in tutte le sue cose pare buono? Crede-se, che è amico di Dio colui, che nella vita, e dopo essa tiene cose d'amico? Credere, che in tutte le età, & in tutte le Religioni fa Dio merauiglie? Si che serrar gli occhi e dire inconsideratamente, via reuelati, non si credano, nè si leggino visioni, senza conuincere in particolare alcuna d'impossibile, o di falsa, non hà del ragioneuole. D'vna sola particolare hò vditto, che dicono, se ben io non trouo, in che riparino. Dice la Santa Madre, che vidde diuerse volte il Padre Fra Pietro d'Alcantara, non solo doppo esser morto, ma anche in vita, & assente. Vedere in visione i morti, molti Santi, e non Santi li veggono, & anco i viuì assenti. Così si legge nell'histoire di San Nicolo Vescouo, di Sant' Ambrosio, di San Martino, e d'altri molti; in che mettono difficoltà? in che non è possibile, o in che è cosa noua, e non più veduta? impossibile a Dio non è, nè meno noua, & inusitata; percioche come l'assente viuò possa essere in due maniere veduto, o in sua presenza reale, o in visione della sua immagine, d'ambidue habbiamo nelle sacre Lettere effempio. Della prima in Abauec, e nell'Apostolo Filippo,

che in vn punto fù dall'Angelo portato da vn luogo al l'altro. Della seconda in quello, che dice Christo ad Anania, quando gli comanda, che vada a battezzar San Paolo: Và dice, perche stà hora orando, & in visione ti vede, che entri nella sua stanza, e gli poni sopra'l capo le mani.

Tengo per cosa senza comparatione difficile, il sodisfare a chi non vuol' essere sodisfatto, e perfidiare, non con la ragione ignorante, ma con la volontà ostinata. Onde concludo dicendo, che tengo indubitatamente, che'l demonio tenga ingannati coloro, che non parlano di questi libri con la ruerenza, che deueno: E che senza dubbio moue loro la lingua per impedirle potesse, per mezzo loro il giouamento, che fanno. E chiaramente si vede per questo, perche se si mouessero con ispirito di Dio, primieramente, e sopra tutto biasimariano i libri di Celestina, quelli di Cauallerie, & altre mille prose, e versi, & opere piene di vanità, e di lasciue, con che ogni momento s'auuelenano l'anime. Ma come non è Dio, che li moue, taceiono questo, che corrompe la bontà, e costumi, e parlano malamente di quello, che gli ordina, e ritira dal male, e conduce a Dio con efficacia grandissima. Fin qui sono ragioni del detto Autore, il quale efficacemente proua l'utilità di questi libri.

AVVERTIMENTO

DEL PADRE

FRA TOMASO DI GIESU

Come la S. Madre Teresa di Giesù ne' suoi libri non ammette operatione della volontà senz'esser accompagnata dal conoscimento dell'intelletto.

Alcuni hanno voluto dire, che la S. Madre in questa oratione, d'Vnione, nel ratto, & altre occasioni, che l'anima è inalzata ad operationi soprannaturali, leua quella

Parte Seconda.

dell'intelletto, & anche di tutte le potenze; e che in quella sola passione, con che l'anima stà vnita con Dio, consista il goderlo. Il principal fondamento di questa opinione è, che la Beata Madre ne' suoi libri alcune

volte dice, che Dio hà fatto l'anima del tutto balorda, che non vede, nè intende nel tempo, che stà così: & in altri luoghi dice, che l'anima in questa oratione nulla intende, e che tutte le potenze si perdono. Per le quali ragioni han voluto giudicare, che ponga questa vnione in vna passione, o illapso di Dio nell'anima, o almeno senz'atto d'intelletto.

Ma la verità è, che in questa vnione, e ne' ratti, & operationi, che Dio fa nell'anima, la B. Madre mette chiara, & espressamente operationi chiarissime dell'intelletto, e volontà, come si vedrà da' luoghi, che hora riferirò. Ma prima di questo voglio, che auertisca il Lettore, che la S. Madre con gran proprietà distingue queste due operationi nell'intelletto. L'vna è intendere vna cosa, & insieme auertire, & intendere, che l'intende, che è quello, che i Filosofi chiamano operatione reflexa dell'intelletto; l'altra è intendere, e star tanto ricreato, & ingolfato in quello, che intende, che se ne rimane sospeso senza poter auertire, che intende. Hor quando l'intelletto non intende, che intende, dice la S. M. che si perde, che stà sospeso, che non opera; perche quest'atto, che chiamiamo reflexo, è quello, che manca molte volte, e quello, che si perde nell'vnione, e ratto: come si vedrà chiaramente dalla dottrina della B. Madre nel libro di sua Vita cap. 18. doue dice così.

Stauo io pensando, quando volsi scriuer questo subito comunicata, e dopo esser stata in questa medesima Oratione, che scriuo, che faceua l'anima in quel tempo, mi disse il Signore queste parole: Si distrugge tutta, figlia, per maggiormente porsi in me, già non è ella quella, che viue, ma io, e come non può comprendere quello, che intende, è non intendere intendendo. Qui Phauà prouato intenderà alcuna cosa di questo; perche non si può dire più chiaramente, per esser tanto oscuro quello, che quiui passa. Potrò solamente dire, che si rappresenta lo star insieme con Dio, e rimane vna certezza di questo, che in nessuna maniera si può lasciar di crederlo. Qui maneano tutte le potenze, e si sospendono di maniera, che in nessun modo si conosce, che opera. Se stà pensando in vn passo, si perde

talmente la memoria di lui, come se non Phauesse mai hauuta. Se legge in quello, che leggeua, non v'è ricordanza, nè riflessione intorno a quello, che leggeua. Piffesso dico se vocalmente ora. Si che a questa falselletta della memoria se le abbruciano qui l'ali, già non può più dimenarsi; la volontà deue stare ben'occupata in amare, ma non intende come ama. L'intelletto se intende, non conosce come intende; almeno non può comprendere cosa alcuna di quello, che intende. Fin qui sono parole della S. Madre.

In questo luogo chiaramente dice la S. Madre, come l'intelletto opera in questa vnione, e come per non comprendere quello, che intende, per tener posti, e fissi gli occhi in quella luce inaccessibile, è intendendo. E dice insieme, che mancano le potenze, e si sospendono. Imperoche quantunque tutte stiano occupate, e fissate in Dio, non intendono, come operano. Atteso che come dicono alcuni Dottori, l'intelletto stà tanto rapito, & illustrato da Dio, e tanto vnito con esso lui, che non può per allhora far riflessione sopra i suoi atti, per intendere, che intende: e così intende, non intendendo, che intende, nè tampoco quello, che intende, per essere incomprendibile quello, che quiui si rappresenta.

1 Questo luogo bastava, perche s'intendesse la sentenza, & opinione della B. Madre; ma perche si distinguano coloro, che sentono il contrario, sarà bene apportar molti altri luoghi, acciò da essi più chiaramente si raccolga, che questa è dottrina ordinaria, e molto repetita in tutte le sue opere, dice dunque così.

2 Quando sua Maestà vuole, che cessi l'intelletto, l'occupa in altra maniera, che lo fa restar assorto, e rimane meglio ammaestrato.

3 Qui intende l'anima per vna maniera d'intendere molto straordinaria, che non intende, come l'intende.

4 Le potenze le sospende quegli, che le cred, imperoche col gaudio, che loro dà, le occupa tutte, &c. Se le sospende, & occupa, chiaro è, che operano.

5 Tutte queste ragioni sono nulla in comparatione d'vna vera humiltà con lui, ce, che

ze, che qui insegna il Signore.

6 Stanno quasi del tutto vnite le potenze, ma non tanto ingolfate, che non operino, hanno solamente habilita per occuparsi tutte in Dio, &c. Raccoglie Dio la volontà, & intelletto, e fa, che non discorra, ma che se ne stia occupato mirando, e vede tanto, che non sà doue mirare, vno per l'altro se li perde di vista, &c.

7 Da notizia all'anima di quello, che vuole, che intenda.

8 E perdendo i sensi, và vedendo Dio, &c. con conoscimento altissimo del dono dell'intelletto, come si può in questa vita.

9 Quando stà nel più alto del ratto, si perdono le potenze, perche stanno molto vnite con Dio, &c. Doue s'hà da ponderare la ragione che dà di star perdute le potenze, e cioè, perche stanno vnite con Dio; che è, come se dicesse, perche stanno tutte occupate, & ingolfate in Dio. Percioche come la medesima S. M. dice più chiaramente altrove trattando di quello, che operano le potenze nel ratto, non habbiamo da intendere, che stia l'anima senza senso interiore, come a chi viene vn paradiso, anzi nò mai stette l'anima tanto desta per le cose di Dio, nè con tato gran luce, e conoscimeto.

10 E finalmente trattando di questa vnione dice. Qui non v'è sentire, ma tutto è godere senza intendere quello, che si gode: s'intende, che si gode vn bene, doue insieme si racchiudono tutti i beni, ma non si compren de questo bene, occupansi tutti i sensi in questo godimento, di maniera, che nessuno rimane disoccupato per attendere ad altra cosa nè interior, nè esteriormente.

11 Tutto il suo intendimento pare, che vorrebbe impiegare in intendere alcuna cosa di quello, che sente, e come le sue forze non arriuan a questo, rimansi attonito.

Innumerabili sono i luoghi, doue la Beata Madre così in questa vnione, come in altri gradi d'Oratione mette l'operatione dell'intelletto, che il referirli sarebbe vn stancar il Lettore. Si che quando dice, che si perdono le potenze, che non operano, è che stanno sospese, &c. Non vuol dire, come ella stessa si dichiara in molti luoghi, che l'intelletto allhora non inten-

da, come accade a chi stà in paradiso, ma che molte volte stanno egli, e la voltà vniti, attuati, & occupati in Dio, che ingolfati in quella somma luce, e bontà, afflotti in quello, che veggono, mano, e godono, non possono per allhora auuertire, nè intendere quello, che godono, imperoche il grand'afforbimeto in Dio, e l'ammirazione di quello, che hanno presente, li sospende per nò intendere, nè auuertire con atto reflexo il bene, in cui allhora stanno occupati.

Questo modo di parlare è molto conforme alla dottrina del Venerabile Riccardo lib. 4. de contemplat. cap. 22. quale parlando di questa altissima contemplatione dice così: In medio nebulae Moyses ingreditur, quando humana mens ab illa diuini luminis immensitate absorta summa sui obliuione sopitur; ita vt mirari valeas, quomodo concordet ibi nubes cum igne, & ignis cum nibe nubes; ignorantia cum igne illuminatae intelligentia: ignorantia, & obliuio notorium, & expertorum cum reuelatione, & intelligentia prius ignorantium. Nam vno, eodemque tempore humana intelligentia, & ad diuina illuminatur, & ad humana obnubilatur. Tutto questo è di Riccardo; doue ben chiaramente dice, come s'afforbisce l'intelletto, e come rimane l'anima in vn istesso tempo ignorante, e balorda per le cose della terra, e s'ura, & illustrata per quelle del cielo. Et il medesimo conferma più chiaramente nell'annotatione del Salmo 4. doue trattando di quest'vnione dice. Hæc est illa pax, in qua anima obdormit, quæ mentem ad interiora rapit, pax, quæ interiorum omnium memoriam intercipit, quæ ingenij acumen exuperat, quæ omnem intellectum absorbet. E più a basso: Simul enim absorbet cogitationem, imaginationem, rationem, memoriam, intelligentiam vt confitet, quod Apostolus scribit, quæ superat omnem sensum. Doue dice, che l'intelletto, la memoria, e tutte l'altre potenze rimangono assortite, e perdute, perche restano vnite, e trasformate in Dio, e perdute in se stesse per le cose della terra: attesoche rimangono con vna ignoranza, e vora di tutte loro.

Di maniera, che la santa Madre ne' suoi libri tratta d'vna vnione soprannaturale se di-

uina, nella quale per parlar con le parole del Venerabil Riccardo, s'afforbiscono i sensi esteriori, l'imaginatiua, la ragione, la memoria, e l'intelligenza, e tutte le potenze, e tutta l'anima resta penetrata, trasfor-

mata, & vnita con Dio, e perduta per tutte le cose create, e più capace, e desta per le diuine. E come di sopra dicemmo, chiama questa vnione la Beata Madre, vnione di tutte le potenze dell'anima con Dio.

TRATTATO

Dell'eccellenza, approuatione, e certezza, stile, e giouamento della dottrina, che contengono i Libri della S. Madre

TERESA DI GIESV

Scritto dal P. Maestro Frà Girolamo Gratiani della Madre di Dio, dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine.

PROEMIO.

Flone nel lib. de agricult. dichiarando le parole dell' E sodo, doue comandaua Dio, che si tagliassero tutti gli arbori, che non rendessero frutto, e si piantassero de' buoni, e fruitiferi nella terra di Promissione, dichiara, che gli arbori sono i libri, e veramente (secondo S. Clemente Papa) il nostro intelletto è come la terra, che per mol o fertile, ben coltivata, & adacquata che sia, se gli arbori, che in essa si piantano, non sono buoni, non darà mai buon frutto; percho che per grand'ingegno, studio, e luce, che vno habbia, se i libri, che leggerà, non saranno vtili, non farà profitto. L'albore cattiuo, dice il Sig. per S. Matt. cap. 7. non può dar buon frutto, nè il buono cattiuo. Non può l'anima nostra hauer maggior bene & vtilità, che il conoscimento, & amor di Dio; poiche, come disse S. Giouanni, Questa è la vita eterna, che conoschino te Dio vno, e Giesu Christo, che tu mandasti. Et il fine di tutto quanto è scritto, e di tutti i precetti, come dice S. Paolo 1. Tim. 1. è la carità. Di qui è, che i libri, i quali scoprendo il cammino d'oratione, ci guidano a maggior conoscimento, & amore di Dio, come fanno quelli della S. Madre Teresa di Giesu, & altri libri spirituali, s'hanno grandemente da stimare, e leggere con grand'attenzione, e studio. Ma perche può essere, che alcuno dubiti, che per esser donna la Madre Teresa, che gli scrisse, non sia dottrina così alta, come sarebbe, se fosse d'un grã letterato, e perche dichiara alcuni rari, e straordinarij effetti d'oratione come ratti, riuclationi, &c. non sia tanto sicura, se non s'esamina, & approua con molta diligenza; per non hauer ella studiato nelle scuole, non sia tanto certa; e non andando il suo stile conforme alle regole della Rettorica, non sia tanto piacentole, e grato; e trattando di cose particolari della sua oratione non sia tanto profittuole; per lenar via questo dubbio, m'è parso qui dire, che molte donne hanno hauto luce così naturale, come soprannaturale per scriuere, & insegnare altissime dottrine; e che questa de' libri della S. Madre Teresa di Giesu è stata molto esaminata, & approuata; e che oltre alle scienze vdate da' maestri, lette ne' libri, e studiate col proprio ingegno, v'è sapienza ispirata, e reuelata nell'oratione; e che lo stile piano, com'è, e senza reitoriche, è più chiaro, sano, e grato; e che questi libri, e dottrina hãno fatto, e possono fare grã frutto nell'anime, che se può dirsi, che sia dottrina ispirata da Dio; e la schiettezza, e modo di parlare dà ad intendere, non esser artificio, nè fingimento; e poiche tanti, e sì graui huomini gli hanno approuati, non v'è ragione, perche ne siano dubiti di leggerli.

si proua essere stato donne sapientissime in filosofia, & esser permesso, che scriuano libri.
Cap. I.

Dicono alcuni, che la dottrina alta, e di spirito non dourebbe scriuerli da donne, o se la scriuessero, non è bene, che esca in publico, e si stampino i loro libri, perche le donne non hanno tanto talento, ingegno, e sapienza, che possino leggere, & insegnare. Taccino le donne nella Chiesa (dice l'Apóstolo.)

Questo primo si disputò molto di proposito dinanzi a Papa Eugenio Terzo, ritrovando in Treueri in vn Concilio, per occasione, che santa Hildegarda, la quale fiorì negli anni mille, e certo, dalla sua fanciullezza, e tenera età hebbe molte visioni, e riuelationi, doue intese la dichiarazione de' Profeti, & Euangeli, e le furono insegnate dottrine di filosofia, e di Theologia molto alta, comandandole Dio interiormente nello spirito, che le scrivesse, e comunicasse per profitto dell'anime, con minaccia, che se non lo facesse, sarebbe molto ben castigata, come auuenne: peroche ritardata si di scriuere con titolo d'humiltà, le venne vna molto strauagante infermità, che la condusse alle porte della morte; onde vedendosi ella tanto all'estremo, si risolse di scriuere, quando i suoi superiori le dessero licenza, e nell'istesso punto, che ciò propose, rimase sana. Con questo successo il suo Confessore, e Prelato le comandarono, che scrivesse: e mostrando in segreto i fogli all'Arcivescouo di Magonza, egli li comunicò con Papa Eugenio Terzo, il quale comandò, che gli fossero portati innanzi tutti quelli scritti rimettendo a' Cardinali, & a San Bernardo (che si trouò presente) che li vedessero, & esaminassero, e di comun parere s'ordinò, che si publicassero.

La medesima discussione si fece sopra la dottrina di Santa Brigida, (come si raccoglie nel libro delle sue riuelationi) in presenza de' Pontefici Gregorio Secondo, Urbano Sesto, e Bonifacio Nono, & essendo stati fortilmente esaminati i libri delle sue riuelationi dal Cardinale Torrecrema-

Parte Secoda.

ta, e da altri Cardinali, e dall'Arcivescouo di Genoua Alfonso, e dall'Arcivescouo Vtalente, e Pietro Prior d'Albastro, Pietro Olano, e Mattia di Suecia, grauissimi Maestri in Teologia, che l'haueuano confessata, e da molti altri Letterati, s'ordinò, che si publicassero. E (come riferisce Papa Pio Secondo nella Bolla della Canonizatione della gloriosa Santa Catarina di Siena) hauendo hauuto la sua dottrina molti contrarij (per esser di donna) particolarmente i Dottori Gabriele da Voltorra dell'Ordine di San Francesco, Fra Giouanni Tertio da Siena dell'Ordine di Sant'Agostino, e Fra Lazarino da Pisa parimente Francescano, e molti Cardinali, e Prelati, & altre persone dotte, che per burla chiamauano Caterini coloro, che la leggeuano; doppo d'essere stata veduta, esaminata, & veduta l'istessa Santa, non solamente i Pontefici diedero licenza, che si publicassero, & imprimeessero i suoi libri, ma anche (il che non s'è mai più veduto) Papa Urbano Sesto le comandò, che predicasse in sua presenza, e di tutti i Cardinali, perche persuadesse la pace della Chiesa: e fu mandata per ambasciatrice del Papa Gregorio Secondo a Fiorenza; e Papa Urbano la mandò a Napoli con imbasciata alla Regina Giouanna, confidandole i negotij più graui, che all'hora erano nella Chiesa Cattolica. Lascio di parte l'approuationi di molte altre Sante, che hanno scritto, e quello, che in esse è occorso, che ci sarebbe assai, che dire.

Imperochè l'anima dell'huomo, e quella della donna non differiscono in altro, che in essere incaucerate in prigioni di diuerse fattezze (poiche non è altra cosa il corpo, se non prigione, e castello, doue l'anima stà riserrata) e tutte sono di natura lezza immateriale, diuina, e del Cielo, e poco minori, che gli Angioli, fra quali non v'è differenza di sesso: e se per causa del corpo (con i cui organi, & istromenti l'anime esercitano le loro operationi) si trouano ne gli huomini virtudi assai differenti, che nelle donne; atteso che ordinariamente sono dotati di maggior fortezza, stabilità, sapienza, e magnanimità: e nelle donne suole più risplendere la tenerez-

za, la compassione, e la pietà, e la deuotione (pregandolo la Chiesa pro deuoto femineo sexu) alcune volte però si sono vedute, & ogni dì si veggono donne molto virili, e sapienti, come anche huomini effeminati, & ignoranti.

Non voglio qui trattare delle molte, di cui si scriue essere state molto valorose, magnanimi, forti, e costanti; perche vò solamente ragionando delle saue, che furono eminenti in dottrina, e sapienza, essendo innumerabili quelle, che potrei raccontare, così ne' tempi passati come ne' presenti. Sapientissima fu Diotyma, che fu chiamata maestra di Socrate: il qual Socrate vdi parimente molte lectioni d'Aspasia, che leggeua Filosofia in Atene. Di Dama figliuola di Pittagora riferisce Diogene Laertio, che solo ella accettò a dichiarare nelle scuole l'intricata Filosofia di suo padre: come anche Areta figlia d'Aristippo lesse l'altissima Filosofia di Socrate. Lastermia, Manthimia, Agiothea, e Filasgia dottissime filosofe (le quali furono discepole di Platone) leggeuano, & insegnauano nell'Accademia la Filosofia Platonica.

Che dirò de' libri, che scrissero Tharsalia, Hiparchia, e Theano natia di Creta, sopra la Filosofia, e Metafisica, la cui dottrina è di ammiratione a chi la legge? E le sapientissime Principeffe Perialia figlia di Cedafo Rè de' Spartani, Sacerdotesia maggiore di Delfo: & Atyrthia figlia di Sifoste Rè d'Egitto, di cui parla Diodoro: e Craco figlia di Libisa Rè di Boemia, di cui scriue il Volterrano; e Simachia, che tanto magnificano Celio, e Nicolò Leonico? le quali con essere nobilissime Principeffe non furono meno dotte, che quelle, che hò raccontate. Ma che dirò di Santa Catarina Vergine, e martire, figliuola del Rè Costi d'Alessandria, la quale con ammirabili ragioni, & autorità, conuenne pubblicamente cinquanta de' maggiori sapienti del mondo in presenza del Tiranno Masimino? Non voglio trattenermi in raccontare di Marpesia, Safo, Demo, Brigo, Fenis, Carmenta, Manto, Fytia, Femone, Deifile, Martia, & altre, che per il loro raro ingegno, & altissima sapienza furono chiamate Ninfe. Dà ammiratione la ra-

ra habilità dell'Imperatrice Eudoxia; la quale scriffe in verso Greco tutta la vita di Christo; prendendo da' versi di Homero quello, che faceua più a suo proposito: ficcome anco Proba Falconia, moglie di Adelfio Senator Romano, raccolse da Virgilio in verso la Creatione, e Redentione del mondo. Non parlo di quelle de' nostri tempi; poiche non finirei mai, s'io volessi raccontare tutte quelle, che sono state adornate d'ogni sorte di scienza, e dotate di grand'ingegno, e rare habilità.

Si dà la ragione della sapienza infusa delle donne. Si tratta delle Sibille, e delle Christiane, che hanno scritto in materia di spirito. Cap. II.

Questo, che hò detto, è, parlando della sapienza, e dottrina acquistata con le forze naturali dell'ingegno, e con luce del proprio intelletto: che se vogliamo trattare della sapienza, che Dio senza mezzi humani infonde, e de' gli altissimi concetti, che con la luce soprannaturale s'acquistano, che ragione v'è, perche non la possa Dio comunicare tanto all'anime delle donne, quanto a quelle de' gli huomini? Lo spirito, doue vuole, spira, dice il Signore Ioan. 3. E quando dice per Osea nel c. 2. alla sua Sposa: La guiderò alla solitudine, e parlerò al cuor di lei: o quando dice S. Giouanni, 1. cap. 2. L'vntione v'insegnerà ogni verità. E per Dauide nel Sal. 33. Accostateui a lui, e sarete illuminati: dimando io: Qual Dottor sacro, e Scolastico è, che dichiara, che queste Locutioni di Dio al cuore, e queste verità date in ispirito, e questa luce, che partecipano coloro, i quali s'accostano a Dio siano degli huomini soli, e restino escluse l'anime delle donne? se con affetto, carità, deuotione, e purità di anima, più continuamente trattano col Padre della luce: d'onde viene ogni bene, e deriva ogni dono perfetto: o siano doni di volontà, o d'intelletto. Percioche sicome nell'altra vita, doue si vede Dio, facie ad faciem, quell'anima, che haurà maggior lume di gloria (per hauer hauuto in questa maggior carità) meglio intenderà la diuina Essenza, & in essa apprenderà maggiori misterij (o sia huomo, o sia donna) così

na) così in questa vita presente può Dio, il quale non istà attaccato a regole di naturalezza, comunicare maggior luce sopranaturale a chi con maggior amore, e purità a lui s'accosterà; e con questa maggior luce darfegli più a conoscere, e rappresentargli maggiori segreti nello specchio enigmatico, che è il modo, come hora lo possiamo conoscere.

Percioche la luce sopranaturale (che è simile alla luce del Sole) non si misura con la grandezza, ò bassiezza della nostra natural virtù, ingegno, e forze naturali; che sono come la cera, o stoppino, con cui si sostiene la luce naturale, comparata alla candela, o torcia: ma con la volontà diuina, che sopranaturalmente le comunica. Fra tutti i Filosofi antichi (con esser tanto sapij) nessuno vi fu, a cui Dio comunicasse così alti segreti del suo Figlio Christo Giesù, come alle Sibille chiamate, Cuma, Amaltea, Persica, Ellespontica, Libica, Samia, Delfica, Frigia, Tiburtina, Albumea, & Eritrea: delle quali scriuono gran cose Clemente Alessandrino lib. stomat. il qual dice, che l'Apostolo San Paolo comandaua, che si leggefferò i loro libri con molta attentione, e San Clemente Papa, Giustino filosofo martire, San Girolamo, Eusebio, Sant'Agostino, Lattantio Firmiano, & altri molti autori. E quello, che dà ammiratione, è, che con essere i Romani antichi tanto figliuoli della prudenza humana di questo secolo, fecero così gran stima de' gli oracoli delle Sibille, come si vede nella gran somma de' denari, che Tarquinio Prisco diede alla Sibilla Eritrea per vno de' suoi tre libri, hauendo ella abbruciato gli altri due, perche non le daua l'ecceffiuo prezzo, che domandaua per tutti.

Donne Christiane, che hanno scritto in materia di spirito.

HOr se a Sibille (donne Gentili) comunicò Dio con luce sopranaturale così alti, e segreti concetti di Giesù Christo, perche non si comunicherà il medesimo

Giesù Christo, e Peterno suo Padre, e lo Spirito santo, sourane dottrine di spirito, e gratia per dichiararle a donne Christiane, le quali con feuore di Spirito, e balfamo, & vnguenti di deuotione si leuano prima, che si faccia giorno, e perseverano molto tempo nell'oration mentale, cercando il loro Sposo per vngerlo co' loro desiderij, e lauargli i piedi con tenere, e pietose lagrime di deuotione? Quanto potrei io hora dire dell'altissima dottrina di Santa Macrina sorella di S. Basilio, delle regole, & ammirabili constitutioni, che daua alle sue Monache Santa Melania; della felicissima memoria di Santa Febronia, che sapeua recitare a mente il Salterio in tre lingue; e dichiaraua la sacra Scrittura in Tebe, facendo lectioni di essa le Domeniche, e le feste doppo Vespro alle Christiane, che andauano al suo Monastero: e del molto, che seppe Marcella matrona Romana, la quale fu maestra delle Vergini Asella, & Eustachio? se per abbreuiare io non lo lasciassi. Dimando, Che danno han fatto nella Chiesa di Dio i libri di Santa Catarina da Siena, di Santa Angela da Fuligni, di Santa Brigida, di Santa Metilde, di Santa Isabella Escomagense, e d'altre molte; & a nostri tempi tre libri d'vnioue, che scrisse Donna Battista Bernachia Genouese; & i libri di Angela Noguera Venetiana; e di Angelica Antonia Paola de Nigris Milanese, e d'altre, alle quali i S. nmi Pontefici, e Concilij hanno data licenza, che possono ferli vscire a luce? Pochi giorni sono s'impresse in Napoli un libro della Signora Isabella Capece Gentildonna, e Patricia Napolitana del foggio di Nido, la quale essendo maritata (e morì di vent'v'anno) compose alcune meditationi sopra la Passione di Christo, e sopra la Conceptione della Madonna con tanta dottrina, e spirito, che doppo la sua morte comandò l'Arcivescouo di Napoli, che si stampassero a comune utilità di tutti, che mi rallegrai assai di leggerle. Molte cose dice intorno al comunicar Dio altissimi concetti a donne, che si danno all'oratione. La gloriosa Santa Hildegarde, che nominai al principio, in molti luoghi de' suoi libri, e nell'Epistole, che scrive a gli Paj Eugenio Terzo

Anastasio Quarto, Adriano Quarto, & Alessandrio Terzo, dimostra loro, che non s'hà da dispregiare la dottrina, che Dio comunica all'anima, benchè sia donna: e nell'Epistola, che scrive a san Bernardo, tocca qualche cosa del molto, che ella ottenne, e fra l'altre molte, dice queste parole: Mi si scopre nel testo della Bibbia l'interiore dichiarazione del Salterio, & Euangelio, e d'alcuni altri libri, che mi si dichiarano in questa visione, la quale tocca, & abbrucia le mie viscere, & anima a guisa di fiamma di fuoco, insegnandomi profondi misterij delle diuine lettere, &c. Scio in textu interiorum intelligentiam expositionis Psalmorum, Euangelij, & aliorum voluminum, quae monstrantur mihi in hac visione, quae peccatus meum tangit, & animam sicut fiamma comburit, docens me haec profunda mysteria expositionis, &c. In questo luogo, & altri molti dice con più particolarità, che stando ella un giorno in oratione le pose il Signore auanti all'intelletto tutta la sacra Scrittura, e l'espositione di essa, tanto chiara, come la luce del Sole: onde si vede esser dottrina data da Dio, & alcune questioni, che fà sopra la Genesi, e quasi in tutto quello, che si riue: percioche tiene stile sì graue, e profondo, che (doppo S. Dionisio Areopagita, non hò letto Dottore, che con tanta attenzione, e studio sia necessario leggerli per arriuare ad intendersi i suoi concetti.

E secondo questo non è merauiglia, che la santa Madre Teresa di Giesù, la quale tanto tempo comunicò, e trattò d'oratione (benchè donna) arriuasè all'intelligenza, e dichiarazione di così alti, e fourani concetti, come si leggono ne' suoi libri. E che essendosi data licenza a quelle, che hò nominate, & ad altre molte, di far vscire a luce i loro libri, si dia anco alla Madre Teresa per i suoi. Buonissima cosa è, che le donne taccino nelle chiese, e che non predichino ne' pulpiti, nè esercitino atti di giudeici (come fanno gli huomini,) ma che se ne stiano ritirate, e rinchiusè ne' loro Monasterij, come staua la Vergine Nostra Signora doppo la salita di Christo al Cielo (benchè hauesse scienza, gratia, e parole per poter predicare, e far più frutto, che

gli Apostoli:) Ma però stando ella in quel suo ritiro (dice Ruperto lib. 2. in Luc.) che era maestra de' maestri, & intendè a gli Apostoli altissimi segreti (come dichiarano san Bernardo, Eusebio, Emiseno, & altri Santi,) e dalla sua boeca sepe san Luca l'Euangelio (come riferisce l'humile Idiota in reuelat. B. Virginis,) e per questa causa la lasciò Dio alcun tempo in terra, acciò andassero a consolarsi, & ad apprendere da lei gli Apostoli, e suoi discepoli, come vando di Atene san Dionisio Areopagita. Onde concludo con dire, che quando Dio dà lume ad alcuna donna, & i suoi Confessori, e Prelati (che stanno in luogo del medesimo Dio), le comanda, che lo metta in iscritto per profitto, & utilità di anime, non fà contro quello, che dice l'Apostolo: Mulieres in Ecclesia taceant.

Che i libri, dottrina, e spirito della Santa Madre Teresa di Giesù sono stati veduti, & approvati da molti huomini dottissimi, e grauissimi.

Cap. I I I.

PARRÀ ad alcuno, che non sia stato bene, che questi libri della S. Madre Teresa di Giesù s'imprimessero, e che si pubblicasse questa dottrina, senza esser prima molto bene esaminata, & approvata, percioche trattando di riuelationi, estasi, ratti, e d'oratione d'vnione, che sono materie straordinarie, se non si esaminano molto bene, possono essere occasione d'alcune illusioni, & inganni. In Roma il Maestro del sacro Palazzo, e quei, a' quali sua Santità commette l'esaminatione de' libri, che s'hanno da imprimere, mirarono con tanta cura, con tante lettere, diligenza, e rigore, la dottrina, che in essi si contiene, che doppo hauerli essi approvati, è ben da credere, che non sia in quelli cosa di pericolo: e poiche si sono impressi in Roma in lingua Italiana, non si troua in essi, in che inciampare. Ma per leuar affatto ogni scrupolo a coloro, che li leggeranno (parendomi d'essere obligato a questo, voglio riferire quello, che io sò intorno all'esamina, & approuatione di questi libri, e di tutta la dottrina

la dottrina, e spirito della Santa Madre Teresa di Gesù, come testimonio di vista.

Fù ordinatione del Signore, che questa sua serua fosse molto humile, molto timorosa, e sconfidata di se stessa, del suo ingegno, più di quante hò conosciute. Permise similmente, che hauesse queste impressioni, e cose straordinarie di spirito (di cui tratta in questi libri) e le scriuesse in tempo, che in Spagna correuano inganni fra donne illuse, di maniera, che nessuna donna, che ragionasse in somigliante materia, lasciava d'esser perseguitata, gettandole in faccia il mal'esito di quelle, che dal tremendo tribunale dell'Inquisitione erano state sententiate, condannate, e pubblicamente in luogo eminente letto il lor processo. Piacque inoltre a sua Idiua Maestà, che ne' principij si confessasse con Confessori i più timorosi, e ritenuti in credere cose soprannaturali, che io habbia conosciuti. Di qui nacque, che nè la Madre Teresa, nè i suoi Confessori s'assicurauano delle cose del suo spirito, & andauano cercando quante persone dotte poteuano, acciò l'esaminassero, con timore, e desiderio di non esser ingannata. E così prima cercò huomini insigni in oratione, e spirito, co' quali conferì questa dottrina. Fra gli altri fù il Beato Padre Fra Pietro d'Alcantara, fondatore de' Scalzi Franciscani in Spagna, & il Maestro Daza, & altri molti spirituali. E non si contentando con questo (parendole, che per intendere queste cose bisognassero gran lettere, & insieme grand'integrità, e spirito, cercò huomini grauissimi della Compagnia di Gesù, a' quali diè parte di tutto il suo modo di procedere: e fra gli altri fù il Beato Francesco Borgia, che doppo fù Generale della Compagnia; Il Padre Araoz, Commissario della medesima Compagnia; il Padre Egidio Gonzalez, Prouinciale, vno de' quattro segnalati per i negotij del suo Ordine; il Padre Baldassar Alvarez, essendo Rettore di Salamanca, che doppo fù Prouinciale; e la confessò sei anni; il Padre Giovanni Suarez Prouinciale di Castiglia; il Padre Santander Rettore di Segouia; il Padre Ripalda Rettore di Salamanca; & il Padre Rodrigo Alvarez, che in Segouia esaminaua tutti i casi di spirito.

Questi Padri furono in suo tempo de' più auantaggiati, & eminenti in spirito, e lettere, che fossero nella Compagnia di Gesù in Spagna; ed ella procuraua con molta diligenza in sapendo, che fosse giunto alle terre, doue dimoraua, alcuno di quelli, che haueuano gran nome, di parlargli, e dargli notizia della sua oratione, e modo di procedere.

Cercò Religiosi dell'Ordine di S. Domenico, informandosi quali fossero i più eminenti in lettere, e specialmente coloro, quali seppero, che mormorauano per le novità di spirito, che in lei si diceuano; E così diè parte dell'anima sua, e di tutto il suo interiore alli Padri Fra Filippo di Meneses Rettore del Colleggio di san Gregorio di Vagliadolid; al Padre Lunar Priore di san Tomaso di Auila; al Padre Fra Diego Suarez, che parimente fù Rettore del Colleggio di Vagliadolid; al Padre Ciaues, che fù Confessore del Rè; al Padre Salinas che fù Prouinciale del suo Ordine, al Padre Fra Domenico Bagnes Cattedratico Primario di Salamanca; & al Padre Fra Bortolameo di Medina, parimente Cattedratico Primario della medesima Vniuersità, col quale le occorse vna cosa degna di consideratione; e fù, che sapendo ella, che questo Padre staua molto male con lei sopra queste cose, lo mandò a chiamare, e posta a suoi piedi lo pregò strettamente da parte di Dio, che con ogni rigore cò la sua dottrina, e lettere esaminasse quello, che ella gli direbbe. Si confessò generalmente da lui, e gli diè conto del suo spirito, & hauendola vdiuta, e molto bene studiato questi casi, approudò tutta questa dottrina, e la confessò molto tempo. E non contenta di questo diè parimente parte ad altri secolari Dottori di Teologia, molto gran Letterati, come al Dottor Velazquez, che fù Vescouo di Osma; al Dottor Castro Canonico di Toledo, che doppo fù Vescouo di Lugo, e di Segouia, & al Dottor Manso Vescouo di Calahorra. E non rimanendo sodisfatta coll'esamina, & approuatione d'huomini graui, dotti, e spirituali (parendole, che fossero negotij del Sar'Officio) procurò consultori dell'Inquisitione, che l'esaminassero, e vedesse

ro, il suo modo di procedere. E così cercò il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, Consultore del Santo Officio in Toledo; & il Padre Maestro Fra Vicenzo Varron dell'Ordine di San Domenico parimente Consultore del Santo Officio. Questi due l'esaminarono molto a bell'agio, e con diligenza, & approvarono il suo spirito, e dottrina. Ma tuttauia desiderando ella totalmente sodisfarfi in questo caso, se n'andò all'Inquisitore Don Fracelco Soto di Salazar (che doppo fu Vesco uo di Salamanca) dicendogli: Signor'io tengo alcune maniere di procedere nello spirito straordinarie, come estasi, ratti, e ruelationi, e non vorrei essere illusa, nè ingannata dal demonio, nè ammettere cosa, che non sia molto sicura: io mi metto nelle mani del Santo Officio, acciò mi esami, e vegga il mio modo di procedere, soggettan domi in tutto a quello, che mi comanderanno. L'Inquisitore le rispose: Signora l'Inquisitione non si mette in esaminare spiriti, nè modo di procedere nell'oratione in persone, che la seguono, ma in castigare heretici. V. S. scriua tutte queste cose, che le passano nel suo interiore, con ogni schiettezza, e verità, e le mandi al Padre Maestro Auila, il quale è huomo di molto spirito, e lettere, e molto pratico in questi negotij d'oratione: e con la risposta che gli darà, afficuri, non vi essendo che temere. Ella con questo comandamento dell'Inquisitore, e d'altri Confessori, che le haueano comandato l'istesso, & a prieghi di molti suoi amici, scrisse tutte la relatione della sua vita, che è questa, di che trattano i suoi libri; e la mandò primieramente al Padre Francelco Salzedo Confessor suo, e di quindi al Maestro Auila, autore del libro intitolato, Audi filia. Il Maestro Auila doppo hauerla letta rispose vna lettera (il cui originale stà in poter mio) doue approua, e dichiara questa dottrina: la quale per paremi, che faccia al proposito, e le dichiaro cose di questa materia di spirito, voglio porre la copia di essa qui, de verbo ad verbum, che è la seguente.

Lettera del Maestro Auila alla Madre Teresa di Giesù, nella quale si dà luce di molte cose di spirito; e si tratta, come la sua dottrina s'è esaminata nell'Inquisitione, & approuata da Papa Sisto Quinto.
Cap. 4.

La gratia, e pace di Giesù sia con V. S. sempre.

Quando riceui il libro, che mi fù mandato, non fù tanto per pensare, ch'io fossi sufficiete per giudicare le cose di lui, quanto per pensare, ch'io potrei, col fauore di nostro Signore, approfittarmi alquanto con la dottrina di esso: te ringrazio Christo d'hauerlo veduto: se bene mi farei assai consolato con questa parte, senza toccare nel rimanente; non mi pare però, che il rispetto, che deuo al negotio, & a chi me lo raccomanda, mi dia licenza di lasciar di dire alcuna cosa di quello, che sento, almeno in generale.

Il libro non stà di maniera, che debba andare per le mani di molti, perche in alcuni luoghi bisogna limare le parole di lui, & in altri dichiararle: & altre cose vi sono, che allo spirito di V. S. possono essere gioueuoli, e non farebbono tali ad altri, che le seguissero; peroche le cose particolari, per doue Dio guida alcuni, non sono per altri, e queste cose, è la maggior parte di esse mi restano quà appuntate per porle in ordine, & accomodarle, quando potrò, e non mancherà occasione come inuiarle a V. S. Se vedesse le mie infermità, & altre necessarie occupationi, credo la moueriano più a compassione, che ad incolparmi di negligente.

La dottrina dell'oratione è buona per lo più, e può V. S. molto bene fidarsi di essa, e seguirla: e ne' ratti trouo i segni, che hanno quelli, che sono veri. Il modo d'insegnare Dio all'anima senza imaginatione, e senza parole interiori, è sicuro, e non trouo in che inciappare, e S. Agostino parla assai bene di lui.

Le Locutioni interiori hanno ingannato molti a nostri tempi, e posteriori sono le meno sicure: il vedere, che non sono di spirito proprio, è cosa facile; il discernere
se so-

se sono da spirito buono, & malo, è più difficile. Si danno molte regole per conoscere, se sono dal Signore: & vna è, che siano date in tempo di necessità, & di qualche gran giouamento, verbi gratia per confortare vn huomo tentato, & sconfidato, & per qualche auuertimento di pericolo. Percioche siccome vn huomo buono non dice parole, che non sijnno ben ponderate, molto meno le dirà Dio: e considerato questo, & essere le parole conforme alla Scrittura diuina, & alla dottrina della Chiesa, parmi, che quelle, che stanno nel libro, sijnno da parte di Dio.

Visioni immaginarie, & corporali sono quelle, che sono più dubbiose: e queste in nessuna maniera si deuno desiderare, anzi si deuno fuggire al possibile (se bene non per mezzo di far fische, se non fosse, quando si sà di certo, che è spirito cattiuo: e certamente mi cagionò horrore il veder quelle, che in questo caso si fecero, e ne sentij gran pena.) Deue la persona pregar nostro Signore, che non la conduca per strada di vedere, ma che la buona vista sua, e de' suoi Santi si riferui pel Cielo; e che qua la conduca per istrada piana, battuta, come guida i suoi Fedeli: e con altri buoni mezzi deue procurare di fuggire da queste cose.

Ma se facendosi tutto questo durano le visioni: l'anima ne caua profitto, e non induce la lor vista a vanità, ma a maggior humiltà, e quello, che dicono, è dottrina della Chiesa, e cid le dura gran tempo, e con vna certa sodisfattione interiore (che meglio si può hauere, che dire) non occorre, che si fugga da esse: se bene in questo nessuno deue fidarsi del suo proprio giudicio, ma subito conferirlo con chi gli possa dar lume. E questo è il mezzo vniuersale, che si deue prendere in tutte queste cose, e sperare in Dio, il quale se vè humiltà per soggetarsi al parere altrui, non lascerà, che sia ingannata l'anima, che desidera accertare.

E non si deue veruno spauentare, nè subito biasimare queste cose, per vedere, che la persona, a cui si concedono, non è perfetta: percioche non è nuouo alla bontà del Signore cauar da cattiuu giusti, & anche da peccati graui gran beni, con dar loro assai dolci gusti suoi, secondo che hò veduto io. Chi farà, che voglia porre tassa

alla bontà del Signore? ma sime che queste non si danno per merito, nè per esser più forte, anzi si danno ad alcuni per essere più deboli, e come non fanno vno più Sato, così non si danno sepre alli più Sati.

Nè hanno ragione coloro, che non credono queste cose, perche sono molto alte; parendo cosa incredibile abbassarsi la Maestà infinita a communicatione tanto amorosa con vna sua creatura. Scritto è, che Dio è amore, e se amore, è amore infinito, e bontà infinita; e di tal amore, e bontà non è che merauigliarsi, che facci tali eccessi d'amore, che turbino coloro, che non lo conoscono: e quantunque molti lo conoschino per Fede, l'esperienza però particolare dell' amoroso è più che amoroso tratto di Dio con chi egli vuole (se non vien'impedito) e non si potrà conoscer bene fin doue arriui questa communicatione. Onde hò veduto molti scandalizzati di veder i gran fatti dell' amor di Dio verso le sue creature; e come essi ne stanno molto lontani, non pensano, che Dio faccia cò altri quello, che nò fa cò loro, essèdo di ragione, che per essere l'opera d'amore, & amore, che pone in ammiratione, si predesse per segno, che è di Dio, poiche è marauiglioso nelle sue opere, e molto più in quelle della sua misericordia; ed eglino da questo stesso cauano occasione di miscredenza, douendola più tosto cauare di credenza, concorrendo le circostanze, le quali diano testimonianza d'esser cosa buona.

Parmi, per quello, che dal libro si scorre, che V. S. h' à registrato già queste cose (& anco più del douere: parmi, che habbino giouato all'anima sua, e specialmente le hanno fatto più conoscere la sua propria miseria, e mancamenti, & emendarsi da essi: hanno durato molto, e sempre con profitto spirituale: la incitano ad amare Dio, & al proprio disprezzo, & a far penitèntia: non veggio perche biasimale: più m'incino a tenerle per buone, con conditione, che sempre vi sia cautela di non fidarsi totalmente, particolarmente se è cosa insolita, & dice, che si faccia alcuna cosa particolare, e non molto piana, e facile. In tutti questi casi, & in simili si deue sempre sospendere il credito, e subito domandar consiglio.

Item

Item, auertisca, che quantunque queste cose sijn da Dio, sogliono però mischiarsi altre del nemico, e per ciò sempre si deue sospettare. Item, finche si sappia, che sono da Dio, non deue la persona fermarsi molto in esse, poiche la santità non consiste se non in hauer'humile amor di Dio, e del prossimo; e quest'altre cose si deueno meno stimare (benche buone) e porre tutto lo studio nella vera humiltà, & amore del Signore.

Conuiene anco non adorare queste visioni, ma solamente Giesù Christo nel Cielo, e non quello, che mi si rappresenta nell'immaginatione, ma come immagine per con dirmi al rappresentato per quel mezzo. Dico anche, che le cose di questo libro accadono (etiandio a' nostri tempi) ad alcune persone, e con molta certezza, che sono da Dio, la cui mano non è abbreviata, per far' hora quello, che ne' tempi passati, & in vasi deboli, accid' sia egli glorificato.

Seguiti V. Sig. il suo viaggio, ma sempre con sospetto de'ladroni, e dimandando della strada dritta; e ringrati j nostro Signore, che le hà dato il suo santo amore, proprio conoscimento, & amore di penitenza, e di croce: di quest'altre cose non faccia molto caso; sebene nè meno le deue dispregiare, poiche vi sono segni, che moltissime di loro sono dal Dio nostro Signore; e quelle, che tali nõ fossero, con chiedere consiglio non le potranno far' nocimento. Io non posso credere d'hauer' cid' scritto io con le mie forze, perche non le ho; credo, che l'oratione di V. S. l'hà fatto; le chiedo per amor di Giesù Christo Signor nostro, si prenda carico di pregarlo per me, sapendo egli, che lo chiedo con molta necessità, credo, che questo basti, acc' ò V. S. faccia quello, di che la supplico, e le chiedo licenza per finire la presente; restand' obligato di seruirle altra. Giesù s' glorificato da tutti, & in tutti, Amen. Di Montiglia li dodici di Settembre l'anno del Signore mille cinquecento sessanta otto. Seruo di V. S. in Christo.

Giuanni d' Auila.

Questa è la lettera del Padre Maestro Auila, la cui vita scrisse il Padre Fra Luigi di Granata, che in suo tempo fu vno de' più eminenti in spirito, che fossero in

Spagna: la qual lettera, o' tre ad approuare la doctrina e spirito della Santa Madre Teresa dichiara con breui parole la sicurtà, che si può hauer' nelle locutioni interiori, & esteriori, e nelle riuelationi e visioni, quanto più sicuro camino è quello del l'amor di Dio, e del prossimo, e dell'humiltà, ottenuta per la via ordinaria, che è quello, che io desidero persuadere a tutti in questo mio trattato.

Conferì parimente la santa Madre il suo spirito col Padre Fra Luigi Beltrá dell'Ordine di sá Domenico, che staua in Valenza, e gli mandò questa relatione; ed egli approuò il suo spirito, come si potrà vedere in vna lettera, che vñ nel libro della vita del medesimo Beato Padre Fra Luigi Beltran. Con questa lettera, e con quella del Maestro Auila si quietò la santa Madre, per all' hora, e lasciò d'andar follecita (come soleua) cercando, chi esaminasse la sua dottrina, e spirito. Ma Dio nostro Signore, che volle fosse esaminata con maggior rigore, ordinò, che tenendo vna Signora principale di Spagna in suo potere il libro, che ella stessa scrisse di sua mano per certa occasione, lo mandasse al santo Officio, dicendo, che in quel libro si conteneuano visioni, riuelationi, e dottrine pericolose; che le Signorie loro lo vedessero, & esaminassero. Stette nell'Inquisitione più di dieci anni, nel qual tempo (fra gli altri molti) l'esaminò per commissione del santo Officio, il Padre Maestro Fra Hernando del Castillo, autore dell'Historia di S. Domenico. A capo di quest'anni occorse, che stando in Toledo la santa Madre in presenza mia (essendo io all' hora suo Prouinciale) dimandò licenza al Cardinal Chirurga Arciuescouo di Toledo, Presidente della General Inquisitione, per fondar' vn Monastero di Monache nel suo Arciuescouato, ben senza ricordarci noi del libro. Il Cardinale le disse queste parole: Mi rallegra assai di conoscerla, perche lo desiderauo; & haurà in mio luogo vn Cappella, che la seruirà, e favorirà in tutto quello, che se li offerirà; percioche le fo sapere, che son' a' cuni anni, che fu presentato all'Inquisitione vn suo libro, e s'è esaminata quella dottrina con molto rigore: io l'ho letto tutto,

tutto, è dottrina molto sicura, e vera, e molto utile: ben può ella mandarlo a pigliare, quando vuole, e dò la licenza, che domanda, e la prego à raccomandarmi sempre a Dio. Di queste parole dette da vn huomo, il quale (oltre al suo officio, e dignità) era de' più graui, rigorosi, & interi, che siano stati in Spagna, ci rallegrammo assai; e subito haurebbe voluto la Santa Madre, che hauesse dato memoriale all'Inquisitione, perche ci desse il libro: Io le dissi, che, poiche sapeuamo per bocca dell'Inquisitor Generale esser' approuato, sarebbe più facile Pandar'io (come andai) subito al Duca d' Auila Don Fernando di Toledo, che teneua vna copia di quel libro (e lo leggeua con licenza dell'Inquisitione) a chiederglielo. Il Duca me lo diede, e ne feci fare alcune copie, perche ne fussero ne' nostri Monasterij di Frati, e Monache: Vna di queste copie capitò alle mani dell'Imperatrice D. Maria, la quale desiderò, che si stampasse, e per comandamento del Consiglio Reale si commise al Padre Maestro Fra Luigi di Leone Cattedratico di sacra Scrittura in Salamanca, e si caud dall'Inquisitione l'Originale, che era scritto di mano della medesima Santa Madre, ac ciò l'imp'esso fosse poi più corretto: E doppo la Maestà del Rè Don Filippo Secondo prese questo Originale insieme con quelli del Cammino di perfectione, e delle Mansioni, e facendoli legare molto bene, comandò che si ponessero nella sua Libreria Reale di San Lorenzo dello Scuirale, doue al presente stanno.

Di questi impressi in Spagna portò vno in Italia il Dottor Bernabè del Marmo, insieme con le constitutioni delle Monache, domandando al Santissimo Padre Sisto Quinto, che volesse confermare le constitutioni. Sua Santità commise la reuisione al Cardinal Santa Severina, il quale si rallegrò molto di vedere il libro, ed è parso affai bene a molti altri Prelati, e persone principali, & ad huomini spirituali, e deuoti d'Italia, e fra gli altri al Vescouo di Castiglione, che lo tradusse di Spagnuolo in Italiano. E Sua Santità essèdo stata informata dal Cardinal S. Severina cōcesse vn suo Breue, nel quale confermò le constitutioni, e fra l'altre cose loda la Madre Teresa di Giesu: la sua

dottrina, e documēti, dicèdo queste parole.

Saranno vent'otto anni, che vna donna chiamata Teresa di Giesu, naturale di Auila, nobile di lignaggio, & illustre di virudì, e santità, hauendo disprezzato le delitie, & i regali del mondo, si dedicò tutta à Dio suo celeste Sposo, e col suo buon' esempio, e dottrina hà tirato molte Vergini alla medesima Religione.

E poiche tante si grati huomini hanno approuato questa dottrina della santa Madre Teresa, non deue alcuno hauere scrupolo di leggerla.

Dello stile, & ordine, che hanno questi libri della santa Madre Teresa di Giesu. Si dichiara, che non sono di manco frutto, benchè non s'ino scritti con stile, e linguaggio di Scuole, per esser dottrina, che più si sa per isperienza, che per scienza, che i nomi, e vocaboli, che vsano, sono veri, e proprii intendendosi come conuiene. Cap. V.

VI sono alcuni, che dicono, che lo stile di questi libri, e d'alcuni altri autori, che scriuon dottrina di spirito, saputa per sola esperienza, non procede con metodo, qual conuiene per insegnare. E che alcune volte la santa Madre Teresa ne' suoi libri interrompe il ragionamento, che fa, con altri discorsi, e tramette alcune esclamationi, con che si scorda di quello, che andaua dicendo, & alcune parentesi prolisse, che rendono oscuro il senso: in fine come quella, che non s'è i precetti della Rettorica, nè l'ordine, che deue hauere il buon libro. E di più dicono, che vsa vocaboli, che non sono proprii, nè veri per dichiarare i suoi concetti, verbi gratia, chiamar' vnione l'estasi, Teologia mistica il ratto, e cose simili: che questo scambiare i vocaboli vsati nelle scuole, potrebbe far danno a chi lo legge, e agionar' errore nella dottrina. E che se bene è vero, che ella non hà colpa, perche non sapeua più, nè haueua studiato, dicono, che sarebbe stato bene non lasciarla scriuere, d' almeno, che i suoi scritti non si publicassero: e che non si dourebbe lasciar scriuere cose spirituali a chi le sà per sola esperienza senza lettere.

Ritrouandomi in Toledo persuadeuo io alla S. Madre Teresa di Giesù con grande istanza, che scriueuette il libro (che di poi scrisse) che si chiama Castello interiore, oue 10 Mansioni: Ed ella mi rispose la medesima ragione, che hò detta, e la dice molte volte ne' suoi libri, quasi con queste parole: A che fine vogliò, ch'io scriua? scriuino i Letterati, che hanno studiato, che io sono vna balorda, nè saprò quel ch'io mi dico: porrò vn vocabolo per vn'altro, con che potrei far danno. Affai libri vi sono di cose d'oratione, per amor di Dio, che mi lascino sfilare la mia conoecchia, e seguire il mio Corro, & officij della Religione, come l'altre sorelle: che non sono io buona per iscriuere, nè tengo sanità, ne testa per ciò fare, &c.

La conuinfi io coll'esempio, che alcune persone sogliono più facilmente guarire dalle loro infermità con ricette sapute per isperienza, che con la medicina di Galeno, Hippocrate, e d'Altri libri di molta dottrina. E che dell'istessa maniera può accadere in anime, che seguono oratione, e spirito, le quali più facilmente s'approfitano de' libri spirituali scritti di quello, che si sa per sperienza, che non di quello, che hāno letto, e studiato li Dottori. Percioche sicome chi hà da camminare per vna strada pericolosa, e piena di precipitij, e mali passi, più gli gioua il raggiuglio, e luce, che gli dà, chi l'hà caminata di fresco, & hà sperimentato quello, che si troua in essa (benche non sappia i nomi proprij, come sappia dire alcuni segni, doue stà il pericolo) che la luce, e notitia, che gli dà colui, che la sa per hauerlo letto, e per sola relatione: così accade all'anime, che seguono la strada difficile, & aspra dell'oratione. Imperoche come queste cose dello spirito sono pratiche, e da porsi in opera, meglio le dichiara chi n'hà l'esperienza, che non chi hà la sola scienza, benchè e parli in proprij termini.

Il libro intitolato Contemptus Mundi (che pare nõ habbia stile, nè ordine) meglio s'atracca allo spirito, che altri libri molto artificiosi, e metodici. In questo stesso mancamento d'artificio, che hanno questi libri della Santa Madre Teresa di Giesù, si scuopre non essere inuentione sua, ma dottrina data dallo spirito, che non guarda arti-

ficio humano per entrare nel cuore. Et in procedere con quello stile, mostra con schiettezza la verità, senza composture rettoriche, & artificio. Ancorche (se ben si mira) lo stile è altissimo, per persuadere, e far frutto: il linguaggio purissimo, e de' più eleganti in lingua Spagnuola, che forse molti Letterati non accetteranno a dir' vna clausula tanto corrente, elegante, e ben detta, come ella la dice, benchè se cancellino, & emendino mille volte: ed ella scriueua senza mai emendar fogli di quelli, che scriueua, e con gran velocità, atteso che la sua lettera, e carattere, benchè di donna, era molto chiaro, e scriueua tanto in fretta, e velocemente, come sogliono fare i Notarij publici, che restauo attoniti delle molte lettere, che ogni giorno scriueua di sua mano a tutti i Conuenti, e rispondea a qualunque Monaca, & secolare, in negotij della Religione, & in punti, e dubbij d'oratione, che le domandauano.

Et in quello, che tocca a' termini, e vocaboli, che vsa, come ella dichiara bene il suo concetto, e si fa intendere in quello, che vuol dire, poco importa che lo dica per alcuni termini, o per altri: e ben considerando tutti sono veri, intesi come s'hanno da intendere. Accade, che vna Signora molto principale tiene vna gioia molto ricca (verbi gratia, vna collana di rubini, guarnita di perle, e d'alcuni ricchi diamanti): gliela donò il mar to suo sposo, e se la suol mettere, quando va a nozze, e festini: è la più ricca gioia, che ella habbia, &c. quando la chiede alla sua cameriera, di qualsiuoglia maniera che ella nomi quella gioia, dice bene: ò sia, datemi la mia gioia ricca, ò datemi la collana delle nozze, e festini, ò datemi il donatiuo del mio sposo, ò datemi i diamanti fini, &c. percioche qualsiuoglia nome di quelli è vero, secondo diuerse ragioni. Dell'istessa maniera accade nelle cose dello spirito. Mettiamo esempio, vn'estasi, in quanto in esso si congiunge la nostra volontà con quella di Dio, si chiama vnione: in quanto eleua, & innalza le potenze, si dice volo dell'anima: in quanto è altissimo conoscimento di Dio, si chiama Mistica Teologia, &c. Tutti questi nomi sono veri, e dichiarano qualche cosa di

di questo spirito, come doppo dirò più in particolare. Percioche siccome Dio non ha nome, che lo comprenda, & hà molti, che dichiorano alcuna delle sue eccellenze, e tutti sono veri, & sijnò a nomi propri, come onnipotente, infinito, &c. ò sijnò i figurati, come quando si chiama Pietra, Leone, Agnello, &c. Così gli effetti interiori dell'anima non hanno nome veruno, che totalmente li comprenda, e dichiarì, & alcuni de' suoi nomi, ò sijnò proprij, ò sijnò figurati, sono veri. L'vñione possiamo chiamare congiunzione con Dio, imitazione, attaccamento, sponsalizio, trasformatione cò Dio, &c. E chi leggerà attentamente questi libri della santa Madre Teresa, vedrà, che ne l'un nome si dice di questi affetti interiori, che nò si polla racorre dalla sacra Scrittura, ò che non si troui scuitto ne' santi, & in autori grati.

Del frutto, che hanno fatto libri spirituali, e fra gli altri quelli della Santa Madre Teresa di Giesu, conuertendo peccatori, mouendo a darsi all'orazione quelli, che non la faceuano, infernando i tepidi, e perfectionando i feruorosi, che gli hanno letti.
Cap. V I.

PAre etiamdio ad alcuni di coloro, che non sono molto affectionati all'orazione, che libri di queste dottrine spirituali nò faranno frutto, uscendo a luce, mà più tolto danno, peroche trattano di cose tanto segrete, e nascoste, che non tutti gl'intelletti, che le leggeranno, intenderanno il senso di esse, benchè sijnò vere, e per non intenderle, verranno a dare in alcuni errori. Oltre a cid si tratta in questi libri de i ratti, ruelationi, visioni, & altri modi d'orazione soprannaturale, da' quali vi farà chi prenda occasione di cercare con artificio humano questi affetti straordinarij di spirito, pretenendo esser rapito, & hauer ruelationi, e forsì con fine d'esser tenuti, e stimati per Santi: e questo è il principio più certo dell'illusione, ingannie tradimenti, che tanto danno han fatto nella Chiesa di Dio.

Tutto il tempo, che visse la santa Madre Teresa, non fù mai suo pensiero (nè anche il mio) che questi libri si stampassero, e ve-

nissero tanto al publico, & a mano di tutti coloro, che li voleffero leggere, ma che andassero manuscritti per li nostri Conuenti, acciò faceffero frutto ne' Frati, e Monache, & al più che fostero letti da persone graui, & intendenti d'orationi. Io mi moueua per quella de' Pittagorici, che comandauano, che si nascondessero le cose alte, e Sacre, acciò non venissero in mano del volgo: e per l'vsanza de gli Egittij, che scriueuano i loro segreti con lettere Geroglifiche, perche non fostero intesi se non da molto dotti. Mi faceuano forza alcune parole di san Dionisio Areopagita lib. 1. de Myst. Theolog. doue incarica a Timoteo, a cui inuia il suo libro de Mystica Teologia, che nò scuo pra quei segreti, senon a molto pochi, e questi molto dotti, e spirituali, che gl'intendano, e stmino, quanto è di ragione: molto più mi moueua le parole di Christo nostro bene, che dice a' suoi discipoli: Non vogliate dare le cose sate a cani, ne gettar le perle fra i porci, acciò non le calpeffino, e dian de' calci. Nè poteua soffrire, che venissero le cose alte di spirito, che qui si dichiarano, a bocche di que' cani mormoratori, che (nò intendendo quello, che sono) paiono loro herefie: ò a mano di gente ingolfata nel fango de' vitija, cui non pare, che possa trouarsi altri maggiori diletti, che i sensuali: quali, benchè legghino questi libri, li porranno sotto a' piedi.

Ma doppo, che ho veduto per isperienza il frutto, che questa dottrina hà fatto in ogni sorte di persone, hò mutato parere: per cioche sò, che molti peccatori assai ostinati si sono conuertiti leggendo queste dottrine spirituali, e vedendo le gran carezze, e fauori, che (anche in questa vita) fa il Signore a chi l'ama di tutto cuore, oltre alla Beatitudine del Cielo; attesochè sapendo, che non fa Dio questi fauori gratia a suoi nemici, nè si pone questo diuino Smalto de' doni spirituali sopra il foto, e fango puzzolente del peccato, mà sopra l'oro della gratia, con la gola, che stando in essa si daràno all'orazione, e potranno ottenere alcuna cosa di questi beni, sono usciti di peccato; e per vn solo peccatore, che si conuerta per questa via, è stato ben fatto il publicarli. Im peroche l'anime non solamente si conuertono

tono pel timore della pena dell' Inferno, ma anche per amor della gloria, e per la golosità de' gusti, e carezze spirituali che Dio concede in questa vita a' suoi amici. Molte persone sono, che vitioso bene, si contentano con non peccare, senza volerli porre in cammino di perfezione di spirito, & oratione mentale, ma leggendo questa dottrina si sono animate, e risolte di darli allo spirito e per questa via sono salite a più alto grado di virtù, e meriti.

Persone vi sono, che tepidamente facevano oratione, e leggendo questi libri si sono inferuorate, & innalzato lo spirito a più alta contemplatione, difingannate de i disturbi, che sogliono impedire, perche l'anima non cammini alla perfectione, che desidera. Quelle, che molti anni sono trattano, & esercitano lo studio d'oratione, e per essa hanno acquistato grã bene, con la luce, che si scuopre dall'alto gradosa cui lo spirito arriva, si sono rassegnate, & assicurate da molti dubbij, che non s'intendono bene, se non detti per bocca di chi ne tiene l'esperienza. E stima Dio tanto, che vn'anima di quelle, che pretendono perfectione, si perfetto niye tiene in tanto pregio i suoi veri amici, che feruorosamente l'amano, che pel solo profitto d'vno di questi non vuole, che si faccia caso d'altri inconuenienti, come si vede in pregiarsi del suo Giob (che era vn solo) & in istimarlo tanto, che quantunque Satanasso passeggiasse, e circondasse tutta la terra, nulla però se ne curaua, contentandosi col suo Giob perfetto.

E se queste cose alte non haueffero da uscire a luce, perche hanno acconsentito, che si stampassero le ruelationi di San Merodios, di santa Brigida, di santa Catarina da Siena, di santa Metilde, di santa Itabella Esomagense, di Herma il discepolo di san Paolo, e d'altri innumerabili, che hanno scritto libri delle loro ruelationi, e visioni; che se non fosse per bocca loro, da chi altro l'hauremmo potuto sapere? essendo segreti, che passano fra Dio, & il lor cuore, di cui sono pieni tutti i libri, che trattano delle vite de' Santi, come si può leggere nel Suario, Lipomano, & altri molti.

Ben sicuri staranno questi libri d'andar

alle mani de' porci, che sono i carnali, che li calpestano, e disprezzano; perche non essi spenderanno denari in comprarli, ne tempo in leggerli, nè affaticheranno il loro ingegno per intenderli, contenti, e fodisfatti col lor fango de' gusti, e piaceri del mondo. Imperoche per i nostri peccati più gustano quei tali di leggere libri di cauallerie, e di vanitati, che libri di spirito, e deuotione. E quando alcuno li leggeffe, e dispregiasse, e calunniasse (come habbino in alcuna maniera operato alla salute, e cagionato vn poco di frutto in qualche anima) ben lo compoterà chi li compose, ricordandosi, che i Signore (la cui gloria, & honore si pretende) pel profitto, e bene dell'anime volse essere mal trattato, e crocifisso dalla gente più vile, e più abomineuole del mondo.

Questi libri non insegnano altri artificij per ascendere a grand' oratione, e sublime contemplatione, se no purità, humiltà, amor di Dio, e perseueranza nell' oratione: & in molti luoghi di essi si dice, e s'insegna con grandissima instanza, che non s'ha da far caso di queste impressioni straordinarie, o cose soprannaturali; e che per lo stesso caso, che vn'anima Christiana le pretenda, o le desidera, o procuri, elle si nascondono, e se ne fuggono, o se vengono, non sono vere, nè sicure. Onde stanno lontani d'esser causa d'illusioni, & inganni; anzi non s'io, quai libri li trouino, che più giouino per fuggire da gl'inganni, & illusioni.

E se alcuno per mancamento d'intelletto, o per malitia della volontà errerà, o si scandalizzerà in questa dottrina spirituale, dia la colpa alla sua propria malitia, & ignoranza, e non a i libri, quali danno luce a coloro, che hanno buoni occhi; perche quelli, che li vogliono leggere, tenendoli pieni di cipse d'amor proprio, non s'acciecano col la dottrina de' libri spirituali; come non è per difetto del Sole, che s'acciechi la notte, ma dal mancamento de' proprij suoi occhi; poiche l'Aquila senz'acciecarsi lo mira fissamente. Molti heretici prendono occasione per le loro heresie dal mal'intendimento della sacra Scrittura; e non per questo habbiamo da dire, che la sacra Scrittura fa danno, e che non si deueria leggere.

TAVOLA DE' CAPITOLI

Contenuti in questo secondo Tomo.

53 535 30
9 90

Nel Libro delle Foundationi.

Proemio.

cap. 1. si narra il modo, col quale si fondò il Monastero di Aulna. 1

cap. 2. si profegue la medesima materia della foundatione del Monastero del glorioso san Giuseppe. Si dice, come le fù comandato, che non v'attendesse; & il tempo, che lasciò di trattarne; & alcuni tra uagli, ch' ella patì; e come in quelli la consolaua il Signore. 4

cap. 3. Racconta, come in questo tempo conuenne, che ella si absentasse da questa Città, dice la causa; e come le comandò il suo Prouinciale, che andasse per consolatione d'vna Signora molto principale, laquale si trouaua assai afflitta. Comincia a trattare quello, che in lei successe; e la gratia grande, che il Signore le fece, di esser mezzorol per destare vna persona principalissima a seruire sua Maestà molto da douero, e come ella poi hauesse da lei fauore, e protectione nel negotio del monastero. E molto da notare. 9

cap. 4. Profegue la medesima materia della foundatione del monastero del glorioso Padre san Giuseppe. Racconta i modi, per i quali ordinò il Signore si venisse ad offeruar in quello la santa pouertà; e la causa, perche si partì da quella Signora, doue ella staua; & altre cose, che le succedettero. 15

cap. 5. Profegue la materia incominciata, e dice, come si finì di concludere, e si fondò questo monastero del glorioso san Giuseppe.

Parte Seconda.

pe, e le grandi contradditioni, e perse cutioni, che dopo hauer preso l'habito quelle Religiose vennero a patire; & i gran tra uagli, e tentationi, che ella ebbe; e come da tutto la caudò il Signore con vittoria, a gloria, e laude sua. 19

cap. 6. Delli mezzi, co' quali s'incominciò a trattare della foundatione di Medina del Campo. 27

cap. 7. Come il nostro P. Generale venne ad Aulna, e quello, che con la sua venuta successe. 49

cap. 8. Per quali mezzi si cominciò a trattare la foundatione del monastero di san Giuseppe di Medina del Campo. 31

cap. 9. Doue si tratta d'alcune gratie, che fù il Signore alle monache di questi monasteri; e si dà alle Priore auuertimento, come s'hanno da portare con loro. 35

cap. 10. si danno alcuni auuertimenti per cose d'oratione; è molto utile per coloro, che camminano per cose attive. 37

cap. 11. s'auuisano i danni, che può causare a gente spirituale il non intendere, quando hanno da far resistenza allo spirito. si tratta de i desiderij, che hà l'anima di comunicarsi, e dell'inganno, che può esser in questo. Vi sono cose importanti per quelle, che gouernano questi monasteri. 41

cap. 12. Come s'hanno da portare con quelle, che patiscono di malinconia; è necessario per le Prelate. 46

cap. 13. si danno alcuni auuertimenti per Riuelationi, e Visioni. 49

cap. 14. Come partì da Medina del Campo per la foundatione di san Giuseppe di Malagone. 51

y

cap. 15.

- cap. 15. Si tratta della fondazione del Monastero di *Vagliadolid* sotto il titolo della *Concezzione di nostra Signora del Carmine*. 52
- cap. 16. Della vita, e morte d'vna *Monaca* chiamata *Beatrice* dell' *Incarnazione*, che nostro Signore tirò a questo medesimo Monastero; la cui vita fu di tanta perfezzione, e la sua morte tale, che è giusto se ne facci memoria. 54
- cap. 17. Della fondazione del primo Conuenio della *Regola primitiva de' Frati Scalzi*, e per mezzo di chi l'anno 1568. 56
- cap. 18. Si prosegue nella fondazione del primo Conuenio de' *Carmelitani Scalzi*. Si dice alcuna cosa della vita, che quivi faceuano, e del bene, che incominciarono a fare in quei luoghi, ad honore, e gloria di Dio. 58
- cap. 19. Della fondazione del Monastero del glorioso san *Gioseppe* nella Città di *Toledo*, che seguì l'anno 1569. 60
- cap. 20. D'alcune cose successe in questo Monastero di san *Gioseppe* di *Toledo* ad honore, e gloria del Signor nostro Iddio. 65
- cap. 21. Della fondazione de' Monasteri di *Pastrana* così de' Frati, come delle *Monache*, nel medesimo anno 1569. 67
- cap. 22. Della fondazione di san *Gioseppe* di *Salamanca*, e si danno alcuni auuertimenti importanti per le *Priore*. 70
- cap. 23. Prosegue nella fondazione del Monastero di san *Gioseppe* della Città di *Salamanca*. 74
- cap. 24. Della fondazione del Monastero di nostra Donna della *Nuntiatia* in *Alua* di *Tormes*. 77
- cap. 25. Della fondazione del Monastero di san *Gioseppe* del *Carmine* in *Segonia*, che seguì l'anno 1573. 80
- cap. 26. Della fondazione del monastero del glorioso san *Gioseppe* del *Saluatore* in *Veas*. 82
- cap. 27. Della fondazione del Monastero del glorioso san *Gioseppe* del *Carmine* nella Città di *Seuiglia*. 88
- cap. 28. Prosegue la fondazione di san *Gioseppe* in *Seuiglia*. 91
- cap. 29. Prosegue la fondazione del glorioso san *Gioseppe* nella Città di *Seuiglia*, e quella che passò fin' a' *bauer casa propria*. 95
- cap. 30. Prosegue la medesima fondazione del Monastero di san *Gioseppe* di *Seuiglia*. Dice alcune cose della prima *Monaca*, che vi entrò, e sono molto da notare. 97
- cap. 31. Della fondazione del glorioso san *Gioseppe* di *Carauacca*. 101
- cap. 32. Della fondazione di *Villanoua della Xara*. 106
- cap. 33. Della fondazione di san *Gioseppe* della *Madonna della strada* in *Palentia*, la quale seguì l'anno 1580. il giorno del santo *Rè Dauid*. 116
- cap. 34. Incomincia la Fondazione del Monastero della *Santissima Trinità* di *Soria*. 123
- cap. 35. Della fondazione del glorioso san *Gioseppe* di san' *Anna* nella Città di *Burgos*. 126
- La fondazione del Monastero di san *Gioseppe* di *Granata*, che essendo *Provinciale* il *P. Frà Girolamo Gratiani* della *Madre di Dio*, comandò alla *Madre Anna* di *Giesù*, che gliela scrivesse. 139

Nel libretto intitolato, Concetti dell'Amor di Dio.

- P**Roemio. 149
- cap. 1. Della difficoltà, che è in intendere il senso della sacra Scrittura, e particolarmente della *Cantica*, e che le donne, e persone non letterate non si deuno affaticare in dichiararlo, ma se Dio cortesemente nell'orazione lo manifesterà loro, non lo deuno ricusare. E che alcune parole de' *Cantici* di *Salomone*, benchè paiono basse, humili, & aliene dalla purissima bocca di Dio, e della sua Sposa, contengono però misteri santissimi, e concetti altissimi. 152
- cap. 2. Di noue maniere, che si trouano, di pace falsa, amor imperfetto, & orazione inganneuole. E dottrina di molta impor- 174

- anza per conoscere il vero amore, e per esame proprio dell'anime, affinche sappiano i mancamenti, che desiderano.* 156
cap. 3. Della vera pace, e dell'amor di Dio, & vnione con Christo, che nasce dall'oratione vnitua, che la Sposa chiama Bacio della bocca di Dio. 163
cap. 4. Dell' Amor di Dio dolce, e soauo, e dilettuole, quale nasce dall'habitare Dio nell'anima nell'oratione di quiete, significata con queste parole, Poppe di Dio. 166
cap. 5. Dell'amor fermo, sicuro, e stabile, che nasce dal vedersi l'anima riceuuta sotto la protectione dell'ombra della Diuinità, il che ordinariamente suole Iddio dare a coloro, che hanno perseverato nel suo amore, e patiti tra uagli per lui, e del frutto grande, che risulta da questo amore. 170
cap. 6. Dell'amor forte di sospensione, e ratti; Nel quale parendo all'anima, che non fa cosa alcuna, senza che ella iuenda il come, nè di che maniera, ordina Dio in lei la carità, dandole virtù herouiche con gran profitto del suo spirito. 173
cap. 7. Dell'amor di Dio profitteuole, che è il sommo grado d'amore, & hà due parti. La prima, quando l'anima per solo desiderio di piacere a Dio senz'altro rispetto esercita opere grandi di suo seruitio, principalmente il viuere con purità, glorificare, & adorare Dio, & il zelo di condurre anime de' suoi prossimi al Cielo, che sono tre sorti di fiori, che domanda la Sposa: La seconda, quando ad imitatione di Christo Crocifisso, che si chiama Melo domanda, e desidera tra uagli, e tribulationi, e persecutioni; e se gli hà, li sopporta con pazienza. 180
Seue Meditationi sopra l'Oration Domentale. 189
Esclamationi, ò Meditationi dell'anima a Dio. 201
Trattato del modo di visitare i Monasteri delle monache Scalze del Carmine. 212
Ricordi della santa Madre Teresa di Giesù per le sue monache Scalze, & altre persone, che attendono all'oratione. 224
Relationi, che la santa Madre Teresa di Giesù scrisse per alcuni suoi Confessori; done si vede, quanto ammirabili furono le virtù, & orationi, delle quali la dotò il Signore. 228
Relatione sommaria de gli atti, e propositi delle virtù, che più ordinariamente chiedeua a Dio, e procuraua acquistare la sata Madre Teresa di Giesù: fatta, e disposta in do trineda vn suo Confessore. 249
Canzonetta, & alcune Rime composte dalla santa Madre Teresa di Giesù. 255
Sententiario, ouero Raccolta delle più principali senenze, detti notabili, e sentimenti mistici, che si contengono in tutti i libri, & opere della santa M. Teresa di Giesù. 257
Vn auuertimento del P. Fra Tomaso di Giesù, come la santa Madre ne' suoi libri non ammette operatione della volontà senza esser accompagnata dal conoscimento dell'intelletto. 311
Apologia de' P. Maestro Fra Luigi di Leone Catedratico di Scrittura nell'vniuersità di Salamanca; done si mostra l'utilità, che ne segue alla Chiesa, in che l'opere della santa Madre Teresa di Giesù vadino impresse in lingua volgare. 318
Trattato dell' Eccellenza, approuatione, certezza, stile, e giouamento della doctrina, che contengono i libri della santa Madre Teresa di Giesù, scritto dal P. Maestro F. Girolamo Gratiani. 324

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA

Delle cose più notabili contenute in questo secondo Tomo dell' Opere della Santa Madre Teresa di Giesù.

A

- A**qua miracolosamente trouata, e posta in condotto pel Monastero di san Gioseppe d'Auila, per la fede della santa Madre, e sue Monache. 18
- Acqua d'vn pozzo miracolosamente trouata dal P. Fr. Antonio di Giesù. 60
- sentimento, & afflittione delle Monache, quãdo partiua da loro la santa Madre. 98
- Quanto anco ella sentiua lasciar le, sue figliuole, quando partiua da vn luogo all' altro. 105
- Afflittione della santa Madre per le parole d'vn suo Confessore, e come il Signore la consolò. 5. & 6.
- Amor di Dio. Chi da douero ama Dio, camina sicuro da gl'inciampi. 18
- che cosa sia amor di Dio. 186
- None radici dell'amor di Dio. 187
- Qual sia il vero amor di Dio, e perche si chiami bacio. 163
- La vera pace, & amor di Dio consiste nell' vnirsi l'anima con la volontà di Dio, nõ con soli desiderij, ma posti in opera. 163
- come non possiamo sapere, se stiano in istato di gratia, così nè meno possiamo sapere, se habbiamo vero amore, ma vi sono alcuni segni, & inditij. 165. & 166
- come s'acquista il vero amor di Dio. 166. & 184
- Radici dell'amor sono, oratione, imitatione di Christo, buona comunione, & atti d'amore. 166
- La strada più certa, che possa hauer l'anima per arriuarè alla gloria, & alla perfectione in questa vita, è l'amor di Dio con croce, e traugli. 169
- chi hà vero amor di Dio non si cura del proprio gusto per faticare nel profitto del prossi mo. 181
- Fà più profitto vn'anima di queste con le sue parole, & opere, che molti, che le fanno con la poluere della nostra sensualità, e con qualche interesse proprio. 181
- morì la santa Madre con vn' impeto d'amor di Dio, & oratione. 183
- L'amor di Dio con zelo d'anime eccede l'amor vnitiuo, dolce, fermo, e forte. 184
- L'amor di Dio è il principal' inditio, che vno stia in gratia. 18
- chi l'hà, attacca fuoco ad altri. 13
- chi da douero ama solamente Dio, attende come far meglio la volontà di lui. 37
- Il vero amante per tutto ama, e sempre si ricorda dell'amato. 49
- Il vero amator di Dio ama le perfecutioni, i dishonori, e gli aggrauij. 39
- Non tutte l'anime sono habili di lor natura in tener sempre fisso il pensiero in Dio, ma si bene per amarlo. 37
- Amor di Dio, che hebbe la S. Madre. 228
- Epilogo di tutta la dottrina dell'amor di Dio. 186
- Effetti dell'amor vnitiuo. 165
- Questa vnione, & amor vero nasce dalla perfetta comunione. 166
- Il comunicarsi bene è principio dell'vnione. 166
- La vera vnione in che consista. 166
- Principio di questa soauità. 166
- Della suspensione dell'anima, che nasce da questa dolcezza d'amore. 166. 167. & 169
- Imbriachezza dello spirito. 166
- Godimento dell'anima, quando stà di questo modo. 167
- Non sono i traugli degni, nè possono meritare vn' hora di questo regalo, e soddisfazione dell'anima. 168
- La più alta maniera di dolcezza spirituale è quella, che nasce dalla vicinanza, & assisten-

affistenza di Dio nell'anima. 168
 Quest'amor dolce dà Iddio per premio del
 vero amore, e pace, che si hà con esso
 lui. 168
 In questa maniera d'amor di Dio sono tre
 cose eccellenti. 169. & seg.
 Per mezzo de' traugli s'arriva alle conso-
 lationi spirituali. 170
 L'amor fermo, sicuro, e stabile d'onde na-
 sce. 171
 A chi lo vuol dare Iddio. 171
 Perché quest'affetto di spirito s'attribuisce
 allo spirito Santo. 171
 La magnanimità dello spirito come s'ac-
 quisti. 172
 L'anima, che da douero ama, e persevera
 nell'oratione, che cose chiede. 175
 La grandezza di cuore, e magnanimità del-
 l'anima nasce da tre principij. 173
 Dell'amor forte di sospensione, e ratti. 173
 Iddio fa all'anima più gratie di quelle, che
 ella chiede. 174. & 176
 si tratta, che cosa sia sospensione, e ratto. 175. & 177
 Perché si chiami cantina di vino quest'a-
 mor forte. 174
 che cosa sia ordinare la carità nell'anima,
 introducendola il Signore nella cantina
 di vino. 175. & 176
 se v'è differenza tra la volontà, e l'amore. 175
 Quando il Signore innalza vn'anima a far-
 le questa gratia, come restano le virtù
 forti, e l'amore acceso. 176
 Qual'è l'ordine della carità. 176
 Quanto sia gran gratia l'ordinare Dio la
 carità in vn'anima. 177
 La prima maniera d'amor vtile è il far o-
 pere herotiche. 180. & 182
 La seconda ad imitation di Christo desi-
 derare i traugli. 182
 La forza dell'amore alcune volte uccide. 180
 Dà di ciò vn'effempio. 180
 E dolce morte quella dell'amore. 180
 che cosa sijn questi fiori, che dimanda la
 sposa. 180
 meglio è l'amore di colui, che opera per
 Dio, che di colui, che riceue gusti nell'
 oratione. 181. & 183

Parte seconda.

L'opere della vita attua, quando vanno
 congiunte con la contemplatiua, e nasce
 no dall'amore, sono la somma perfettio-
 ne. 183. 185. & 186
 Pone vn'effempio. 180
 Vn'altro effempio della Samaritana. 181
 Tre torti di fiori, che domanda la Sposa. 180
 Il disgusto, che tal volta si sente in non i-
 star ritirati, & assorti in Dio può nasce-
 re da amor proprio. 37. & 40
 Il desiderio di comunicarsi può tal volta
 esser amor proprio. 45
 L'anima non è il pensiero, nè la volontà. 37
 Il profitto dell'anima non stà in pensar mol-
 to, ma in amar molto. 37
 Virtù, e qualità buone di Antonio Gaita-
 no, il quale accompagnaua la santa Ma-
 dre ne' suoi viaggi. 81
 Auertimento del P. Fra Tomaso di Gie-
 si, come la santa Madre non ammette
 operatione della volontà senz'esser ac-
 compagnata dal conoscimento dell'in-
 telletto. 311
 Apologia del Padre Fra Luigi di Leone, in
 difesa de' libri della santa Madre. 318
 Apparitioni, come andando per comuni-
 carsi le apparue glorioso il fondatore del
 Monastero di Vagliadolid. 53
 Apparitione di sant'Andrea a Tereza di
 Laiz: e gli buoni effetti, che lasciò in lei. 78
 Apparitione, che hebbe la santa Madre del
 Beato Fra Pietro d'Alcantara doppo
 morto. 24
 Hebbe vn'altra di santa Chiara, doue le of-
 ferì d'aiutare la nuoua Riforma, che ella
 trattaua. 8
 Vn'altra apparitione di S. Giosepe. 7
 Attentione interiore dell'anima, che cosa
 sia. 178
 L'attentione, il raccoglimento, & il silen-
 tio in che differiscono dal ratto. 178. e
 segg.
 Esortatione, & auertimenti della santa
 Madre alle sue Monache. 103
 Aunisi della santa Madre doppo morta a
 diuerse persone del suo Ordine. 226

B

- I**l bacio è segno di pace, ed'amicitia grande tra due persone. 155
 Segni per conoscere, che'l Signore hà v'dito la petitione dell'anima di baciarla col bacio della sua bocca. 163
 Il giorno di San Bartolomeo 1562. si fondò il Monastero di S. Gioseppe d'Auila. 20
 Il giorno di San Blasio 1569. passarono processionalmente con gran deuotione del popolo all'altro Monastero le monache di Vagliadolid. 53
 Beatrice dell'Incarnatione. Vita, e sanità sua vedi alla fondatione di Vagliadolid. 54
 Beatrice della Madre di Dio. Tratta di lei alla lunga la Santa Madre nella fondatione di Seniglia. 98

C

- Catarina **L'**Historia della sua vita veggasi nella fondatione di Giesù. **L'**gasi nella fondatione di Veas. 82
 Catarina di Cordoua. Veggasi quello, che di lei racconta la S. Madre nella fondatione di Villanuoua. 110. e seg.
 Catarina di Tolosa. Veggasi nella fondatione di Burgos quello, che dice la Santa Madre delle sue virtù. 127
 Christo si chiama Nazareno, che vuol dir florido: e così nascono da Christo tre maniere di fiori, a' quali corrispondono tre sorti di corone. 183
 Consolatione delle sue Monache in vederfi in clausura, mortificatione, & obbedienza. 72. & 137
 Amor, che la S. Madre hauea alla clausura. 1
 Nella comunione della S. Madre fu generata la sua Religione, e Riforma. 2
 Le comunioni, & orationi furono gli operarij dell'edificio della nuoua Riforma del suo Ordine. 27. & 33
 Desiderij grandi di comunicarsi ogni di, che haueuano due Monache sue, e come ella vi rimediò. 43. e seg.
 Esempio d'vna donna, che ogni di si comunicaua senza fermezza di Chiesa, nè di

- confessore, a cui obbedisse. 48
 Il comunicarsi bene è principio dell'vnioune. 165
 Humiltà d'vna persona, quando li Confessori le vietauano la comunione. 45
 Auuertimento per le Priore, e Monache intorno alla comunione, quando fosse loro vietata. 46
 Comparatione della puntura d'ago, ò spina nella persona morta, ò viuua, per conoscere se l'anima tiene in se viuuo l'amor di Dio. 157
 Comparatione del gusto d'vn Rè, che si prenderebbe d'vn pastorello amato da lui, che lo stesse mirando, &c. per quello, che si prende Dio dell'anima semplice, gustando delle sue parole, & opere. 154
 Comparatione d'vn'herba, & arbolcello, per isuellere i piccioli mancamenti. 158
 Comparationi per conoscere la vera resignatione nella volòta di Dio. 161. & 166
 Comparatione d'vna contadinella, che si maritasse con vn Rè, per vedere gli effetti dell'amor vnitiuo. 165
 Comparationi dell'api, zucchero, vino, olio, ambrà, zibetto, e muschio per arruare medianti li; traugli alle consolationi spirituali. 169. 176
 Quanto giouaua con la comunicazione a' suoi Confessori. 6
 Confessori, che si spauentano, quando da alcune anime vien loro detto, che hanno visioni e riuelationi. 49
 Non costumaua la Santa Madre far cosa alcuna per suo solo parere, ma sempre col consiglio del suo Confessore, ò huomini dotti. 108
 La vera humiltà v'è sempre accompagnata con la poca confidenza di se stesso. 160
 Quanto poco pensaua la santa Madre al mantenimento corporale. 27. & 234
 Confidenza in Dio della Madre Anna di Giesù. 143
 Consolatione, che sentiuua la santa Madre nell'anima sua in far quello, che piaceua a Dio, per molto, che la carne si risentisse. 17. 20. & 128
 Consolatione delle sue monache in vederfi con clausura. 72. 137
 Quanto si consolò dal vedere il P. Fra Domenj-

menico Bagnes. 32
 Similitudine per intendere, come vna persona, che da douero ama Dio, quanto più perde di consolatione per Dio, tanto più gusta di perderla. 17
 Consolatione della Santa Madre in vedere vna Chiesa di più di S. Giosepe in qualche Città. 20
 Tutte le sue Monache, dice la Santa Madre, che Dio fin'hora guida per via di meditatione, & alcune arriuanò a perfetta cõtemplatione, e di queste in ogni Monastero, ve n'è vna, & due, & tre. 30
 Ad alcuni la dà il Signore in breue tempo, per le cause, che egli sà. 12
 Il coraggio, che il Signore le diede con alcune parole, che le disse per la fondatione di Burgos. 127. & 129
 Crocifisso. Tre chiodi co' quali tengono tutti gli huomini inchiodato Christo. 197
 Leuari questi, con tre altri nobilissimi resta inchiodato. 197
 Se la Croce è amata, è soauè da portare. 160
 Per l'arbore del Melo intendè la santa Madre la Croce. 182
 De' traugli, e croci dell'anima, che si dicono melle frutti dell'arbore della Croce. 185
 Quattro sorti di croce senza frutto. 185
 Dodèci sorti di traugli, e croci vtili. 185
 Veggasi la parola Traugli.

D

Deliq̃uij, e suenimenti cagionati da digiuni, e discipline, e tenuti per ratti, ed estasi in vna certa monaca dell'Ordine di S. Bernardo, come la santa Madre il conobbe, e rimediò. 44
 Stratagemme del demonio con quelli, che patiscono d'humor malinconico. 48
 Rappresentationi del demonio per ingannare quando non vnocono. 49. e seg.
 Batterie, che tramauò il demonio contra il suo Monastero di san Giosepe d' Auila, e come il Signore le disfaceua. 21
 Vn atto coraggioso della virtù combattuta dal demonio ottiene di lui total vittoria, e lo pone in fuga. 21

Batteria spirituale del Demonio contra la santa Madre, e come lo pose in fuga. 20
 La discretione quanto importi nel gouerno. 72 & 73
 Disprezzo delle cose del mondo, che hebbe la santa Madre. 14 & 230
 Diuertimento. A persone di testa d. bole, & di vehemente, immaginazione quando conuenga il diuertirsi. 42

E

Contrarietã, che sentiuò la S. Madre in ammettere Monasteri d'entrata. 51.
 77. 80. & 94
 Ne fù ripresa da persone dotte, e dal suo Confessore. 51. & 77
 Nell'entrata, le disse il Signore, che staua la confusione. 16
 Le disse il Signore, che r. 3 fondasse il Monastero d' Auila con entrata. 24
 Esclamatione del Signore, riprendendo la Santa Madre, e quello, che le disse. 71
 Esclamationi della santa Madre a diuersi propositi. 58. 84. 188
 Estasi. Veggasi Ratto.

E

Dmanda, e priego, che fa la santa Madre a' Padri Scalzi in materia di fabbriche de' Conuenti. 58
 Nel faticare gustaua la santa Madre d'essere la prima. 75
 Per qualunque cosa molto piccola della fede hauria parito mille morti. 5. 234
 Fede delle sue Monache, e fua in cauar acqua pel Monastero di san Giosepe d' Auila. 28
 Feruor di spirito, che hebbe la santa Madre. 230
 Per mantener in piede, e fermò l'edifizio della Religione non bisogna degenerare dall'attioni heroiche de' Fondatori. 26
 Li Fondatori delle Religioni quanto partirono in fondarle. 3
 Si deue considerare, che noi siamo i fondamenti di quelli, che verranno. 27
 Quelli, che venono alla Religione non tanto mirano i passati, quanto li presenti.

- ti, che veggono. 36
- Riculaua la santa Madre fondare monasteri nell'Andauzia. 91
- La maggior parte de' suoi monasteri sono stati fondati non da huomini, ma da Dio. 103
- I suoi monasteri non sono stati fondati con aggrauio di veruno. 104
- Con quanta purità d'intentione, e conformità con la volontà di Dio fondaua la santa Madre i monasteri. 104
- Come cessarono le sue foundationi per vn comandamento, che hebbe dal deffinitorio generale dell'Ordine, e che non andasse più attorno; ma si eleggesse vn Monastero, di doue non uscisse più. 105. & 107
- Comandamento del suo Generale per le foundationi, che faceua la santa Madre. 105
- Quanto godeua la santa Madre delle contradditioni, ingiurie, e mormorationi, che in questo andar a fondare si faceuano contro di lei. 105
- Segretezza della santa Madre in fare le foundationi. 71
- Per obbedienza scrisse le foundationi. 106
- Il bene, che fa Dio a quei luoghi, doue sono molti Conuenti. 119
- Negotio col Padre Generale la foundatione de' Conuenti de' Frati Scalzi. 29
- Ottenne la licenza. 29
- Sollecitudine della santa Madre per fondare Conuenti de' Frati. 31, 35. & 56
- Il Padre Fra Antonio d'Heresia si risolue a riformarsi per le parole della santa Madre. 34
- Il Padre Fra Giouanni della Croce si risolue per la nuoua Riforma a persuasione della santa Madre. 34
- Informatione, & institutione del nostro modo di viuere, che fece la santa Madre al Padre Fra Giouanni della Croce. 53 & 57
- Quanti Conuenti di Scalzi stauano fondati, quando la santa Madre scrisse le foundationi de' suoi Monasteri. 57
- Teneua la santa Madre per maggior gratia di Dio la foundatione de' Frati Scalzi, che quella de' Monache. 60. & 69
- Offerta d'vn Cavaliere per la foundatione de' Frati Scalzi. 56
- Qualità della casa, che offerì il Cavaliere, e come la santa Madre disegno in essa il Conuento. 57
- Lode de' due primi Scalzi. 56. & 59
- Risposta de' Padri Scalzi alla santa Madre circa l'habitare in piccola casetta. 57
- Vita de' Padri Scalzi in questo primo Conuento di Duruelo. 59
- Si disse la prima Messa, e si prese il possesso di questo Conuento la prima, o seconda Domenica dell'Aduento del 1568. pag. 59
- Quello, che vna volta ocoorse alla santa Madre col Padre Fra Antonio di Giesu, mentre lo trouò scopado la Chiesetta. 59
- Quanto la santa Madre si edificò della povertà, virtù, e vita de' Padri Scalzi; ed anchora alcuni Mercanti, che l'accompagnauano nel viaggio. 60
- Descrittione della chiesetta, e conuento di Duruelo, e cose loro. 59
- Per causa d'vna deuotissima, e bellissima Immagine di Nostra Signora accettarono i Padri Scalzi la foundatione di Manzera, che offerse vn Cavaliere. 60
- come mancando d'acqua questo conuento il Padre Fra Antonio la trouò miracolosamente. 60
- come il Sig. ore disse alla S. M. che andasse alla foundatione di Pastrana, e che portasse seco la Regola, e constitutioni. 67
- Procura la santa Madre vn'altra foundatione di Frati Scalzi in Pastrana. 69
- Parlò la S. M. al P. Mariano di san Benedetto, & F. Giouanni della Misericordia Romita, e li persuase a farsi Frati Scalzi. 68
- si fece la foundatione, e presero l'habito il P. Mariano, e F. Giouanni per laici. 70
- come la santa Madre cucì i loro habiti. 70
- come in questo conuento entrarono alcuni buoni Nouitij. 70
- Alle volte dà il Signore forze corporali a gli infermi, quando s'inanimiscono a far molto per Dio, & esercitarsi in opere penali, del che dà vn' esemplo. 13

G

- Venuta del P. Generale ad Auifa. 29
- Timore della santa Madre per la venuta del suo Generale. 29

Procurò parlargli, e quanto nè restò conso-
lata. 29
Parenti, che le diede per far più Monaste-
ri. 29
Quanto ella sentì il suo ritorno a Roma. 30
Negotio con lui la foundatione de' Conuen-
ti di Frati Scalzi. 30
Ortenne la licenza. 30
Contento del Padre Generale per le fon-
dationi, che faceua la santa madre. 105
Come celsarono le foundationi per vn co-
mandamento del suo Generale. 105
Come le appòsero due falsità gradi a' pres-
so il P. Generale, e la pena, che sentiuua
in vederlo disgustato di lei. 105. & 107
Come il P. Girolamo Gratiani della Madre
di Dio andò a Veas per visitare la S. Ma-
dre. 88
Relatione, che fa la santa Madre delle buo-
ne qualità di lui. 88
Diuotione che teneua alla Madonna sin da
fanciullo. 89
Zelo dell'anime, che haueua. 89
La Priora, e Monache di Pastrana lo di-
mandarono caldamente al Signore per
Frate Scalzo. 89
Proua della sua virtù. 90
La luce d'obbedienza che hauea. 90
Tentationi, che patì nel fine del nouitiato,
e come si portò in quelle. 90
Come fù fatto Commissario Apostolico, e
mise in buon festo tutte le cose de' Frati
Scalzi. 90. & 91
Consolatione della santa Madre d'hauerli
parlato. 91
S. Giuseppe, Nostro Signore glielo diede
per Protettore della sua Religione. 20
E glielo diede anco la Vergine Nostra Si-
gnora. 8
Le apparue il medesimo santo, e se le offer-
se per soprestante del nouo edificio del
suo Monastero. 7. & 8
La ingratiò Nostra Signora per la deuotio-
ne, che haueua al suo sposo. 8
Non poteua la santa Madre giudicar male
di veruno. 221
Virtù, e buone qualità di Giuliano d'Aui-
lasci e accompagnaua la santa Madri-
ne' suoi viaggi. 31. & 82.
I grati segreti, che le mostrò il Signore del-
la gloria de' buoni, e pena de' mali, furon

quelli, che svegliarono i suoi heroichi in-
tenti. 21
Per far gratie a chi lo serue da douero sem-
pre è tempo. 36
Gratie, che Dio faceua alle sue Monache.
35. & 144
Gratitudine. Quanto naturalmente la san-
ta Madre era grata. 22

H

Humiltà. **A**Ll'anima humile nessuna vi-
sione pud far danno, ma so-
lo giouamento, benchè sia del demonio;
pel contrario alla superba anco quella di
Dio pud nuocere. 50
Humiltà della santa Madre. 230
Deue il Padre spirituale, che non ha espe-
rienza, esser humile. 12. & 13
Non è humil à giudicare il prossimo per
molto cattiuo. 159
La vera humiltà và sempre accompagnata
con la poca confidenza di se stesso. 160

I

PER non far vn' Imperfettione, benchè
minima, haurebbe la santa Madre lascia-
to di fondare mille Monasteri. 20
Quanto importa il commettere ogni di li
medesimi mancamenti, per piccioli che
sijno, e non emendarli. 157
A gl' Infermucci vuol Dio dar sanità, quan-
do si sforzano d'abbracciare opere pe-
nali. 13
Che cosa sia Impeto dello spirito, e suoi ef-
fetti. 242
Instabilità de' gli huomini. A gli huomini
del mondo hogg' i pare vna cosa, e doma-
ni vn' altra; e d'vna ci fasche dicono be-
ne, presto si voltano a dirne male. 106

L

Lettera di Paolo Quinto ad Henrico
Re di Francia. 147
Lettera della santa Madre alla Madre An-
na di Giesù. 145
Lettera dell'amedesima ad vna monaca
d'altro Ordine. 145

Lette-

- Lettera del B. Fra Luigi Beltrano alla Santa Madre. 146
- Letterati. Non costumaua la S. M. far cosa alcuna per suo solo parere, ma sempre col consiglio di persone letterate. 108
- La libertà di spirito, che hanno i perfetti, quanto sia pregiata. 38
- Tutto quello, che soggetta di maniera, che non lascia libera la ragione, si tenga per sospetto, e che toglie la libertà dello spirito con altri danni. 44
- Vna delle cose, che hà la libertà di spirito, è trouar Dio in tutte le cose, & il poter pensare in esse; il rimanente è foggettione dello spirito. 61
- Quello, che le disse il Signore riprendendola in materia de' Lignaggi. 65
- Locutioni. Quanto piacciono a Dio le conuersationi, doue si parla di lui, vidde la S. Madre in vna visione. 15
- In vn ratto le comandò il Signore, che dicesse quattro cose a Padri Scalzi da parte sua. 106
- Quanto sono potenti, & efficaci le parole di Dio. 109, & 117
- Ritrouandossivna volta la S. M. afflitta, quello, che le disse Nostro Signore, senza che ella stesse in oratione. 132
- Varie locutioni del Signore alla S. Madre vegnansi alle foundationi de' Monasteri.
- Risposta del Beato P. Fra Luigi Beltrano ad vna lettera della S. M. in materia di fondare la Riforma di Scalzi, e Scalze. 146
- Strattagemma del demonio con queste tali. 48
- Ogni propria volontà vien chiamata hoggi di malinconia. 48
- Non vuole la S. M. che ne' suoi Monasteri si prenda in bocca questo nome; e perché? ma che si chiami infermità graue. 48
- La Priora si porti con queste con molta pietà guisa di madre. 48
- Il miglior rimedio è occuparle assai in esercizi esteriori. 48
- Altri rimedij per questo male di medicina corporale di i. 48
- Perche tanto auuertimento per questo male? 49
- Compassione, che haueua loro la S. M. Doue è malinconia, bisogna grand'auuertenza in traueggole, e visioni di donne, e si dà vn' esempio. 50, 51
- Penia, che le daua il mangiare. 234
- Persecutione, che il P. Mariano patì stando per Mastro di casa nella Corte della Regina di Polonia, e sua vita, e virtù riferite dalla S. Madre. 68
- Hebbe vn ratto grande, quando si trouò presente alla presa dell'habito, che fece in Pratrana la B. Catarina di Cardona. 112
- La paglia era la prima cosa di massaritie, che la S. Madre prouedeua, quando fondaua i suoi Monasteri. 75
- Alcuni Mercanti, che in vn viaggio accompagnauano la S. Madre, quanto compuntti, & edificati restarono della povertà, e vita de' primi Scalzi. 60
- Virtù della Misericordia nella S. M. 233
- Quanto è grande la misericordia, e pazienza di Dio in sopportarci. 158
- Per riceuere Monache vuol, che si guardi a i loro buoni desiderij, e talenti, e non alla robba. 104
- Virtù delle sue Monache. 27
- Credito delle sue Monache. 35
- Proffito di Monache d'altri Ordini per causa loro. 144
- Quanto le sue Monache s'esercitauano nella mortificatione, & obbedienza. 65
- Morte quiera delle sue monache. 66
- Esempi d'alcune, che s'esercitauano nella mortificatione, & obbedienza. 66

M

- Malinconia **C**ome s'hanno da portare le Priore con quelle, che patiscono di malinconia. 38
- Bisogna tenerle in timore, nè dar loro cosa alcuna vinta. 47
- Vna sola di queste basta per inquietare tutto vn Monastero. 47
- Quelle persone, che patiscono di quest'humore, in che cosa più danno. 47
- Gran misericordia di Dio è per coloro, che sono obbinati da questo male; il soggettarli a chi li governa. 47
- Non bastano per ciò le parole, si adoprano li castighi. 47

- Quante monache hanno da essere di numero in ciascun Monastero. 24. & 26
 D'onde le nacqero gl'intenti di far Monastero riformato, e come il Signore le comando che lo facesse. 1
 Le comandò, il Signore, che l'intitolasse di S. Giuseppe, e le diede per Patroni di esso Nostra Signora & il suo sposo. 2
 Principij del primo monastero di S. Giuseppe, e le tribulationi, che la S. Madre patiu per trattar di lui. 3. 4. 7. & 8
 Spesso il Signore le parlaua di questa fondatione. 2. e seg. 2
 Quanto S. Giuseppe l'aiutò, e quanto il Signore offerì per aiutarla. 7. e seg. 7
 Si fondò in professione di rigorosa povertà. 8. & 16
 Le disse il Signore, che per vn poco s'assentasse, & andasse a Toledo per consolare vna Signora. 10
 Quello, che le disse il Signore, animandola a non isfuggire la Croce. 17
 Batterie, che ordina il demonio contra il suo Monastero, e come il Signore le disfaceua. 21. & seg. 21
 Si ammise la fondatione di lui, e prefero l'habito le prime monache. 20
 Altre donzelle, che entrarono per Monache, e loro gale. 18. & 27
 La fede delle sue Monache, e sua in cauar' acqua pel Monastero. 28
 Machine del demonio per disfare questo Monastero, e Congregationi, che si fecero in Auila a questo effetto. 23. e seg. 23
 Come lo difese il Signore. 23
 Come si mitigarono queste tempeste. 24. & seg. 24
 Vita primitiua, che s'incominciò ad osservare in esso. 26
 Il castigo, che Dio minaccia a chi sarà causa di rilassatione. 26
 Li monasteri di questa Riforma disse il Signore, che erano il Paradiso delle sue delitie. 18
 Come aiuta il Signore le piante di questo paradiso. 18
 Quanto sentiu non dar l'obbedienza all'Ordine di questo primo Monastero, come per alcuni rispetti fu di bisogno non darla per all' hora. 8. e seg. 8
 Per obbedienza scrisse le fondationi. veg-
 gasi nel proemio delle fondationi.
 Mormorazioni contro la S. Madre da quelli di Auila, perche voleua fondare in Medina del Campo. 31
 Contraditione de' Padri Agostiniani. 32
 Quanto s'affaticò con le sue Monache in accomodare vn portichetto per Chiesa, e la prescisa, che si diede. 32
 Si fondò il Monastero di Medina del Campo il giorno dell'Assuntione della Madonna. 33
 La strettezza, con che si staua nel nouo Monastero. 32
 Per timore faceua la guardia al Santissimo Sacramento. 34
 Persone, che aiutarono la fondatione di Medina del Campo. 34
 Credito delle sue Monache appresso il popolo di Medina. 35
 Gratie, che Dio faceua alle sue Monache 36
 Si prese il possesso della fondatione di Malagone con porui il Santissimo Sacramento la Domenica delle Palme l'anno 1568. 52
 Le disse Nostro Signore nell'oratione, che restarebbe molto seruito in questo Monastero. 52
 Il Caualiere fondatore del Monastero di Vagliadolid morse senza confessione, e quello, che circa la saluatione di lui, fue pene, & uscita di Purgatorio disse il Signore alla S. Madre. 52. e seg. 52
 Stando quel giorno, che si disse quiui la prima Messa, per comunicarsi la S. Madre, le apparue il Caualiere glorioso, e la ringratò di quanto s'era adoperato per lui. 53
 Quanto si rallegrò, quando seppe dal Signore, che staua in loco di saluatione. 52
 Si prese il possesso della Conceptione di Nostra Signora del Carmine di Vagliadolid l'anno 1568. il giorno dell'Assuntione della Madonna. 53
 Per la cattiu aria quasi tutte le Monache s'ammalarono grauemente. 53
 D. Maria di Mendoza compra loro vn'altra casa migliore, e le regala, e fauorisce. 53
 Il giorno di S. Biaio del 1569. passarono con processione, e gran deuotione del popo-

- popolo all'altro Monastero. 53
 Virtù, e sanità d'vna Monaca di questo Monastero, nomata Beatrice dell'Incarnatione. 54
 Pati costei traugli, & infermità terribili, e come si portò. 54
 Quanto desideraua patire. 54.e seg.
 Quello che domandò a Nostro Signore per la saluatione d'alcuni condannati a morte, che andauano con poca disposizione, e come fu elaudita. 54
 Quanto godeua ne' patimenti, e dolori, e quanto li dissimulaua esteriormente, acciò che le Monache non se n'accorgessero. 55. e seg.
 Diceua, che non v'è prezzo, con che si possa pagare la cosa per picciola che sia, che si fa per amor di Dio. 55
 morte di Beatrice, e cose notabili occorse in quella. 56. e seg.
 Fondazione di S. Gioseppe in Toledo. 60
 Arriuo della santa Madre, e sue monache a Toledo. 61
 Alloggiò in casa di D. Luisa della Cerda. 61
 Quanto pati in negoziare questa fondatione. 61.e seg.
 Quanto stentò in ottenere la licenza del Governatore, e Consiglio. 61.e seg.
 Parole efficaci, e di gran libertà della santa Madre al Governatore. 62. e seg.
 Quanto si stentò a trouar casa a pigione in Toledo. 62
 Come vn pouero giouane, nomato Andradà, la trouò con molto contento, & ammiratione della santa Madre. 63. e seg.
 Quando si prese il possesso della fondatione. 63
 Quante la santa Madre s'affaticò in affettare la casa, e la stanza, doue douea farsi la Chiesa. 63
 Contraditione traugli, che pati da quelli del Consiglio, e Capitolo. 64
 La pouertà, e patimenti della santa Madre, e sue Monache in questa casa. 64
 Consolazione interiore, che ne sentiuano. 64
 come il Signore le disse, che andasse alla fondatione di Paltrana, e che portasse seco la Regolare Constitutioni. 67
 Si fece la fondatione delle Monache, e la Principessa d'Euoli doppo la morte di suo marito prese l'habito; ma s'inquietò poi tanto, e si disgustò di maniera con le monache, che furono necessitate partirsi, e lasciare questa fondatione. 70
 Accetta la santa Madre la fondatione di Salamanca. 71
 Il primo Monastero, che la santa Madre fondò senza porui il Santissimo Sacramento fu quello di san Gioseppe di Salamanca. 75
 Il giorno di san Michiele si prese il possesso di san Gioseppe di Salamanca. 76
 Traugli, che in questa fondatione pati la santa M. insieme con le sue monache. 76
 La fondatrice della Nuntiata di Alua fu Terefa di Layz. 77
 cose notabili, e miracolose occorse, essendo ella bambina di tre giorni. 77
 Relatione della sua vita, & andamenti, fatta dalla santa Madre. 78. & seg.
 come vdi vna voce, che le disse: Non voler' hauer figli, che ti condannera; & alcune parole, che le disse san' Andrea, apparendole. 78
 Quest'apparitione non fu vn trauedere, nè illusione per gli effetti buoni, che lasciò. 79
 Risoluzione, che fece insieme con suo marito di fare vna fondatione di monache che fossero molto obseruanti, e poche. 79
 Come fu dissuasa da due Religiosi di diuersi Ordini, onde risolse d'impiegar buona parte della loro facoltà, in vn maritaggio d'vn nipote di lei con vna nipote del marito. 79
 come di li a 15. giorno morse il giouanetto, onde si ritornò al primo disegno. 80
 come hebbe notizia de' monasteri, che fondaua la santa Madre, con la quale s'accordò dopo qualche trauglio della S. 80
 Si pose il santissimo Sacramento, e si prese il possesso il giorno della Conuersione di san Paolo, l'anno 1571. 80
 Le disse il Signore, mentre ella staua in oratione, che andasse a fondare in Segouia, che domandasse licenza al Padre Commissario. 81
 come vna Signora Vedoua, che poi entrò monaca quiui insieme con vna sua figliuola, la prouide di tutto il necessario per

- per la fondatione . 81
- Trauagli, che patì la santa Madre in questa fondatione . 81
- Si pose il Santissimo sacramento , e si prese il possesso l'anno 1573. il giorno di san Gioseppe . 81
- Lite, che per causa di questa fondatione s'habbe co' PP. Franciscani , con quelli della Mercede, e col Capitolo . 82
- Come la santa Madre ritornò all'Incarnazione . 82
- Si fondò il Monasterio di san Gioseppe del Salvatore in Veas l'anno 1574. il giorno di san Mattia . 83
- Chi furono le fondatrici di questo Monastero . 83
- Historia della vita di D. Catarina Godinez fondatrice scritta dalla S. Madre . 83
- In leggere il titolo della Croce il Signore la mutò tutta . 83
- Il gran desiderio, che le venne di patire per Dio . 84. & 86
- Fece uoto di castità , e pouertà, con gran desiderio di soggettarli all'altrui volontà . 84
- Risentimento del demonio di tanta mutazione, con istrepiti, rugiti, & urlì . 84
- Desiderio , che hebbe d'entrare in Religione . 84 e seg.
- Cominciò a darli all'oratione , e mortificatione . 84
- Le diligenze, che faceua per diuenir brutta, per non esser sollecitata di meritaggi . 84
- Baciaua i piedi alle seruenti , quando di notte dormiuano , se a caso hauea loro comandata alcuna cosa . 85
- Le gran penitenze, e discipline, che faceua . 85
- Come il demonio le faceua di notabili burle . 85
- Le grandi, e diuerse infermità, che patì per lo spatio di 17. anni . 85
- D. Maria sua sorella fece Pistessa mutazione , essendo prima molto amica di foggie, e gale . 85
- Come morì il Padre loro , e la madre aiutolle nè buoni esercizi, e diede licenza , che di bando insegnassero a fanciullette di lauorare, e leggere, infuendole nell'oratione, e dottrina Christiana . 85
- Il frutto, che faceuano, e come il demonio l'impedì . 85
- Dopo la morte della madre trattò subito di farsi monaca . 85
- Quanti trauagli le costò in procurar la licenza della fondatione . 85
- Come miracolosamente risandò di tutte le sue grati infermità . 86
- Tormenti , che con varij medicamenti le faceuano . 86
- Le cauarono fangue nello spatio di otto anni cinquecento volte , e bene spesso ventose tagliate, dentro le quali gettauano sale . 86
- La gran pazienza, animosità , & allegrezza sua in questi tormenti . 86
- Voleua celare il miracolo della sanità repentina, ma li medici stessi la pubblicarono . 86
- Come interiormente il Signore l'assicurò , che farebbe Monaca . 86
- La gran speranza, che haueua di questa gratia, bènche alcune volte si vedesse molto all'estremo, e desperatissima da medici . 86
- Com'ella medesima andò alla Corte per negoziare questa fondatione, ed ottenne la gratia dal Rè . 86
- Il medesimo giorno , che si fondò, presero l'habito le due sorelle . 87
- Visione, che hebbe D. Catarina di alcune cose della Religione delle Scalze, e Regola , e come scrisse tutto quello , che si ricordò di essa . 87
- Fece gran diligenza per trouar questa Religione, & vn Padre della Compagnia di Giesù la consolò dandole intero raggugliogio de' Monasteri, che fondaua la santa Madre . 87
- Quanto la loda la santa Madre . 88
- Il giorno della Santissima Trinità l'anno 1576. si disse la prima Messa, e si prese il possesso della fondatione di san Gioseppe del Carmine di Seuiglia . 88
- Si partì la santa Madre di Veas per la fondatione di Seuiglia . 91
- Trauagli, che patì in questa fondatione . 92, 93, 95. & 98
- Contraditione dell'Arciuescouo . 94. e seg.
- Come poi visitò la santa Madre , e le concessesse quanto voleua . 95
- Vn fratello della S. Madre venuto dell'Indie . 95

- die quanto l'aiutò . 95. e seg.
- Quello , che li disse N. Signore in materia di casa, stando ella in oratione . 96
- Con quanta solennità , & apparato l'anno 1576. la Domenica auanti la Pentecoste si pose il Santissimo Sacramento . 97
- Vna cosa di stupore occorfa in questa festa . 97
- Sentimento delle Monache per la subita partita della santa Madre . 98
- Tratta la S. M. della prima Monaca , che v'entrò : (chiamata si Beatrice della madre di Dio) sono cose notabili . 98. e seg.
- Come falsamente fù accusata da tredonne , che haueffe procurato far morire di ueleno la zia . 98
- Quanto dalla propria madre fù battuta , e mal trattata . 98
- Castigo di Dio alle donne , che l'accusarono , e come si disdiffero . 98
- Come Beatrice prese deuotione alli Santi del Monte Carmelo, & all'Ordine della Vergine nostra Signora facendo voto di castità, e d'esser Monaca . 99
- Quanto era fauorita da Dio , e dalla Vergine . 99
- Come volendola i Padri maritare ella ricusò, dicendo hauer fatto voto di castità, e quanto male per ciò la trattarono, sospettando di lei alcun fallo . 99
- Visione, che hebbe, e parole, che le disse in presenza de' suoi Padri vn non so chi Frate Scalzo d'aspetto venerabile . 99
- Come si confessò dal Padre Gratiani , e quanto la consolò . 100
- La segretezza con che prese l'habito di Monaca Scalza . 100
- Humiltà, e contento di lei . 101
- Tentationi, che patì prima di professare, e come le superò . 101
- Chi furono le fondatrici di san Giuseppe di Carauacca . 101
- L'anno 1576. il giorno della Circoncisione si fondò il Monastero, e si pose il Santissimo Sacramento . 103
- Quanto le pareua non douersi ammettere la fondatione di Villanuoua della Xara . 108
- Come vna volta doppo comunicata la riprese il Signore, per il che si mudò affatto d'opinione . 109
- Conuento della Madonna del Soccorso doue stà, e come quei Religiosi le vennero incontro , e la deuotione , e tenerezza, che ciò le cagionò . 110
- Fondò questo Conuento D. Catarina di Cordona : dice la santa Madre alcune cose della sua Vita, e gran penitenza . 110
- Prese l'habito di Nostra Signora del Carmine nella Chiesa di san Pietro de' Scalzi in Pastrana, stando presenti tutti quei Religiosi . 112
- Il P. Mariano hebbe all'hora vn ratto grande, con visione di molti nostri martirizzati . 112
- Sospensione , che la santa Madre patì in questa Chiesa doppo essersi comunicata, e vidde questa sata dōna come vn corpo glorificato, e quello, che le disse . 114
- Adi 21. Febraio 1580. arriud la santa Madre con le sue Monache a Villanuoua della Xara , e si pose il Santissimo Sacramento in S. Anna con gran solennità, & allegrezza di quel popolo . 114
- Patimento, e modo di viuere di quelle donzelle, che prima vi stauano . 114
- Principio di questo Romitorio di Sant' Anna . 115
- Quando si fondò il Monastero di san Giuseppe della Madonna della Strada di Palentia . 116
- La poca voglia , che hauea la santa Madre di fondare in Palentia . 116
- Il Padre Ripalda della Compagnia di Gesù Pinanimi , e gratiosamente la riprese . 117
- Come doppo essersi comunicata stando irresoluta il Signore la riprese, e quello, che le disse . 117. & 127
- Si risolue la santa Madre d'accettarla , e si parte con cinque Monache, & vna conuerfa per Palentia . 117. e seg.
- Le cortesie , che vedè loro il Vescouo D. Aluaro di Mendoza, e loraccomanda alle sue Monache . 118
- In comprar casa quanto la santa Madre stes se irresoluta, e quanto il demonio s'adoprassè , perche non si prendesse quella , che conuenia . 119. & 120
- Quello, che circa di questo le disse Nostro Signore in riceuendo il Santissimo Sacramento . 119

- Dubitò se queste parole erano da Dio , e quello, che le rispose il Signore. 119
- La gran carità, che la santa Madre trouò in Palentia. 121
- Passò la S. Madre con le sue Monache al nouo Monastero con molta solennità , e vi si pose il Santissimo Sacramento. 121
- Infanza del Vescouo d'Osma con la santa Madre , perche fondasse vn Monastero in Soria. 123
- Quanto volentieri accettò la santa Madre questa fondatione, e perche? 123
- Chi fu la fondatrice, e sue qualità. 123
- Quanto la consold la beneditione del Vescouo in arriuando a Soria. 124
- Quanto la S. Madre lo loda. 123. & 125
- Quando si fondò il Monastero della Santissima Trinità di Soria. 124
- La fondatione di Soria si fece senz'alcun trauaglio della santa Madre. 124
- Ritorna la S. Madre ad Auilase quello, che patì nel viaggio da Soria a Segouia. 125
- Il Vescouo di Palentia quanto s'adoperò coll' Arciuescouo di Burgos per la licenza di fondare. 126
- Mancamento d'animo nell' Arciuescouo. 127
- Come la S. Madre hauea poca voglia all' hora di fondare, & il Signore le diede le na, e coraggio con alcune parole , che le disse. 126. 127. & 129
- D. Catarina di Tolosa quanto desideraua questa fondatione , sua virtù , e di quattro figliuole, che fece Monache Scalze. 127
- Quanto s'affaticò in procurare la licenza dalla Città. 128
- Stando la S. Madre risoluta di non andare a Burgos per li gran freddi, e la inghezza del viaggio , le parlò il Signore , e l'animò. 128
- La gran Carità di quelli della Città di Burgos. 129
- Il Padre Prouinciale, che era il Padre Gratiani, volle accompagnare la S. Madre a Burgos. 129
- Come il Padre Prouinciale consolaua la santa Madre in alcuni mali passi. 129
- Trauagli e timori , che ella patì in questo viaggio. 129. & 130
- Il timore delle sue Monache in alcuni mali passi, e come ella le consolaua, & innamua. 130
- Come la santa Madre andaua con vn mal di gola, che non le faceua gustar tanto quanto soleua de' traugli. 130
- Complimento della Città, e Conseruatori con la santa Madre subito arriuata. 130
- Trauagli, e contradittioni , che si patirono coll' Arciuescouo. 131
- D. Catarina di Tolosa quanto offerì per la fondatione, & i regali, che faceua alla S. Madre , & alle sue Monache. 128. 130. 135. & 136. 141. & 143
- Quanto patirono i Padri, che accompagnarono la santa Madre a questa fondatione. 130
- Non volle l' Arciuescouo dar licenza , che vdissero Messa in casa, e con quanto scmodo, e patimento andauano le feste ad vdira in vna Chiesa. 131. & 135
- Alteratione del Prouinciale per gli aggiramenti dell' Arciuescouo. 132
- Afflittione della S. Madre , e quello, che le disse Nostro Signore senza che ella stesse in oratione. 132
- Come le furono date alcune stanze dell' Hospedale della Concettione, ma si passarono de' traugli per causa d'vna certa vedoua, e confrati. 132
- Come Catarina di Tolosa fu la fondatrice di questo Monastero. 133
- Mormorationi contra Catarina di Tolosa, perche aiutaua questa fondatione , e la virtù, e pazienza di lei. 133
- Machine del demonio, perche non si facesse questa fondatione. 133
- Come il Padre Prouinciale si partì per andare a predicare la Quaresima, e la santa Madre rimase più allegerita, e rincorata. 133
- Quello, che le disse il Signore in materia di comprare vna casa, come subito si concluse la compra la vigilia di San Gioseppe, come le Monache ne l'haueano caldamente pregato. 134
- Oppositioni , e pentimenti d'alcuni , che prima haueuano rifiutata questa casa per l'istesso effetto di fare fondationi. 134
- Come l' Arciuescouo si rallegrò assai di que.

- questo, ma poi per altro subito si disgustò. 135
- Quanto si patì in fare le scritture, e particolarmente Catarina di Tolosa. 136
- Come l'Arcivescouo finalmente diede licenza che si dicesse Messa, e vi si ponesse il Santissimo Sacramento. 136
- Quando si disse la prima Messa, e si fondò in Burgos il Monastero di San Giosepe di Sant'Anna. 137
- Stando la santa Madre con desiderio di vedere qualche souuenimento per lo necessario delle Monache, non hauea voglia di partir di Burgos, e quello, che le disse nostro Signore. 138
- Come la Santa Madre, e tue monache capitolarmente rinuntiarono, & annullarono quanto di robba hauea loro assegnato Catarina di Tolosa, e le rimandarono le scritture. 137
- Quello, che nostro Signore disse alla M. Anna di Giesù circa la fondatione di Granata subito comunicata. 140
- Come la madre Anna conferì tutto ciò in confessione al Padre Fra Giouanni della Croce, e lo scrisse alla santa Madre, acciò venisse ella a fondare. 140
- Come il Padre Fra Giouanni della Croce andò per la S. Madre, ma ella non potè venire per causa della fondatione di Burgos. 140. e seg.
- Quali monache mandò la santa Madre per questa fondatione. 140
- Quanto s'adoperò, e trauglio il Padre Fr. Diego della Trinità Vicario Prouinciale in questa fondatione. 140
- Contradittione dell'Arcivescouo. 140
- Strepito de'demoni, che sentì la madre Anna stando in oratione, quando arriuò il messo mandato dal Padre Vicario Prouinciale, perche la madre Anna, e monache partissero per Granata. 141
- Come la madre Anna venne meno, & accidenti, che patì. 141
- Tempesta grande d'acqua, e fassi, che all'hora fu, stando le dette monache in Veas. 141
- Arriuate le monache a Dayfuentes s'vdi vn tuono terribilissimo, e cadde vna facta in Granata nella propria casa dell'Arcivescouo, vicino doue dormiua, e suoi effetti. 144
- Traugli circa la casa presa a pigione in Granata. 141. & 142
- Con molto affetto di deuotione, e lagrime furono le monache riceute, & alloggiate dalla Signora D. Anna di Pernalosa, la quale hauea anco affettata loro vna Chiesa. 142
- Come l'Arcivescouo con molta cortesia diede licenza per la prima Messa, & il giorno di S. Agnese si disse con porui il santissimo Sacramento, e si prese il posseffo. 142
- Deuotione del popolo di Granata alle nostre monache. 142
- Quanta pouertà patirono quiti le monache, e come i Padri Scalzi l'aiutauano. 143
- Visite, che riceueuano da persone graui, e da Religiosi di tutti gli Ordini, che trattauano della loro temerità in fondare con tanta pouertà, e quello, che rispondeuano le Monache. 143
- Molte donzelle domandauano l'habito, e fra più di ducento nō si trouaua vna, che hauesse le conditioni requisite. 143
- Confidanza in Dio della madre Anna, e con quanta ponderatione vdi interiormente quelle parole del Salmo: Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis eius sperabis. 143
- Quanta più presenza, e communicatione con Dio haueuano quile Monache, che altroue. 144
- Compagnia, che sentiuano farsi loro dalla persona di Christo nel santissimo Sacramento. 144
- Profito di Monache d'altri Ordini per causa loro. 144
- Come alcune donzelle principali segretamente vennero a prendere l'habito, quale si diede loro con molta solennità, se bene con gran turbatione de' loro parenti, e rumore della Città. 144
- Come le monache comprarono la casa del Duca di Sessa, che è quella, doue hora stanno, secondo, che anco vna monaca n'ebbe riuelatione da nostro Signore. 144
- Per vn fauore, che può fare il mondo, ottenendolo ci carichiamo di mille pensieri.

- fieri, & oblihi.** 160
Nel mondo pochi si veggono, che confidino in Dio in materia del mantenimento ordinario. 161
Mormoratione contro la Santa Madre da quelli di Auila, perche volena andarà fondare in Medina del Campo. 31
Quanto godeua delle contradittioni, ingiurie, e mormorationi, che in questo andarà fondare si faceuano contra di lei. 105. & 233
Mormorationi, e solleuationi di quelle dell'Incarnatione contra la S. Madre. 4
Morte quieta delle sue monache. 66
Li corpi morti quantunque la S. Madre non li temesse, le indeboliuano però il cuore. 75
Quello, che le occorse con vna monaca sua compagna paurosa la notte della Commemoratione de' Morti. 75
Quanto le sue monache s'esercitauano nella mortificatione. 65
Esempi d'alcune Monache, che s'esercitauano nella mortificatione, & obbedienza. 65
Auuiso per le Priore circa la mortificatione con le suddite. 72

N

Padre Frà Nicolò di Giesù di casa Doria Genouese, e sue buone qualità accennate dalla S. Madre. 124

O

- P**roua dell'Obbedienza d'alcune Monache. 38. 65. & 66
Camminando con obbedienza, e purità di coscienza il demonio non pud far danno. 35
L'obbedienza quanto fa profittare: e si apportano alcuni esempi. 38. & 39
Felice quella distractione, che è per causa dell'obbedienza. 38
Perche causa l'obbedienza fa più presto, d'è il miglior mezzo per arriuare alla perfettione. 39
Quanto le sue Monache s'esercitauano nell'obbedienza; e ne dà alcuni esempi. 65. & 66

Parte Seconda.

- Se la persona, che hà visioni, & altre cose soprannaturali non obbedirà al Confessore dotto, & isperimentato in quello, che le dice, nè si lascerà guidare da lui, d'è spirito cattiuo, d'è terribile malinconia.** 50
Non s'hanno per proua d'obbedienza a comandar cose, che facendole possa esser peccato, benchè veniale. 73
Le suddite debbono auuertire, che quello, che sarebbe peccato mortale a farlo seza che fosse loro comandato, nè meno possono farlo, essendo comandato, saluo in certi casi d'infermità in alcune cose, &c. 73
Ecceffi d'obbedienza per semplicità in alcune sue monache. 65. 66. & 73
Scrisse la S. Madre per obbedienza le foundationi. 106
L'obbedienza dà forza; le disse il Signore, veggasi nel proemio delle foundationi.
Era tanta la sua obbedienza, che anche in cose, che Dio le comandaua, non voleua attendere, quando il suo Confessore non le daua licenza. 3. 7. & 229
Quanto sentiuo non dar l'obbedienza all'Ordine del primo Monastero, e come per alcuni rispetti fu bisogno non darla per all'ora. 9. e seg.
L'operetta de' Concetti dell'amor di Dio scrisse la S. M. per obbedienza, e per l'istessa anco l'abbruciò. 150
Come il Monastero d' Auila, che staua sotto l'obbedienza del Vescouo, passò a quella della Religione. 138
Quanto importi fuggire l'occasioni de' peccati. 157. & 162
Nell'occasioni si scopre la vera virtù. 40
Ombre della Diuinità. Dichiarationi questi nomi, arbore, & ombra. 171
A chi fa Dio questa gratia ordinariamente di proteggerlo sotto l'ombra sua. 171
Come sta l'anima, che è arriuata qui. 171
Perche si dice Ombra la Diuinità. 171
Perche quest'effetto di spirito s'attribuisce allo spirito. 171
Nomi di Christo Signor nostro nelle diuine lettere: e Santi. 172
Come il Confessore deue far correre le persone molto approfittare nell'oratione; e non farle andar passo a passo. 7
Auuisi, che daua la Santa Madre per Oratio-

- tione. 241
Dice, che tutte le sue monache fin'hora Id-
 dio guida per via di meditatione, e che
 alcune arriuanò a perfetta contempla-
 tione. 36
Auertimenti per cose d'oratione. 37. & 43
Il profitto dell'anima non istà in pensar
 molto, ma in amar molto. 37
Qual vnione desidera vedere la santa M. in
 tutte le sue monache. 40
Val più vn giorno d'humile, e proprio co-
 noscimento, che molti d'oratione. 49
Che le sorelle hanno da trattare con chia-
 rezza della loro oratione con la Priora,
 e la Piora con qual'auertenza deue an-
 dare. 41
In che consista la perfetta oratione. 37
Si deue auertire di non trascurarsi di ma-
 niera nell'opere (ancorche sijnò d'obbe-
 dienza, e carità) che spesso non si ricorra
 interiormente a Dio. 60
Oratione della santa M. 228. & 233
Effetti dell'oratione di quiete sono luce,
 disinganno, e fortezza nelle virtù. 240
Meditationi sopra l'oratione Dominicale.
 189. e seg.
Sette Petitioni del Pater noster, con sette
 titoli, e nomi di Dio corrispondenti a
 quelle. 190. e seg.
Le condizioni di Padre come tutte si ri-
 trouano in Dio eminentissimamente. 190. & 191
In due maniere si può intendere questa pe-
 titione. 191
Conditione di buoni vassali verso il loro
 Rè. 192
Si regia il Signore di questo nome di Spo-
 lo. 193
In questo nome ci si dimostrano tutti i pe-
 gni dell'amor tenero, e confidente; il
 cambio, e l'ugualità della volontà. 193
Quanto gli quadri questo titolo. 194
In questa petitione non dimandiamo cose
 temporali, ma spirituali. 194
Qual sia questo pane, che dimandi amo. 194
Le condizioni del buon Pastore si ritroua-
 no in Dio eminentissimamente. 194
In due maniere si può intendere, che ci
 peidon i, come noi perdoniamo. 197
La materia di questa petitione è generalis-
 sima. 197
- Non si dimanda, che non siamo tentati, ma**
 che non siamo vinti dalla tentatione. 198
Questo titolo di Medico è molto grato a
 sua diuina Maestà. 198
Medico, e Redentore sono vna cosa stessa,
 & in che solo differiscono. 198
Conditioni de' Medici dalla terra. 198
In nessuna di esse s'assomiglia il nostro Me-
 dico celeste. 198
Da quali mali dimandiamo esser liberati.
 199
Quanto viene qui a proposito il titolo di
 Giudice. 199
La materia di questa petitione è copiosis-
 sima. 199. e seg.
Oltre all'oratione Dominicale potiamo va-
 lerci d'altre vocali composte dal proprio
 sentimento, & affetto. 200

P

- IL bacio è segno di Pace, & amicitia**
 grande tra due persone. 155
Si trouano molte maniere di pace. 156
Nooue maniere di pace falsa, e d'amor' in-
 ganneuole, & imperfetto. 156. e seg.
Pace del peccatore, a cui non rimorde la
 coscienza in cosa alcuna. 157. & 161
Pace del Religioso, che nell'imperfettion
 non sente rimorso di coscienza. 156. 161.
 & 191
Pace, che dà il mondo di varie maniere.
 158. e seg.
Pace di coloro, che totalmente non vor-
 rebbon offendere Dio in cosa alcuna, ma
 non lasciano affatto l'occasioni. 159. &
 162
Pace d'vna certa donna tenuta per sãta. 159
Pace di coloro, che sempre seguono il lor
 proprio parere. 160. & 162
Di coloro, che vogliono piacere a Dio, e
 non mai dispiacere a gli huomini. 160. &
 162
Di coloro, che non sono esercitati nella
 mortificatione, & annegatione della lor
 propria volontà. 160
Nooue sorti di spade, di guerre, e di batta-
 glie, nelle quali l'anima s'hà da esercita-
 re, se vuol'uscir dalla falsa pace, & acqui-
 star la perfetta. 162
La vera pace, & amor di Dio consiste nel-
 l'vni-

- Puntirsi l'anima con la volontà di Dio ,
 non con soli desiderij, ma posti in opera .
 163
 Vana afflittione d'alcuni Padri per le fi-
 gliuole femmine . 77
 Per governare persone molto spirituali , e
 di grand'oratione non bastano le sole
 lettere, se manca l'esperienza . 12
 Non si può conoscere lo spirito senza ha-
 uerlo . 12
 Come hanno da governare quelli , che l'
 hanno . 12
 Deue il Padre spirituale, che non hà espe-
 rienza, esser humile . 13
 La pazienza, che hebbe la santa Madre ne'
 traugli . 231, 233. & 234
 Desiderij di patire , che hebbe la santa M.
 22, 231. & 234
 Patimenti di viaggi della santa M. 71. 92.
 104. 129. & 130
 Quanto le daua pena il far' imbasciate a
 terze persone . 12
 Quanto mala cosa sia il far di proposito, e
 con pace, e senza dispiacere del cuore,
 peccati veniali . 158. & 162
 Pene dello spirito sono differenti da quel-
 le del corpo, e quanto maggiori . 242
 Quanto siano grandi quelle , che si pati-
 scono nell'inferno, e Purgatorio . 242
 Parole della santa M. in materia di peniten-
 za, e rigore alli primi PP. Scalzi . 60
 Desiderij di penitenza, che hebbe la santa
 Madre . 229. & 234
 Vuol la santa M. che sempre i nostri peni-
 fieri sijno grandi, & animosi . 158. & 161
 La somma perfezione in che consiste . 39
 Perfezione della santa M. 229
 Persecutioni, che hebbe in principiando a
 trattare della fondatione della nuoua
 Riforma . 2. & 4
 Arriuarono queste persecutioni a minac-
 ciarla d'accusarla appresso l'Inquisitio-
 ne . 5
 Le insegnò il Signore quanto gran beni si
 trouano in patire persecutioni per amor
 suo . 5
 Persecutioni, e tempeste, che si leuarono
 contra di lei, e contra il nuouo Mona-
 stero, e come il Signore lo difese . 23
 Persecutioni contra gli Scalzi, e Scalze . 167
 Come il Rè prese a fauorire la causa de gli
 Scalzi . 108. & 122
 Orationi, e penitenze grandi, che faceuano
 le Monache a questo fine . 108
 Petitioni del Pater noster con sette titoli,
 e nomi corrispondenti a quelle . 189
 B. Fra Pietro d'Alcantara. La consigliò,
 che trattasse della Riforma . 2
 E che fondasse il Monastero in pouertà .
 16. & 24
 Aiutò la sua fondatione . 19
 Vna pinzochera del medesimo Ordine die-
 de notizia alla santa M. della pouertà,
 che comanda la Regola . 15
 Nè Confessori, nè altre persone letterate
 trouaua di questo parere di fondare in
 pouertà . 15
 Le disse il Signore, che fondasse questo
 Monastero d'Auila in pouertà . 16
 Godimento delle sue Monache, quando
 mancaua loro il sostentamento corpora-
 le . 27
 Quanto la santa M. s'edificò della pouertà
 de' primi Padri Scalzi . 59
 Desiderio di pouertà, che hauea la santa
 Madre . 16. 64. 229. & 233
 Pouertà, e patimenti sofferti con interior
 consolatione di lei, e delle sue monache.
 64. & 143
 Quanto inclinaua più a fondare Monaste-
 ri di pouertà, che d'entrata; e come vo-
 leua, che fossero quelli d'entrata . 16. 52.
 80. & 94
 Con pouertà, e trauglio si sono fondati
 tanti Monasteri dalla santa M. 103
 Quanto più contento sentiuua la santa M.
 in ricuere le pouere, che le ricche . 104
 Alcuni mercanti quanto compuntis & edi-
 ficati della pouertà, e vita de' primi Scal-
 zi . 60
 Prelature. L'officio di Superiora più lo te-
 me la santa M. che la morte . 16
 Presenza di Dio. Si deue auuertire di non
 trascurarsi di maniera nell'opere, ancor-
 che sijno d'obbedienza, e di carità, e he
 spesso interiormente non si ricorra a
 Dio . 40. & 240
 Tutte le Profetie, che hebbe la santa M. s'
 adempirono . 14
 Il profitto dell'anima non istà in pensar
 molto, ma in amar molto . 37
 Val più vn giorno d'humile, e proprio co-
 2 2 nosci-

noscimento, che molti d'oratione . 40
 Nostra Signora, e san Gioseppe furono dati da Dio in vna riuelatione per patroni, e protettori di questa Religione. 2
 La medesima protectione diede l'istessa Vergine in vn'altra riuelatione con ricchissimi pegni di quella. 8
 Timori, e prudenze humane quanto nuoco no. 31. & 181
 Vidde la santa M. vscire di Purgatorio vna sua sorella . 14
 Hor si può intendere quanto patiscono l'anime nell'inferno, e Purgatorio, dalle pene corporali. 242
 Camminando con purità di coscienza, & obbedienza il demonio non può far danno. 35
 Purità di anima, che hebbe la santa M. 229

R

Che cosa sia Raccoglimento interiore . 179
 Rappresentationi . Se le rappresentò il Signore, e quello, che le disse intorno all'inclinatione sua alla conuerfione dell'anime. 29
 Rappresentationi del demonio per ingannare, quando non nuoco no. 50
 Da che si conosce quando le visioni sono da Dio. 49
 Come le fu comandato, che facesse dell'effigie all'immagini di Christo nelle visioni. 49
 Quanto cattiuo mezzo sia questo. 49
 All'anima humile ne l'una visione può far danno, ma solo giouamento, benchè sia dal demonio; pel contrario alla superba anco quella di Dio può nuocere. 50
 Se la persona, che ha visioni non obbedirà al Confessore in quello, che le dice, nè si lascerà guidare da lui, d'è spirito cattiuo, d'è terribile malinconia. 50
 Traueggo le di donne . 50
 Doue è malinconia bisogna grand'auuertimento, e si dà vn'esempio. 50
 Se il confessore non hà esperièza di queste cose, per dotto, che sia, non basterà per conoscerle, & intenderle, e si porta vn'esempio. 51
 Quando, e con chi s'hanno da comunica-

re queste cose. 51
Quando il demonio in queste visioni dice, che si faccia alcuna cosa, d'è dice altre da venire, bisogna trattarlo con Confessione discreto, e dotto, e secondo il suo parere gouernarsi affatto. 50
 Le apparue nostra Signora proteggendo le monache. 25
 La coronò nostro Signore . 25
 Visioni, che hebbe di terze persone. 13. 14. & 24
 Ratti della santa Madre. 233
 Che cosa sia ratto, d'è sospensione, & in che differiscono. 174. 179. & 240
 Frutti della sospensione, e del ratto. 174. & 241
 Le potenze, che fanno nel ratto, d'è sospensione. 175. & 177
 Come opera, e merita l'anima, quando stà nella sospensione, d'è ratto. 176
 In che differisca il ratto dal Silentio interiore. 179
 Certi suenimenti, e deliqui, cagionati da digiuni, e discipline, e tenuti per ratti, ed estasi in vna certa monaca, come la santa Madre li conobbe, e rimediò. 43
 In vn ratto le comandò il Signore, che dicesse quattro cose alli Padri Scalzi da parte sua. 106
 Come il Rè prete a fauorire la causa de gli Scalzi. 108. & 122
 Il fauore, e stima, che faceua il Rè D. Filippo Secondo della santa Madre. 102
 Aiuto, e spesa del Rè nel Capitolo, che fecero gli Scalzi in Alcalà. 122
 Relationi, che la santa Madre scrisse per alcuni suoi Confessori. 228 e seg.
 Relatione sommaria de gli atti, e profitti delle virtù, che più ordinariamente la santa Madre chiedeva a Dio, e procuraua acquistare. 249
 Relatione, che fa vn Confessore della S. Madre sopra le virtù, e spirito di lei. 248
 Esempi della vera resignatione nella volontà di Dio. 153
 La sua Religione fù frutto del santissimo Sacramento, nato da vna Comunione. 2
 Molte volte le comandò il Signore, che procurasse questa nuoua Riforma, e la consolidò ne' persecutioni, che per causa di quella se le leuarono contra. 2. & 3
 Come

- Come ne gli animi de' suoi consiglieri im-
primeua Nostro Signore l'importanza
di questa Riforma contra il sentimento,
e parere, che prima ne haueuano. 3
Promessa di Nostro Signore, che fauorireb-
be questi piccioli principij. 4. & 8
Il castigo di Dio, minacciato della S. Ma-
dre a chi farà causa di rilassatione nel
suo Ordine. 26. & 122
Ricordi della S. Madre a modo di senten-
ze per le sue Monache. 224
Canzonetta, & altre Rime spirituali com-
posito dalla S. Madre. 255
Nelle riuelationi prendeu a consiglio con
gran resolutione di far quello, che le con-
figliassero persone dotte, benchè fosse
contro la riuelatione. 3. & 108
Hebbe riuelatione da Dio, che staua in
gratia. 12
Hebbe vn'altra cinque anni prima, che vna
sua sorella farebbe morta di morte subi-
tanea, e s'adempì, hauendola ella dispo-
sta prima per morire. 14
Riuelationi della S. Madre. 233

S

- F**u maggior gratia questa di darli a noi
in cibo nel Santissimo Sacramento, che
il farli Dio huomo. 196
Con che amore ci si dà. 196
Con che purità douremmo accostarci a ri-
ceuerlo. 196
Voto della Santa Madre innanzi al santis-
simo Sacramento. 21
Quello, che operaua in lei il santissimo Sa-
cramento. 231
Contento della Santa Madre in vedere
vna Chiesa di più, doue stia il Santis-
simo Sacramento, e sia laudato Giesù
Christo Signor nostro. 71
Il primo Monastero, che la Santa Madre
fondò senza porui il santissimo Sacra-
mento, fù quello di San Gioseppe di Sa-
lamanca. 75
Quanto importa non far caso della nostra
poca Sanità, quando s'offerisce occasio-
ne di seruire a Dio. 110
Quato è difficile trouare il vero sēso della
sacra Scrittura, & inuestigarlo nō è di dō
ne, ma d'huomini molto dotti. 152, e seg.
- Ma se Dio vorrà ad esse dichiararlo nella
loro oratione, e spirito, non Phanno da
ricusare, ma manifestarlo per maggior
honore, e gloria di Dio, e per giouamen-
to dell'anime. 153
Alcune parole de' Cantici di Salomone, bē
che paiono humilise bassē, e non di mol-
ta purità, nondimeno ben'intese, conten-
gono altissimi misteri, e sono degne della
bocca di Dio, e della sposa di Christo.
151. & 153
Dio è buon pagatore, e non riguarda senon
l'amore con che si dicono, e fanno le co-
se. 153
Vien chiamata fonte d'horti, e pozzo d'ac-
qua viuā, e perche? 155
A donne, che feruorosamente amano il Si-
gnore, concede egli il vero senso della
sacra Scrittura. 155
Santa Hildegarde in vna riuelatione heb-
be questo fauore da Dio, e così scrisse
molti libri sopra la Bibbia. 156
Il Frate, e Monaca scalzi, che non hanno
desiderio di patire, non si tenghino per
Scalzi. 115
Stando la S.M. in Palentia si fece la diuifio-
ne de' scalzi, e calzati, che le cagionò
grandissima allegrezza. 122
Si fece da' Scalzi il primo Capitolo in Alca-
là, doue furono molto fauoriti, & aiutati
dal Rè, e dall'Vniuersità. 122
Auuertimento, & e'ortatione della S. M. a
gli Scalzi per l'osservanza regolare. 122
Molestie, che patiscono i Signori del mon-
do, per non mancare alla vanità, che chia-
mano grandezza. 10
Signorie. Arde l'inuidia fra i loro familia-
ri. 10
Quanto poco s'hanno da stimare. 10
Che cosa sia Silentio interiore. 178
D'onde nasca. 178
Impedimenti di questo silentio. 179
In che differisce dal ratto. 179
La solitudine, e ritiratezza è buona, quan-
do non s'hanno da por in mezzo cose,
che tocchino in materia d'obbedienza,
e di carità col prossimo. 37. & 38
Il disgusto, che tal volta si sente di nō istar
noi ritirati, & affosti in Dio gran parte
del giorno, può nascere da due cause, e
prima da amor proprio. 37. & 40
Il de-

- Il desiderio di solitudine è sempre buono, anche camminando in cose d'obbedienza, e carità. 40
- Che cosa sia sonno delle potenze. 215
- Di certa astrazione, o sospensione, alla quale si deue far resistenza per non perdere il tempo, e le forze, e con poco merito. 41
- Quanto è diuersa questa sospensione, o raccoglimento dal ratto. 42
- Consiglia la santa M. le priore, e maestre delle nouitie a leuare, & impedire questi spasimi tanto lunghi. 42
- Fu approuato il suo spirito da persone dotte, e molto spirituali. 6. & 7
- Quando s'hà da fare resistenza allo spirito. 41
- Lo staccamento da tutto il creato è quello, che più vnisce l'anima col suo Creatore, camminando con purità di coscienza. 14. & 36
- Lo staccamento dal mondo, e parenti, che hebbe la Santa Madre. 229. & 233
- Stella di grandissimo splendore chiamò N. S. la Riforma dell'Ordine, di cui ella trattaua. 12

T

- Tentatione d'un suo parente, che teneua, che l'emenda nell' hora della morte nulla ualeffe, e come si mudò. 66
- Tentationi, che ueniuanò alla santa M. 231
- Teresa di Layz. Veggasi alla foundatione del Monastero di Alua, alla parola. Monastero.
- Testimonianze false, e persecutioni ben sopportate quanto arricchiscono chi le patisce. 5. & 14
- Come le apposerò due falsità grandi appresso il Generale. 105. & 107
- Permette Iddio timori in noi, perche riuociamo sperimentati. 35
- Timori, e prudenze humane quanto nuocono. 31. & 181
- Li traugli nelle persone spirituali sono uigilia di consolationi, e fauori di Dio. 5
- Desiderij di traugli della santa M. 5. & 21
- Angustie, & affanni interiori, che patiuua la santa M. in non eseguire subito quello, che le haueua detto il Signore. 17

- Quello, che le disse il Signore, l'animo non isfuggire la croce. 17
- Per mezzo de' traugli s'arriua alle consolationi spirituali. 170
- De' traugli, e croci dell'anima, che si chiama me le frutti dell'arbore della Croce. 185
- Quattro forti di croci senza frutto. 185
- Dodici forti di traugli, e croci uili. 185
- Li traugli, che patì la santa M. 186
- Santi, che hanno scritto delle uiltà de' traugli. 186
- Dodici frutti, e beni de' buoni traugli. 186
- Affanni, & oscurità d'intelletto, che patì la santa Madre. 20. & 33
- La sua pazienza ne' traugli. 231. & 234
- Più si sentono l'afflittioni interiori, che i traugli corporali. 33
- Godimento della santa M. ne' traugli. 98
- Per arriua a gratie grandi bisogna ordinariamente passare per molti anni di traugli. 176
- Veggasi patimenti.

V

- Le apparue la Vergine nostra Signora con San Gioseppe, e le diedero gioie ricchissime, offerendole, che fariano Protettori della noua Riforma. 8
- La vergine santissima è l'autrice di questa Riforma. 2. & 8
- Diede N. S. vna corona alla santa M. per quello, che hauea traugliato nella Riforma & opera di sua Madre. 25
- Le apparue la Vergine nostra Signora molto gloriosa con un manto bianco, sotto del quale proteggeua le persone di questa Riforma. 25
- Che cosa fece la Vergine sacratissima alla risposta dell'Angelo, che dice: Et uirtus Altissimi obumbrabit tibi, &c. 275
- Dichiarò a santa Metilde in vna riuclatione, qual sia la bocca di Dio, e quella dell'anima. 165
- Riuclò anche alla medesima Santa, che ella morì d'un impeto d'amor di Dio, e desiderio di uederli con Christo. 182
- Quanto piace al Signore qual si uoglia seruitio, che si faccia alla Madre sua. 89
- Immagine bellissima, e molto famosa di nostra

- nostra Signora. 60
Verità inuolabile, con che la fanta Madre tratta le cose. 14 & 29
Vgualità d'animo, che hebbe la S.M. 214
Modo di viaggiare, che teneua la S.M. 92
Visioni. Vidde la fanta M.N.S. al capezzale d'vna Monaca moribonda con le braccia aperte, come proteggendola: e le parole, che le disse. 66
Veggasi, Rappresentationi.
Visita. Trattato del modo di visitare i Monasteri delle Scalze, composto dalla fanta Madre. 214
Configlia alli PP. Prouincialise Visitatori, come hâno a procedere con le loro suddite nella visita, & ad esse incarica ciò, che deouono fare in tal occasione co' loro Superiori, e fra di esse, accioche dalle visite risulti maggior profitto. 214. e seg.
Quanto gran danno fa ad vn Prelato il non esser temuto, massime da donne. 215
Conoschino le Monache, che il giudice tanto è affabile, & amoroso con esso loro, quanto retto, e seuerò nella giustitia. 215. & 221
Come è dura cosa alla nostra natura leuar via il costume. 215
Quel Prelato, che non rimedierà a suo tempo alle cose picciole, renderà tremendo conto a Dio. 215. & 219
Quelle Priore, che non saranno atte a tal carico, si leuino d'officio senz'alcuna compassione. 216
Il Visitatore habbia innanzi a gli occhi Dio, & il seruitio del Monastero. 215
Certe compassioni del Visitatore sono la maggior crudeltà, che possa hauere verso le sue suddite. 215. & 221
Che daue far' il Prelato, quando s'accorge, che quelle, che hanno da fare l'electione vanno con qualche pretendenza, e passione. 216
Che i libri delle spese si mirino con molta diligenza e studio. 216
Vorrebbe la fanta M. veder più tosto disfatti i suoi Monasteri, che il costume d'altri in conceder' alle Monache i propri lauori di mano, e l'esser prouiste da i loro parenti. 216
Auertire che non si facciano debiti ne' Monasteri di povertà, & in tutti sapere
- il vitto, che si dà alle Monache, e come sono trattate l'inferme. 216
Auertire il lauoro, che si fa, & il contare quello, che s'è guadagnato con le lor mani, gioua per due cose. 216
Informarsi se yi sono complimenti superflui. 216. & 221
Non consentire eccesso in far Monasteri grandi, nè fabbriche curiose, e vane. 216
Si miri con che clautura, e ritiramento si stà. 217
Come hanno da stare i parlatori, e confessionarij. 217
Informarsi de i Confessori, e Cappellani, che non ui sia molta communicatione, se non per le cose necessarie. 217. & 221
Ascolti le tentate, e come s'hà da portare con loro, e con le malinconiche. 217
Come con le tentate di desiderio di mutar Monastero. 217
S'informi se la Priora ha particolar' amicitia con alcuna. 218
Il Prelato non creda ad vna sola, ma s'informi dall'altre. 218
Non faccia molte ordinationi. 218
Procuri, che s'osseruino le Constitutioni, e Regola. 218
Le Monache procedino con ogni schiettezza, e verità col Visitatore. 218
Come s'hà da portare in dar le licenze per ricuere le Monache. 219. & 222
Auertire, se le Priore aggiungono più cose di quelle a che sono obligate, circa il fare oratione, & penitenze. 220
Mirare il modo d'officiare in Coro. 220
L'esortatione, che il Visitatore deue fare alle Monache prima della Visita. 220
Segretezza del Prelato in ogni cosa. 220
Come deue auisare le Priore in cose di poco rilieuo. 220
Informarsi se entra denaro in mano della Priora senza che lo vedano le Clauarie. 221
Auertire se il toccato, e vestimento vanno conforme alle Constitutioni. 221
Che il modo di parlare vada con semplicità, e schiettezza. 222
Che si sfuggino le liti. 222
Il Visitatore non sia parziale in istar più con vna sorella, che coll'altra da solo a solo. 222

che entri col compagno nella Visitazione della clausura.	222
come non deue trattarsi iui per ragione, e come deue portarsi, se vi fosse eccesso nel pranso, che gli daranno.	222
non mostri inclinatione, nè molta sodisfatione della Priora in presenza di tutte, e perche? nè la discolpi, ò scusi, ma mostri, che porrà rimedio a tutto, &c.	223
Vita sua. Pensieri di far nuoua Riforma, e le comòd il Signore, che ne trattasse.	42
Andò a Toledo per obediencia a consolar yna Signora.	10
Ritorno suo ad Auila.	17
Gli anni più quieti di sua vita quali furono.	27
La condussero all'Incarnazione per penitentiarla.	22
Che cosa sia Vnione di tutte le potenze, e quando è.	240
Il volo dello spirito quando è, e che cosa sia.	241

Z

Con orationi esercitaua ella il Zelo, e quanto giouaua all'anime. 10. 12. e seg. 28. & 29.	
Anco col suo esempio.	11
Più inuidiava i Predicatori, che conuertono anime, che i Martiri.	29
Inclinatione sua alla conuertione dell'anime.	29
Se le rappresentò il Signore, e quello, che le disse intorno a questo.	29
Quanto desideraua il profitto d'alcune anime particolari.	11. 12. & 13
Quattro maniere di zelo falso.	183
Qual sia il vero zelo.	184
Questo hebbe la S. Madre.	184
L'amor di Dio con zelo d'anime eccede l'amor vnitiuo, dolce, fermo, e forte.	184
Parti del vero zelo.	185

Il fine delle Opere di Santa Teresa.





MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa de Jesús.

Número.....	366	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	3	Precio de adquisición. »
Tabla.....	3	Valoración actual.....	»



366.

S.
Teresa
Opere

464

15